

Credito Salernitano

Banca Popolare della Provincia di Salerno

Relazione finanziaria semestrale

al

30 giugno 2016

CREDITO SALERNITANO
BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO
SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI
SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE
SALERNO, VIALE R. WAGNER 8
REGISTRO IMPRESE DI SALERNO
N. 04255700652
ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE
ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

Sommar

ORGANI SOCIALI	7
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE DEL SEMESTRE	9
DATI DI SINTESI	9
INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	11
<i>Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>11</i>
<i>Andamento della gestione</i>	<i>15</i>
<i>Fatti significativi intervenuti dopo la data del</i>	<i>19</i>
<i>30 giugno 2016</i>	<i>19</i>
<i>Comunicazioni istituzionali relative ai fatti intervenuti dalla riunione assembleare del 26 giugno 2016 alla data del 30 giugno 2016 e successivamente</i>	<i>23</i>
SCHEMI DI BILANCIO	27
STATO PATRIMONIALE	27
CONTO ECONOMICO	29
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	30
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	31
RENDICONTO FINANZIARIO	32
FONDI PROPRI	33
GRANDI ESPOSIZIONI	33
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	34
LA NOTA INTEGRATIVA	35
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	35
A.1 – PARTE GENERALE	35
<i>Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali</i>	<i>35</i>
<i>Sezione 2 - Principi generali di redazione</i>	<i>35</i>
<i>Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio semestrale</i>	<i>48</i>
INFORMATIVE INERENTI ALLA PREVISTA TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ' PER AZIONI DEL CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, PROPEDEUTICA ALLA REALIZZAZIONE DI UN'OPERAZIONE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE, MEDIANTE AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE, CHE COMPORTA IL CAMBIO DI CONTROLLO IN FAVORE DI TERFINANCE S.P.A.	48
<i>Sezione 4 - Altri aspetti</i>	<i>48</i>
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	49
A.2.1 – <i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>49</i>
A.2.2 – <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>49</i>
A.2.3 – <i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>50</i>
A.2.4 – <i>Crediti</i>	<i>50</i>
A.2.5 – <i>Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>54</i>
A.2.6 – <i>Operazioni di copertura</i>	<i>56</i>
A.2.7 – <i>Partecipazioni</i>	<i>56</i>
A.2.8 – <i>Attività materiali</i>	<i>56</i>
A.2.9 – <i>Attività immateriali</i>	<i>57</i>
A.2.10 – <i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	<i>58</i>
A.2.11 – <i>Fiscaltà corrente e differita</i>	<i>58</i>
A.2.12 – <i>Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>60</i>
A.2.13 – <i>Debiti e titoli in circolazione</i>	<i>61</i>
A.2.14 – <i>Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>62</i>

A.2.15 – Passività valutate al fair value	62
A.2.16 – Operazioni in valuta	62
A.2.17 – Altre informazioni	64
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	66
A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva ...	66
A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento	66
A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione	66
A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate	66
A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	67
A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati	67
A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni	69
A.4.3 Gerarchia del fair value	69
A.4.4 Altre informazioni	70
A.4.5 Gerarchia del fair value	71
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”	73
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	74
ATTIVO	74
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	74
Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20	74
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30	75
Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40	76
Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50	77
Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60	78
Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70	79
Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80	81
Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90	81
Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100	81
Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110	81
Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120	84
Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo	86
Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell’Attivo e Voce 90 del Passivo	91
Sezione 15 – Altre attività – Voce 150	91
PASSIVO	93
Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10	93
Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20	94
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40	95
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50	95
Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60	96
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70	96
Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80	96
Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90	97
Sezione 10 – Altre passività – Voce 100	97
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110	98
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120	100
Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140	101
Sezione 14 – Patrimonio dell’impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200	101
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	107
Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20	107
Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50	110
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili– Voce 70	112

<i>Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80</i>	112
<i>Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura– Voce 90</i>	112
<i>Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100</i>	113
<i>Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110</i>	113
<i>Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento– Voce 130</i>	114
<i>Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150</i>	118
<i>Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160</i>	120
<i>Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170</i>	121
<i>Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180</i>	122
<i>Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190</i>	122
<i>Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210</i>	123
<i>Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220</i>	123
<i>Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230</i>	123
<i>Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240</i>	123
<i>Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260</i>	123
<i>Sezione 19 – Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280</i> ..	126
<i>Sezione 20 – Altre informazioni</i>	126
<i>Sezione 21 – Utili per azione</i>	126
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	127
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	127
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	128
<i>Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa</i>	128
<i>Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di Vigilanza</i>	132

ORGANISOCIALI

CONSIGLIODIAMMINISTRAZIONE (IN CARICA PER IL TRIENNIO 2015 – 2017)

Giovanni Capo	Presidente
Rosario Cozzi	Vicepresidente
Gregorio Fiscina	Consigliere
Armando Zambrano	Consigliere
Espedito Esposito	Consigliere
Gianluca Postiglione	Consigliere
Luigi Ferrandina	Consigliere
Ivan Meta	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE (IN CARICA PER IL TRIENNIO 2015– 2017)

Vittorio Boscia	Presidente
Robertolovieno	Sindaco effettivo
Raffaele D'Arienzo	Sindaco effettivo
Claudio Pisaturo	Sindaco supplente
Leopoldo Ferrante	Sindaco supplente

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Enrico Giovine	Presidente
Salvatore Falcone	Probiviro effettivo
Antonio D'Antuono	Probiviro effettivo
Ludovica Muoio	Probiviro effettivo
Luigi Giordano	Probiviro effettivo
Annapia Menotti	Probiviro supplente
Augusto Settembre	Probiviro supplente

DIRETTORE GENERALE

Marco De Rosa

REVISIONE CONTABILE

BDO ITALIA S.p.A.

INTERNAL AUDITING

MetaS.r.l.-GruppoCabel

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE DEL SEMESTRE

DATI DI SINTESI

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (Euro/000)	30/06/2016 A	31/12/2015 B	Variazione assoluta	Variazione in %
Prodotto bancario lordo	153.631	179.331	(25.701)	-14,33%
Raccolta totale	77.770	95.884	(18.114)	-18,89%
Raccolta diretta	72.385	90.548	(18.163)	-20,06%
<i>a breve termine</i>	48.298	57.914	(9.616)	-16,60%
<i>a medio termine</i>	24.087	32.634	(8.547)	-26,19%
Raccolta indiretta	5.385	5.336	49	0,91%
<i>di cui risparmio gestito</i>	1.297	1.533	(236)	-15,41%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	4.088	3.803	285	7,49%
Crediti verso clientela	75.861	83.447	(7.587)	-9,09%
Attivo fruttifero	87.132	107.629	(20.498)	-19,04%
Totale attivo	78.730	99.245	(20.515)	-20,67%
Patrimonio netto	3.408	5.990	(2.583)	-43,11%
VALORI ECONOMICI DI BILANCIO (Euro/000)	30/06/2016 A	30/06/2015 B	Variazione assoluta	Variazione in %
Margine d'interesse	1.212	1.308	(96)	-7,36%
Margine d'intermediazione	1.397	1.497	(100)	-6,68%
Risultato netto della gestione finanziaria	(2.566)	258	(2.825)	-1092,98%
Costi operativi	(1.260)	(1.361)	101	-7,39%
Risultato lordo d'esercizio	(3.827)	(1.102)	(2.724)	247,12%
Risultato netto d'esercizio	(3.869)	(817)	(3.052)	373,46%
INDICI DI STRUTTURA	30/06/2016 A	31/12/2015 B	Variazione assoluta	Variazione in %
Attivo fruttifero / Raccolta diretta	120,37%	118,86%	1,51%	1,27%
Attivo fruttifero / Patrimonio netto	2557,03%	1796,75%	760,28%	42,31%
Raccolta diretta/Totale attivo	91,94%	91,24%	0,70%	0,77%
Crediti verso clientela/Totale attivo	96,36%	84,08%	12,27%	14,60%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	104,80%	92,16%	12,64%	13,72%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	30/06/2016 A	31/12/2015 B	Variazione assoluta	Variazione in %
Sofferenze Lorde/Crediti lordi verso clientela	25,83%	23,18%	2,65%	11,45%
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	9,71%	10,47%	-0,76%	-7,23%
Incagli Lordi/Crediti lordi verso clientela	4,21%	4,92%	-0,70%	-14,31%
Incagli netti/Crediti netti verso clientela	3,00%	4,97%	-1,97%	-39,56%
Sofferenze Lorde/Patrimonio netto	575,09%	322,89%	252,20%	78,11%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	166,78%	122,71%	44,07%	35,91%

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	30/06/2016 A	30/06/2015 B	Variazione assoluta	Variazione in %
R.O.E. Netto Annualizzato ¹	-82,34%	-10,26%	-72,09%	702,72%
R.O.E. Lordo Annualizzato ²	-81,44%	-13,84%	-67,60%	488,52%
R.O.I. Annualizzato ³	1,62%	1,40%	0,23%	16,19%
R.O.A. Annualizzato ⁴	-4,35%	-0,73%	-3,62%	493,19%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,39%	1,17%	0,22%	18,88%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	1,60%	1,34%	0,26%	19,75%
Utile netto / Attivo fruttifero	-4,44%	-0,73%	-3,71%	507,54%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	86,74%	87,38%	-0,63%	-0,72%
Cost/Income ratio di Bilancio	-90,21%	-90,90%	0,69%	-0,76%
Numero dipendenti	19	21	-2	-9,52%
Numero medio dipendenti dipendenti	20	21	-1	-4,76%
Altro personale in attività ⁵	0	1	-1	-100,00%
Numero medio altro personale in attività	0,5	3	-2,5	-83,33%
Numero medio unità lavorative	20,5	24	-3,5	-14,58%
Numero sportelli bancari	2	2	0	0,00%
Crediti verso clientela per unità lavorativa	3.701	3.574	127	3,55%
Raccolta totale per unità lavorativa	3.794	4.140	(347)	-8,37%
Prodotto bancario lordo per unità lavorativa	7.494	7.714	(220)	-2,85%
Margine d'intermediazione per unità lavorativa	68	62	6	9,25%
Costo medio per unità lavorativa	30	28	2	5,56%
Risultato netto della gestione finanziaria per unità lavorativa	(125)	11	(136)	-1262,51%
Patrimonio di Vigilanza	30/06/2016 A	31/12/2015 B	Variazione assoluta	Variazione in %
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	3.382	5.881	(2.499)	-42,49%
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	2.856	3.340	(484)	-14,48%
Totale fondi propri	6.238	9.220	(2.982)	-32,35%
T1 Ratio (Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate)	6,33%	9,49%	-3,16%	-33,32%
Cet 1 Ratio (Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate)	6,33%	9,49%	-3,16%	-33,32%
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri / Attività di Rischio ponderate)	11,67%	14,87%	-3,20%	-21,52%

¹ Il R.O.E. netto annualizzato al 30/06/2016 è calcolato rapportando l'utile netto alla media del patrimonio netto del Credito Salernitano al 30/06/2016 e al 31/12/2015

² Il R.O.E. lordo annualizzato al 30/06/2016 è calcolato rapportando l'utile lordo alla media del patrimonio netto del Credito Salernitano al 30/06/2016 e al 31/12/2015.

³ Il R.O.I. annualizzato al 30/06/2016 è calcolato rapportando il margine d'intermediazione alla somma della media del patrimonio netto e della raccolta al 30/06/2016 e al 31/12/2015 del Credito Salernitano.

⁴ Il R.O.A. annualizzato al 30/06/2016 è calcolato rapportando l'utile netto alla media dell'attivo del Credito Salernitano al 30/06/2016 e al 31/12/2015.

⁵ Stagisti

INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Come esplicitato nella relazione sulla gestione acclusa al progetto di bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e riferito ai soci nella riunione dell'Assemblea ordinaria tenutasi, in seconda convocazione, il 26 giugno 2016, l'Autorità di Vigilanza, attraverso una specifica prescrizione impartita nel luglio del 2015, all'esito dell'ispezione ordinaria conclusasi nel mese di maggio dello stesso anno, ha avviato il Credito Salernitano verso l'aggregazione con un partner di adeguato standing, nell'ottica di un necessario rafforzamento patrimoniale, gestionale ed organizzativo dell'azienda bancaria.

In un contesto caratterizzato da forti esternalità negative, da un quadro normativo in rapida evoluzione e perciò stesso non definito, l'Organo amministrativo ha, quindi, immediatamente dato avvio alle iniziative necessarie a dare attuazione alla prescrizione ricevuta, intraprendendo un percorso lungo il quale, sempre all'insegna della costante, trasparente e proficua interlocuzione con la Banca d'Italia, sono state accuratamente valutate una serie di opzioni strategiche, tra loro profondamente diverse, nella logica di individuare quella che potesse consentire di preservare al meglio i valori aziendali e garantire la più soddisfacente tutela degli investimenti effettuati dalla compagine sociale, sullo sfondo della auspicabile salvaguardia dei livelli occupazionali e, ovviamente, degli interessi dei depositanti e dei risparmiatori in genere.

Nel corso della riferita seduta assembleare del 26 giugno 2016, nel quadro dell'illustrazione delle prospettive aziendali, il Presidente ha informato la compagine sociale che, all'esito un articolato beauty contest – il cui sviluppo trova puntuale riscontro negli atti consiliari e che ha contemplato il vaglio di molteplici opzioni, quali (i) la fusione per incorporazione del Credisal con altri istituti di omologa veste giuridica, (ii) la cessione di azienda ad operatore bancario di diversa natura, se del caso accompagnata da operazioni complementari di riposizionamento della società cedente sul mercato, (iii) l'integrazione con altri soggetti mediante ingresso degli stessi nel capitale del Credito Salernitano, previa trasformazione di quest'ultimo in società per azioni –, con deliberazione del 22 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione, rappresentando preventivamente all'Autorità di Vigilanza il proprio orientamento, ha ritenuto di aderire all'offerta formulata da un primario player nazionale del credito al consumo, la TerFinance S.p.A. di Torino, intesa a

valorizzare il volano bancario Credisal riconfigurandolo quale banca specialistica e settoriale a vocazione nazionale, pur conservandone il radicamento nella realtà territoriale di sua origine ed appartenenza.

In effetti, tale soggetto (intermediario già iscritto nell'elenco di cui al previgente art. 107 t.u.b. e dal 26 luglio 2016 iscritto nell'Albo unico di cui al vigente art. 106t.u.b.) mediante una manifestazione di interessi fatta pervenire il giorno 8 giugno 2016, seguita da una proposta di lettera di intenti anticipata in bozza il 15 giugno 2016 e formalizzata il 22 giugno 2016, si è candidato ad effettuare un'operazione straordinaria volta:

a) all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel Credisal, previamente trasformato in società per azioni, attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale a sé riservato ai sensi dell'art. 2441, co. 5, c.c., da attuarsi tramite conferimento in natura dell'azienda della sottoscrittrice ai sensi degli artt. 2440, comma secondo, e 2343-ter, co. 2, c.c.;

b) alla successiva fusione per incorporazione "inversa" fra il Credisal e la nuova realtà socia.

Le intese prevedevano che, ai fini della determinazione dell'effettivo valore patrimoniale delle società coinvolte nell'operazione sarebbero stati considerati:

- quanto al Credito Salernitano, l'intero perimetro degli asset aziendali, per un importo pari al valore del patrimonio netto alla data del 30 giugno 2016, eventualmente rettificato a seguito di due diligence confirmatoria da svolgersi in contraddittorio tra le parti e, evidentemente, sulla base delle esigenze del piano industriale su cui si sarebbe incentrata l'operazione;

- quanto alla TerFinance S.p.A., il valore del suo patrimonio netto contabile alla data del 30 giugno 2016, che non sarebbe dovuto essere comunque inferiore a euro 20 (venti) milioni.

La proposta prevedeva, ancora, l'impegno dell'offerente a fare tutto il possibile affinché entro novanta giorni dall'approvazione del terzo bilancio di esercizio successivo al perfezionarsi del cambio di controllo uno o più dei suoi azionisti acquistassero le partecipazioni della società detenute dagli azionisti del Credito Salernitano al momento della sottoscrizione della lettera d'intenti vincolante – e dunque degli attuali azionisti – ad un prezzo pari al patrimonio netto della banca come risultante dall'ultimo bilancio approvato.

L'offerente, ancora, aveva provveduto a depositare su un conto corrente aperto presso un Istituto bancario all'uopo individuato un importo pari ad euro 6 milioni, al fine di costituire un escrow account funzionale all'operazione. Di tale importo, euro 1,4 milioni sarebbero valsi quale versamento perpetuo ed irrevocabile a titolo di aumento di capitale e, pertanto, immediatamente di-

sponibile per il Credito Salernitano e computabile nei fondi propri, dal momento in cui, concluso l'accordo definitivo, il Consiglio di Amministrazione del Credisal avrebbe deliberato di convocare l'assemblea straordinaria per le deliberazioni relative al progetto di trasformazione in società per azioni e aumento del capitale sociale.

Al fine di presidiare adeguatamente gli eventuali rischi relativi ai profili di liquidità che fossero emersi in corso di attuazione del progetto, la TerFinances.p.a.si impegnava, altresì, a porre in essere specifici interventi, quali l'acquisto, al valore emerso dalla due diligence confirmatoria, di parte del portafoglio crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio o sue partizioni, ovvero ad autorizzarne la cessione a terzi, senza che ciò avesse riflessi sulla valutazione dell'Istituto. Come si è accennato, altri soggetti avevano manifestato il loro interesse a dare corso ad operazioni di ricapitalizzazione del Credito Salernitano a seguito della sua trasformazione in società per azioni e, in taluni casi, sul presupposto della preventiva cessione di un consistente ramo d'azienda ad altro operatore bancario.

Tuttavia, nella prospettiva della massima salvaguardia degli interessi degli stakeholders – azionisti, depositanti e dipendenti – l'Organo amministrativo, anche sulla base delle interlocuzioni avute con la Banca d'Italia, ha ritenuto di valutare favorevolmente la proposta di cui sopra si è detto, che è stata adeguatamente comparata con le altre sul piano, innanzitutto, della complessità ed effettiva probabilità di esecuzione (rischio di execution), dei tempi di attuazione in rapporto alle immediate esigenze di presidio patrimoniale del Credisal, delle condizioni economiche offerte, delle modalità giuridiche di realizzazione e del progetto industriale posto a base del progetto.

Come preannunciato all'Assemblea dei Soci nella seduta del 26 giugno 2016, anche in ossequio alle indicazioni rese dall'Autorità di Vigilanza quanto ai tempi di realizzazione del progetto industriale in questione, le parti si sono prontamente attivate per la definitiva formalizzazione degli atti conseguenti alle intese raggiunte.

Tant'è che, in data 30 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione, dopo approfondita discussione, ha deliberato di accettare l'offerta vincolante relativa all'operazione di aggregazione con il Credito Salernitano formulata dalla TerFinance S.p.A. in pari data e di convocare l'Assemblea dei soci, in sede straordinaria, per l'adozione delle deliberazioni di sua competenza.

Tale offerta, invero, ha rimodulato, per alcuni aspetti, i contenuti della lettera d'intenti sottoscritta il 22 giugno 2016, riconfigurando l'impianto giuridico dell'operazione in funzione di una maggiore fluidità del percorso.

I fondamentali snodi del progetto aggregativo proposto dalla TerFinance S.p.A. possono sintetizzarsi come segue:

a) riduzione del capitale sociale del Credisal all'importo di 2 milioni di euro, per effetto del necessario allineamento del valore del portafoglio crediti detenuto dall'Istituto ai coverage previsti dal programma di attività sotteso all'operazione ed al connesso piano industriale e, più in particolare, al relativo valore di mercato, in considerazione della prevista gestione in run off del suddetto portafoglio, in quanto no core;

Al 30/06/16, infatti, i coverageratios della banca sono stati innalzati ai seguenti livelli:

Esposizioni in:

- Bonis: 1,87%
- Scaduti/sconfinati: 18,82%
- Inadempienze probabili: 45%
- Sofferenze: 71%

In dettaglio:

Crediti lordi verso clientela ordinaria	31/12/2015			30/06/2016			Accantonamenti aggiuntivi da 31/12 a 30/06 - a pieno impatto su C.E.
	Esposizione lorda	% di copertura	F.do svalutazione	Esposizione lorda	% di copertura	F.do svalutazione	
Bonis	54.475.962	0,60%	326.856	46.066.239	1,87%	860.397	402.163
Esposizioni Scadute/Sconfinati	5.527.120	5,30%	293.065	5.973.737	18,82%	1.124.373	831.308
Inadempienze probabili	4.102.444	14,94%	612.865	3.195.660	45,00%	1.438.047	825.182
Sofferenze	19.341.747	62,00%	11.991.358	19.596.244	71,00%	13.913.334	1.921.976
Titoli L&R	1.028.717	0%	0	1.028.717	0%	0	0
Totale	84.475.990		13.224.144	75.860.597		17.336.151	3.980.629

Il predetto allineamento ha così comportato la necessità di ulteriori accantonamenti al fondo svalutazione crediti al 30 giugno 2016 per 4,1 mln€, circostanza che ha determinato una perdita

alla stessa data di euro 3,87 mln€. Quest'ultima è stata quindi portata in diretto abbattimento del capitale sociale al 31/12/15, facendolo scendere al livello sopra indicato.

b) trasformazione del Credisal in società per azioni e contestuale lancio di un aumento di capitale in denaro dell'importo di complessivi 8 milioni di euro, riservato alla TerFinance S.p.A. per 6 milioni di euro e in opzione e prelazione agli attuali azionisti ed ai terzi per 2 milioni di euro, con emissione di relative azioni al valore nominale di 70 euro cadauna;

b) completamento dell'integrazione tra le due entità, mediante fusione inversa della TerFinance S.p.a. nel Credisal ovvero altra modalità eventualmente ritenuta più funzionale al processo – anche sulla base del confronto con l'Autorità di Vigilanza – con creazione di un soggetto dotato di mezzi propri pari a circa 31 milioni di euro e un CET1 pari al 30% circa.

In virtù della sottoscrizione dell'accordo del 30 giugno 2016 è divenuta effettiva la costituzione a favore del Credisal, da parte della TerFinance S.p.a. di un escrow account dell'importo di euro 6 milioni, di cui 1,4 milioni immediatamente computabili nei fondi propri del primo, in quanto imputati a finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento capitale.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il Credito Salernitano chiude il primo semestre 2016 con una perdita di 3.869.203 euro che fa segnare un peggioramento rispetto al risultato del corrispondente periodo dell'esercizio precedente (-817.226 euro).

La redditività è diminuita solo del 6,68%, nonostante il notevole ribasso dei tassi d'interesse (interessi attivi -18,49%; interessi passivi -34,34%) è stata sostenuta dall'incremento delle commissioni nette (+29,19%) e dagli utili rivenienti dalla vendita di titoli AFS.

Il margine d'interesse si attesta a 1.211.772 euro (1.307.991 euro al 30/06/2015), mentre le commissioni nette risultano pari a 207.997 euro (161.006 euro al 30/06/2015).

Ne consegue che il margine di intermediazione raggiunge 1.528.343 euro (1.496.967 euro al 30/06/2015) con un incremento del 2,10%.

Le elevate rettifiche, pari ad € 3.963 mgl (€ 1.239 mgl al 30/06/2015), sono state rese necessarie in funzione di quanto previsto nel piano industriale sotteso all'operazione aggregativa in corso tra Credito Salernitano e Terfinace S.p.A. in ordine alla gestione del portafoglio crediti at-

tualmente detenuto dal primo ed alla possibilità della sua dismissione ai fini della rimodulazione della politica d'impieghi della "combined entity". In tal senso è stato richiesto l'allineamento del valore del portafoglio crediti ai prezzi di mercato, fatte salve, ovviamente, le eventuali riprese di valore che dovessero registrarsi nel tempo, da cui scaturirebbero sopravvenienze attive delle quali la società beneficerebbe.

I costi operativi si attestano ad euro 1.260.204 (euro 1.360.810 al 30/6/2015), in ribasso del 7,39% rispetto al 30/6/15.

La raccolta diretta, pari a 72.385 euro/mgl, si è decrementata del 20,06% rispetto al dato del 31/12/2015 (90.548 euro/mgl) a motivo dell'esodo di alcuni importanti depositanti.

Gli impieghi verso clientela ordinaria al lordo delle attività deteriorate ammontano a 75.861 euro/mgl e sono in decremento del 9,09% rispetto al dato del 31/12/2015. Tale decremento è imputabile alle cessioni di crediti che l'Istituto ha effettuato per riequilibrare le condizioni di liquidità.

I crediti verso banche ammontano a 5.283 euro/mgl, rappresentati prevalentemente da depositi interbancari fruttiferi a vista (8.016 euro/mgl al 31/12/2015). Il 20 gennaio 2015 è stato pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (Fascicolo «Matrice dei conti»).

Con l'aggiornamento sono modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-Performing Exposures e Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di Vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio u.s. (di seguito, ITS). Ciò al fine di avere un'unica definizione a livello di segnalazioni di Vigilanza (individuali e consolidate).

Categorie di deterioramento

Ai fini delle segnalazioni statistiche di Vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la somma di tali categorie corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS. S'introduce, inoltre, la categoria delle esposizioni oggetto di concessioni.

Le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e da contratti derivati. Ai fini della classificazione delle attività finanziarie fra quelle deteriorate si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Sono ricomprese nell'ambito di applicazione della nuova categoria di esposizioni oggetto di concessioni le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", dalle garanzie rilasciate e dai contratti derivati.

Di seguito, si riportano i tratti salienti delle inadempienze probabili, della nuova definizione di attività scadute e/o sconfinanti deteriorate e delle esposizioni oggetto di concessioni.

Inadempienze probabili

Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché la banca valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail alla singola transazione.

In coerenza con quanto previsto dagli ITS, nel caso di approccio per singolo debitore è prevista una soglia di materialità riferita alla quota scaduta e/o sconfinante, mentre nel caso di approccio per singola transazione è previsto un meccanismo - c.d. di polling effect - in base al quale, qualora la singola esposizione past due sia pari o superiore a una determinata soglia di rilevanza, il complesso delle esposizioni verso il medesimo soggetto retail va considerato come scaduto e/o sconfinante deteriorato.

Esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle “Nonperforming exposures with forbearance measures” di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “Forborne performing exposures” di cui agli ITS.

Fatta eccezione per i crediti in bonis e sconfinati, gli altri status sono analizzati in dettaglio, in modo da poter eventualmente stabilire gli interventi necessari alla gestione, oltre all’ammontare delle rettifiche da attuare.

Copertura crediti verso clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	47.095	860	1,83%	3,74%	1,83%
Esposizioni Scadute/Sconfinante	5.974	1.124	18,82%		
Inadempienze probabili	3.196	1.438	45,00%		
Sofferenze	19.596	13.913	71,00%		
TOTALE	75.861	17.336	22,85%		

Categorie del credito		Esposizione lorda in mgl	% su totale
Non Performing Forborne	Sofferenze forborne	1.899	9,69%
	Inadempienze probabili Forborne	1.332	41,68%
	Scaduti/Sconfinanti > 90gg Forborne	275	4,60%
	Totale Non performingforborne	3.506	12,19%
Performing Forborne	Bonis forborne	4.183	8,88%
	Totale forborne	7.689	10,14%

Le attività verso clientela deteriorate lorde ammontano a 28.766 euro/mgl (28.971 euro/mgl al 31/12/2015), con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi alla clientela privata del 37,92% (34,72% al 31/12/2015); il coveragefactor dei crediti deteriorati è del 60,27%.

Il coveragefactor complessivo dei crediti verso clientela, in aumento, è pari al 22,85% (15,85% al 31/12/2015).

I crediti non performingforborne ammontano a 3.506 €/mgl pari al 12,19% sul totale deteriorati.

I crediti performingforborne sono pari a 4.183 €/mgl e rappresentano il 8,88% dei crediti in bonis.

I crediti forborneammontano a 7.689 €/mgl pari al 10,14% del totale crediti.

Il Credito Salernitano ha Fondi Propriocomplessivo di 6.238euro/mgl(9.220 euro/mgl al 31 dicembre 2015) composto per il 54,22% da TIER1 (45,78% TIER 2), un Core TierOnedel 6,33% ed un Total Capital Ratio del 11,67%.

Il capitale della Banca al 30 giugno 2015 è rappresentato da n. 28.819 azioni ordinarie dal valore nominale di euro 500 cadauna detenute da 1.249 soci.

FATTI SIGNIFICATIVI INTERVENUTI DOPO LA DATA DEL

30 GIUGNO 2016

Per quanto attiene ai fatti significativi intervenuti dopo la data del 30 giugno 2016, rileva rappresentare che l'Autorità di Vigilanza, acquisita la documentazione relativa al riferito accordo ed ai pregressi deliberati consiliari, ha richiesto un incontro urgente, da tenersi in data 7 luglio 2016 presso la sede accentrata di Roma, per definire con il Credito Salernitano e la TerFinance

S.p.A. ulteriori aspetti negoziali e procedurali rilevanti per il buon esito dell'operazione aggregativa in oggetto e non immediatamente evidenziati nel testo della proposta.

In considerazione di tale richiesta di incontro ed al fine di poter tenere conto dei suoi esiti, è stamomentaneamente sospesa la convocazione dell'Assemblea degli azionisti deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 giugno 2016, soprassedendosi dall'avviare l'iter di pubblicazione del relativo avviso.

Nel corso dell'incontro è stato definito e predisposto un atto interpretativo dell'accordo del 22 giugno 2016, mediante il quale sono stati ulteriormente chiariti alcuni punti dello stesso.

In particolare, si è specificato e confermato che:

- a) l'aumento di capitale in denaro in parte riservato alla stessa TerFinance S.p.A. ed in parte alla sottoscrizione, in opzione e in prelazione, agli attuali azionisti del Credito Salernitano, è propeedeutico e connesso alla realizzazione di una successiva operazione di fusione per incorporazione, da porsi in essere con efficacia giuridica decorrente dalla data del 31 dicembre 2016;
- b) la TerFinance S.p.A. si obbliga a sottoscrivere le azioni di nuova emissione destinate ai soci che fossero eventualmente rimaste inoperte e non prelazionate;
- c) sia l'operazione di conferimento in denaro sia quella di fusione per incorporazione non daranno in modo alcuno luogo all'esercizio di direzione unitaria da parte della TerFinance S.p.A.;
- d) la riduzione del capitale sociale del Credisal ad euro 2 milioni avrà luogo a seguito dell'allineamento dei criteri di valutazione dei crediti non performing attualmente praticati dal Credito Salernitano e validati dalla società di revisione con i principi e l'impostazione adottati dal piano industriale della combined entity, conformi ai criteri sistemici attualmente utilizzati in sede europea;
- e) l'eventuale esercizio del diritto di recesso dei soci verrà disciplinato, in esito alla trasformazione del Credisal in società per azioni, nei termini e nelle modalità previste dalla legge;
- f) all'assemblea straordinaria dei soci sarà sottoposta l'approvazione del progetto di statuto che contemplerà l'introduzione del voto di lista per la nomina dei nuovi organi di amministrazione e di controllo.

Il documento in discorso è stato sottoscritto dalle parti alla presenza dei dirigenti della Autorità di Vigilanza, che hanno preso atto dei suindicati contenuti e con i quali ci si è anche confrontati sulle scansioni temporali dell'operazione aggregativa e dei relativi snodi assembleari.

Nella riunione del giorno 8 luglio 2016 u.s. dopo ampia discussione, il Consiglio di amministrazione, all'unanimità dei presenti, ha, tra l'altro, deliberato:

a) di accettare, subordinatamente al rilascio dei provvedimenti autorizzativi rimessi alle competenti Autorità di Vigilanza, l'offerta formulata dalla TerFinance S.p.A., unitamente all'atto interpretativo sottoscritto in data 7 luglio u.s., ratificando l'operato del Presidente del Consiglio di amministrazione e la sottoscrizione, da parte sua, di quest'ultima scrittura;

b) di convocare l'Assemblea dei soci, in sede straordinaria, per il giorno 20 ottobre 2016, in prima convocazione, e per il giorno 23 ottobre 2016, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. – Determinazioni assembleari del 26 giugno 2016 e operazione aggregativa tra il Credito Salernitano e la TerFinance S.p.A. deliberazioni inerenti e conseguenti:

(i) riduzione del capitale sociale per perdite;

(ii) trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;

(iii) approvazione del nuovo statuto della Società;

(iv) aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione inversa con la TerFinance S.p.A., di euro 8 (otto) milioni, con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - 2 (due) milioni da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inoplate e non prelazionate; - 6 (sei) milioni da riservare, inscindibilmente, alla TerFinance S.p.A., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, c.c.;

2.– mancata adozione di ciascuna delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti.

In ordine a tale operazione aggregativa è stata resa l'informazione al mercato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 116 t.u.f.

Definite così le intese, le parti nell'ottica del sempre costante confronto con la Banca d'Italia, hanno dato corso alle attività finalizzate a porre in essere tutti gli incumbenti funzionali all'attuazione del progetto aggregativo ed alla presentazione alle competenti Autorità di Vigilanza delle prescritte istanze di autorizzazione; istanze che, per quanto concerne in Credito Salernitano, attengono all'autorizzazione della trasformazione in società per azioni con adozione del

nuovo statuto (artt. 31 e 56 t.u.b.), edella fusione “inversa”, mediante incorporazione della TerFinance S.p.A.(art. 31, 56, 57t.u.b.).

Ciò posto, in funzione dei fondamentali snodi giuridici dell’operazione straordinaria in fieri, si è ritenuto essenziale la rilevazione dell’attuale situazione patrimoniale ed economica delle società che vi partecipano, che può essere adeguatamente resa alla data del 30 giugno 2016.

Sulla base della situazione patrimoniale alla data del 30 giugno 2016, in effetti, è strutturato, nel rispetto della previsione dell’art. 2504 c.c., il progetto di fusione tra il Credito Salernitano e la TerFinance S.p.A.; essa, inoltre, si presta a costituire il punto di riferimento per una corretta determinazione del valore delle azioni da liquidare, eventualmente, a quei soci che, non avendo concorso all’adozione della relativa deliberazione assembleare, dovessero esercitare il diritto di recesso dopo la trasformazione del Credisal in società per azioni (artt. 2437, 2532, 2535 c.c.).

A tutti i fini sopra indicati, invero, non è sembrato necessario adottare un vero e proprio bilancio straordinario o intermedio, dovendo ritenersi, appunto, appropriata la rilevazione dei dati emergenti dalla situazione patrimoniale ed economica della società alla scadenza del primo semestre del 2016, comunque certificata dalla società di revisione. E tuttavia, ai fini della regolamentazione dell’eventuale recesso di azionisti del Credisal a seguito della trasformazione dello stesso in società per azioni, potrà essere richiesta ad un esperto indipendente una relazione di stima che attesti il valore effettivo del patrimonio aziendale all’atto dell’operazione.

In tale complessivo quadro di riferimento, la situazione patrimoniale ed economica del Credito Salernitano alla data del 30 giugno 2016 sconta l’effetto delle rettifiche effettuate ai valori del portafoglio crediti in funzione dell’allineamento dei criteri di valutazione dei crediti non performing attualmente praticati dall’Istituto, e validati dalla società di revisione, con i principi e l’impostazione adottati dal piano industriale della combinedentity, conformi ai criteri sistemici attualmente utilizzati in sede europea.

In sostanza, le ulteriori e significative rettifiche patrimoniali richieste rispetto a quelle recepite nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015, come si evince dal Programma di attività su cui s’incentra l’operazione aggregativa, risultano necessarie ai fini sostenibilità economico-patrimoniale dellastessa, che prevede una principale focalizzazione dell’attività bancaria nell’attività di cessione del quinto dello stipendio e, pertanto, una gestione in run-off dell’attuale portafoglio crediti tuttora detenuto dalla banca. In tal senso, poiché potrebbe essere anche prevista, tra le strategie di gestione del portafoglio, la parziale cessione dello stesso, risulta oppor-

tuno l'allineamento del valore di questo ai prezzi di mercato, fatte salve, ovviamente, le eventuali riprese di valore che dovessero registrarsi nel tempo, da cui scaturirebbero sopravvenienze attive delle quali la società beneficerebbe.

Il Consiglio, pur ritenendo che le rettifiche di valore già apportate siano assolutamente rispondenti a rigorosi criteri valutativi, in linea con quelli applicati dagli operatori dello stesso standing, prende atto che l'intera operazione aggregativa in discorso si basa sugli elementi del piano industriale all'esame delle parti e che, pertanto, l'approvazione di detto piano, in tutti i suoi elementi, deve essere ritenuta come una condizione essenziale del progetto di integrazione.

COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI RELATIVE AI FATTI INTERVENUTI DALLA RIUNIONE ASSEMBLEARE DEL 26 GIUGNO 2016 ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2016 E SUCCESSIVAMENTE

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto della normativa dettata dall'art. 116 t.u.f., ha effettuato le dovute comunicazioni istituzionali, relative agli esiti dell'assemblea del 26 giugno 2016 ed alla operazione di ristrutturazione societaria avviata con la TerFinance s.p.a., mediante invio alla Consob, a due agenzie di stampa e pubblicazione sul sito dell'Istituto.

Si riporta di seguito il testo delle suddette comunicazioni.

COMUNICAZIONE RELATIVA ALLA PREVISTA TRASFORMAZIONE IN SOCIETA' PER AZIONI DEL CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, PROPEDEUTICA ALLA REALIZZAZIONE DI UN'OPERAZIONE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE, MEDIANTE AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE, CHE COMPORTA IL CAMBIO DI CONTROLLO IN FAVORE DI TERFINANCE S.P.A.

Si comunica che, in data 30 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno ("Credisal") ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria in data 16 settembre 2016, in prima convocazione, ed in data 18 settembre 2016, in seconda convocazione, per deliberare, subordinatamente al rilascio dei provve-

dimenti autorizzativi da parte dei competenti Organi di Vigilanza, la trasformazione della Banca in società per azioni, previa riduzione del capitale sociale, e il contestuale aumento dello stesso. In particolare, detto aumento sarà riservato:

- inscindibilmente alla sottoscrizione in denaro da parte di Terfinance S.p.a. (“Terfinance”) nella misura di euro sei milioni;

e sarà offerto:

- in opzione e prelazione ai soci nella misura di euro due milioni, con successiva offerta ai terzi nel caso in cui residuino eventuali azioni inoplate e non prelate.

La descritta operazione di rafforzamento patrimoniale è propedeutica alla successiva aggregazione del Credisal con TerFinance S.p.A., mediante fusione per incorporazione ovvero mediante altre forme di integrazione eventualmente richieste dalla Autorità di Vigilanza, volte al raggiungimento del medesimo risultato, anche dal punto di vista economico-finanziario.

Alla base del raggiunto accordo intercorso con TerFinance S.p.A. vi è un piano industriale dalla stessa proposto e positivamente valutato dal consiglio di amministrazione di Credisal, in quanto l’implementazione dello stesso appare in grado di generare nel prossimo triennio un apprezzabile percorso di valorizzazione delle azioni in favore degli azionisti. Per di più, detto piano postula, pur nel segno della conservazione del radicamento territoriale dell’attività, l’operare della banca con una vocazione di carattere nazionale.

o o o o o

COMUNICAZIONE RELATIVA: 1) AL POSTICIPO DELL’ASSEMBLEA DEI SOCI CONVOCATO PER LA PREVISTA TRASFORMAZIONE IN SOCIETA’ PER AZIONI DEL CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, PROPEDEUTICA ALLA REALIZZAZIONE DI UN’OPERAZIONE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE, MEDIANTE AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE, CHE COMPORTA IL CAMBIO DI CONTROLLO IN FAVORE DI TERFINANCE S.P.A. E CHE SARA’ SEGUITA DALLA SUCCESSIVA FUSIONE PER INCORPORAZIONE TRA LE DUE SOCIETA’; 2) ALL’ASSEMBLEA ORDINARIA TENUTASI IL 26 GIUGNO 2016

1) Posticipo dell’assemblea dei soci

In data 8 luglio u.s., il Consiglio di Amministrazione di Credito Salernitano – BancaPopolare della Provincia di Salerno (“Credisal”), rettificando il proprio deliberato dello scorso 30 giugno, oggetto di regolare comunicazione al pubblico, ha deliberato di convocare l’assemblea straordinaria dei soci in data 20 ottobre 2016, in prima convocazione, ed in data 23 ottobre 2016, in se-

conda convocazione, per deliberare, subordinatamente al rilascio dei provvedimenti autorizzativi da parte dei competenti Organi di Vigilanza, la trasformazione della Banca in società per azioni, previa riduzione del capitale sociale, ed il contestuale aumento dello stesso, in parte riservato alla TerFinance S.p.A.. (“TerFinance”).

In merito ai contenuti dell’Operazione, resta fermo quanto già esposto nel comunicato dello scorso 5 luglio, ossia che alla base del raggiunto accordo intercorso con la TerFinance vi è un piano industriale dalla stessa proposto e positivamente valutato dal consiglio di amministrazione di Credisal, in quanto l’implementazione dello stesso appare in grado di generare già nel prossimo triennio un apprezzabile percorso di valorizzazione delle partecipazioni sociali. Per di più, detto piano postula, pur nel segno della conservazione del radicamento territoriale dell’attività, l’operare della Società con una vocazione di carattere nazionale.

Ciò posto, si rappresenta che in data 7 luglio u.s. le Parti hanno stipulato un atto interpretativo dell’accordo già raggiunto, in cui hanno, tra l’altro, precisato che:

- con riferimento all’aumento di capitale sociale di Euro 2.000.000 destinato, in opzione e prelazione agli attuali azionisti di Credisal, la TerFinance assume l’impegno a sottoscrivere le eventuali azioni residue non sottoscritte;
- che la successiva fusione per incorporazione della TerFinance nel Credisal sarà avviata non appena definito il cennato procedimento di aumento del capitale sociale, con efficacia giuridica che avrà decorrenza non oltre il 31 dicembre p.v.

La convocanda assemblea straordinaria dei soci sarà chiamata ad approvare la proposta di riduzione di capitale sociale sulla base di quanto deliberato in sede ordinaria dall’assemblea dei soci tenutasi in data 26 giugno u.s. nonché in funzione della descritta Operazione di aggregazione.

2) Assemblea dei soci che ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015

Nella riferita riunione del 26 giugno u.s., è stato approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015. Nel corso di tale esercizio la Banca ha riportato una perdita netta di Euro 2.499.772.

La dinamica del risultato netto è ascrivibile principalmente alla vigorosa rettifica sui crediti (Euro 2.757.015) in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente deterioramento della situazione generale delle aziende e delle famiglie. Tale contesto ha generato, tra l’altro, un decremento delle commissioni attive e un incremento delle spese per il recupero crediti.

Nella stessa riunione, l'assemblea ha deliberato di azzerare il sovrapprezzo per ogni nuova azione eventualmente emessa nell'esercizio, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto Sociale.

Per quanto concerne le politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi sociali e del personale è stata resa l'informativa ex post.

Con riguardo alla prevista integrazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 36 dello Statuto Sociale, è stata deliberata la nomina a consigliere d'amministrazione del socio, sig. Amerigo Marino.

Da ultimo, l'assemblea ha deliberato l'approvazione del provvedimento di cessazione del socio Camera di Commercio di Salerno, ai sensi dell'art. 1, comma 569-bis, della legge 147/2013.

In ordine alle prospettive aziendali, è stata resa all'assemblea un'informativa sull'operazione aggregativa sopra descritta, al tempo in corso di definizione.

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE							
Voci dell'attivo	30/06/2016 A	31/12/2015 B	30/06/2015 C	VAR A-B		VAR B-C	
				assolute	%	assolute	%
10 Cassa e disponibilità liquide	222.391	181.647	224.303	40.743	22,43%	(42.656)	-19,02%
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
30 Attività finanziarie valutate al fair value	14.000	14.000	14.000		0,00%		0,00%
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.974.335	16.151.858	14.652.711	(10.177.523)	-63,01%	1.499.147	10,23%
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
60 Crediti verso banche	5.282.603	8.015.943	11.373.386	(2.733.340)	-34,10%	(3.357.443)	-29,52%
70 Crediti verso clientela	58.524.447	70.223.128	74.556.553	(11.698.681)	-16,66%	(4.333.425)	-5,81%
80 Derivati di copertura							
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
100 Partecipazioni							
110 Attività materiali	192.285	223.724	253.273	(31.439)	-14,05%	(29.549)	-11,67%
120 Attività immateriali	1.932	2.363	3.170	(432)	-18,26%	(807)	-25,45%
<i>di cui:</i>							
<i>- avviamento</i>							
130 Attività fiscali	3.268.584	3.267.093	2.948.657	1.492	0,05%	318.436	10,80%
<i>a) correnti</i>	1.901.728	1.329.833	592.337	571.896	43,01%	737.495	
<i>b) anticipate</i>	1.366.856	1.937.260	2.356.320	(570.404)	-29,44%	(419.059)	-17,78%
<i>di cui alla 214/2011</i>	1.366.856	1.937.260	1.906.084			31.176	
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
150 Altre attività	5.249.038	1.165.231	2.595.093	4.083.808	350,47%	(1.429.862)	-55,10%
Totale dell'attivo	78.729.615	99.244.988	106.621.146	(20.515.373)	-20,67%	(7.376.159)	-6,92%

STATO PATRIMONIALE							
<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>	<i>30/06/2016 A</i>	<i>31/12/2015 B</i>	<i>30/06/2015 C</i>	<i>VAR A-B</i>		<i>VAR B-C</i>	
				<i>assolute</i>	<i>%</i>	<i>assolute</i>	<i>%</i>
¹⁰ Debiti verso banche	6.929.226	7.353.363	9.339.300	(424.137)	-5,77%	(1.985.937)	-21,26%
²⁰ Debiti verso clientela	51.212.411	64.492.835	60.391.138	(13.280.424)	-20,59%	4.101.697	6,79%
³⁰ Titoli in circolazione	14.243.588	18.701.538	24.374.563	(4.457.950)	-23,84%	(5.673.024)	-23,27%
⁴⁰ Passività finanziarie di negoziazione							
⁵⁰ Passività finanziarie valutate al fair value							
⁶⁰ Derivati di copertura							
⁷⁰ Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
⁸⁰ Passività fiscali	38.702	53.303	104.165	(14.601)	-27,39%	(50.863)	-48,83%
<i>a) correnti</i>	26.956		87.558	26.956	#DIV/0!	(87.558)	-100,00%
<i>b) differite</i>	11.746	53.303	16.607	(41.557)	-77,96%	36.695	220,96%
⁹⁰ Passività associate ad attività in via di dismissione							
¹⁰⁰ Altre passività	1.574.475	1.358.897	3.073.989	215.579	15,86%	(1.715.092)	-55,79%
¹¹⁰ <i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	507.684	460.818	407.010	46.866	10,17%	53.808	13,22%
¹²⁰ <i>Fondi per rischi e oneri</i>	816.004	834.039	1.323.610	(18.035)	-2,16%	(489.571)	-36,99%
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>							
<i>b) altri fondi</i>	816.004	834.039	1.323.610	(18.035)	-2,16%	(489.571)	-36,99%
¹³⁰ <i>Riserve da valutazione</i>	(55.123)	58.345	(7.025)	(113.468)	-194,48%	65.370	-930,51%
¹⁴⁰ Azioni rimborsabili							
¹⁵⁰ Strumenti di capitale							
¹⁶⁰ Riserve	(8.517.210)	(7.417.438)	(7.417.438)	(1.099.772)	14,83%		0,00%
¹⁷⁰ Sovrapprezzi di emissione	1.439.560	1.439.560	1.439.560		0,00%		0,00%
¹⁸⁰ Capitale	14.409.500	14.409.500	14.409.500		0,00%		0,00%
¹⁹⁰ Azioni proprie (-)							
²⁰⁰ Utile (Perdita) d'esercizio	(3.869.203)	(2.499.772)	(817.226)	(1.369.430)	54,78%	(1.682.547)	205,89%
Totale del passivo	78.729.615	99.244.988	106.621.146	(20.515.373)	-20,67%	(7.376.159)	-6,92%

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO				
	30/06/2016 A	30/06/2015 B	VAR A-B	
10	1.815.383	2.227.289	(411.905)	-18,49%
20	(603.611)	(919.297)	315.686	-34,34%
30	1.211.772	1.307.991	(96.219)	-7,36%
40	282.468	249.959	32.509	13,01%
50	(74.471)	(88.953)	14.482	-16,28%
60	207.997	161.006	46.991	29,19%
70				
80	(978)	7.218	(8.196)	-113,55%
90				
100	(21.827)	20.751	(42.578)	-205,18%
<i>a) crediti</i>	(131.378)		(131.378)	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	109.571	9.997	99.574	996,01%
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>				
<i>d) passività finanziarie</i>	(20)	10.754	(10.774)	
110				
120	1.396.964	1.496.967	(100.002)	-6,68%
130	(3.963.279)	(1.238.520)	(2.724.759)	220,00%
<i>a) crediti</i>	(3.917.053)	(1.238.520)	(2.678.533)	216,27%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>				
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>				
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(46.226)		(46.226)	
140	(2.566.315)	258.446	(2.824.761)	-1092,98%
150	(1.414.137)	(1.509.116)	94.979	-6,29%
<i>a) spese per il personale</i>	(710.160)	(773.839)	63.678	-8,23%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(703.976)	(735.277)	31.301	-4,26%
160	18.035	(800.174)	818.208	-102,25%
170	(33.782)	(34.522)	740	-2,14%

180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(432)	(807)	375	-46,52%
190	Altri oneri/proventi di gestione	170.111	983.809	(813.698)	-82,71%
200	Costi operativi	(1.260.204)	(1.360.810)	100.606	-7,39%
210	Utile (perdite) delle partecipazioni				
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali				
230	Rettifiche di valore dell'avviamento				
240	Utili (Perdite) da cessioni d'investimenti				
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.826.519)	(1.102.363)	(2.724.155)	247,12%
260	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(42.684)	285.138	(327.822)	-114,97%
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.869.203)	(817.226)	(3.051.977)	373,46%
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
290	Utile (Perdita) del periodo	(3.869.203)	(817.226)	(3.051.977)	373,46%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
Voci		30/06/2015	31/12/2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.869.203)	(2.499.772)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza giro a conto economico			
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piano a benefici definiti	(29.929)	(6.548)
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(83.539)	7.143
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(113.468)	595
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(3.982.670)	(2.499.178)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO													
	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 30/06/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	14.409.500		14.409.500									14.409.500	
<i>a) azioni ordinarie</i>	14.409.500		14.409.500										
<i>b) altre azioni</i>													
Sovraprezzi di emissione:	1.439.560		1.439.560									1.439.560	
Riserve:	(7.417.438)		(7.417.438)	(2.499.772)		1.400.000						(8.517.210)	
<i>a) di utili</i>	(7.417.438)		(7.417.438)	(2.499.772)									
<i>b) altre</i>						1.400.000							
Riserve da valutazione:	58.345		58.345								(113.468)	(55.123)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(2.499.772)		(2.499.772)	2.499.772							(3.869.203)	(3.869.203)	
Patrimonio netto	5.990.194		5.990.194			1.400.000					(3.982.670)	3.407.524	

RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)	importo	
A Attività operativa	30/06/2015	31/12/2015
1. Gestione	327.879	1.164.756
- risultato d'esercizio	(3.869.203)	(2.499.772)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value		0
- plus/minusvalenze su attività di copertura		0
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	3.963.279	2.591.883
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	34.213	71.156
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	(18.035)	359.437
- imposte e tasse non liquidate	42.684	672.963
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti	174.940	(30.911)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	16.251.750	13.478.537
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		0
- attività finanziarie valutate al fair value	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	10.017.588	(3.269.435)
- crediti verso clientela	7.584.630	(827.771)
- crediti verso banche: a vista	2.733.340	16.430.336
- crediti verso banche: altri crediti		
- altre attività	(4.083.808)	1.145.407
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(17.936.544)	(14.849.622)
- debiti verso banche: a vista	(424.137)	(3.620.518)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(13.280.424)	(12.803.326)
- titoli in circolazione	(4.457.950)	2.443.839
- passività finanziarie di negoziazione		0
- passività finanziarie valutate al fair value		0
- altre passività	225.968	(869.618)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.356.915)	(206.330)
B Attività di investimento		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		0
- dividendi incassati su partecipazioni		0
- vendita di attività materiali		0
- vendita di attività immateriali		0
- vendita di rami di azienda		0
2. Liquidità assorbita da	(2.342)	(15.848)
- acquisto di partecipazioni		
- acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisto di attività materiali	(2.342)	(14.018)
- acquisto di attività immateriali		(1.830)
- acquisto di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(2.342)	(15.848)
C Attività di provvista		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.400.000	163.200
- emissioni/acquisti di azioni proprie		163.200
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	1.400.000	
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	40.743	(58.978)
RICONCILIAZIONE		
- cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	181.647	240.625
- liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	40.743	(58.978)
- cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
- vendita di attività immateriali		
- cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	222.391	181.647
DIFFERENZA	0	0

FONDI PROPRI

Fondi Propri	30/06/2015	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	3.384	5.883
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	3.384	5.883
D. Elementi da dedurre dal CET1	2	2
E. Regime transitorio - Impatto su CET1		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.382	5.881
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i> <i>N. Elementi da dedurre dal T2</i>	2.856	3.340
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	6.238	3.340
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	6.238	9.220

Importi in migliaia di euro

GRANDI ESPOSIZIONI

Grandi Rischi	Importo nominale	Importo ponderato
a) Ammontare	35.875	24.949
b) Numero	27	26

Ai sensi dell'art. 392 della CRR 575/2013 si definisce "grande esposizione" l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile.

Ai sensi dell'art. 4 della CRR 575/2013 si definisce "Capitale ammissibile" la somma dei seguenti elementi:

- a) capitale di classe 1;
- b) capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1.

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute.

In termini più generali, si evidenzia che la Banca è impegnata in una politica di riduzione dell'esposizione alle cosiddette grandi esposizioni sia mediante la riduzione tout court delle facilitazioni sia mediante la revisione del quadro cauzionale prevedendo idonee garanzie reali.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

B.1 Adeguatezza patrimoniale				
Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2016	31/12/2015
A. Attività Di Rischio	78.800	99.525	47.638	56.217
A.1 Rischio di credito e di controparte	78.800	99.525	47.638	56.217
1. Metodologia standardizzata	78.800	99.525	47.638	56.217
2. Metodologia basata sui rating esterni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. Requisiti Patrimoniali Di Vigilanza				4.276
B.1 Rischio di credito e di controparte				3.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				0
B.3 Rischio di regolamento				0
B.4 Rischi di mercato				0
1. Metodologia standard				0
2. Modelli interni				0
3. Rischio di concentrazione				0
B.5 Rischio operativo				465
1. Metodo base				465
2. Metodo standardizzato				0
3. Metodo avanzato				0
B.6 Altri elementi di calcolo				0
B.7 Totale requisiti prudenziali				4.276
C. Attività Di Rischio e Coefficienti Di Vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate				53.447
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)				6,33%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				6,33%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)				11,67%

LA NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2015, redatto in conformità allo IAS 34, viene presentato in forma sintetica e pertanto non riporta l'informativa completa prevista per il bilancio annuale.

I criteri di iscrizione iniziale, classificazione, misurazione e cancellazione sono quelli previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati dalla UE.

La presente Relazione finanziaria è composta dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, Redditività complessiva, Rendiconto Finanziario, Prospetto di variazione del patrimonio netto, oltre alle note esplicative nonché dalla Relazione degli amministratori sulla gestione del semestre.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

CONTINUITÀ AZIENDALE

La Banca presenta un risultato semestrale in perdita di 3.869 euro/mgl (2.499 euro/mgl al 31 dicembre 2015) e fondi propri complessivi di 6.238 euro/mgl (9.220 euro/mgl al 31 dicembre

2015) composti per il 54,22% da TIER1 (45,78% TIER 2), un Core Tier One del 6,33% ed un Total Capital Ratio del 11,67%.

Risultano esservi quindi significative incertezze dettate principalmente dalla forte perdita e dal valore dei fondi propri che si attesta al di sotto del limite di vigilanza, che possono far sorgere dubbi sulla capacità della banca di operare in continuità aziendale.

Gli amministratori hanno già messo in atto alcuni correttivi, tra i quali la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci in data 20 ottobre 2016, in prima convocazione, ed in data 23 ottobre 2016, in seconda convocazione, per deliberare, subordinatamente al rilascio dei provvedimenti autorizzativi da parte dei competenti Organi di Vigilanza, la trasformazione della Banca in società per azioni, previa riduzione del capitale sociale ed il contestuale aumento dello stesso, legato inscindibilmente alla sottoscrizione in denaro da parte di Terfinance S.p.a. ("Terfinance") nella misura di euro sei milioni; inoltre è prevista un'operazione di rafforzamento patrimoniale che sarà propedeutica alla successiva aggregazione del Credisal con Terfinance, mediante fusione per incorporazione ovvero mediante altre forme di integrazione eventualmente richieste dalla Autorità di Vigilanza.

In data 18 agosto 2016 sono state formalmente presentate alla Banca d'Italia le istanze di autorizzazione, rispettivamente, all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni, con informativa sul contestuale aumento del capitale sociale (art. 56 t.u.b.) ed alla successiva fusione per incorporazione nel Credito Salernitano della Terfinance S.p.A. (artt. 31 e 56 t.u.b.). In pari data, la Terfinance S.p.A. ha presentato alla competente Autorità di Vigilanza l'istanza di autorizzazione alla acquisizione di una posizione di controllo nella Banca.

Tenuto conto di quanto appena descritto, gli amministratori della Banca ritengono, pur in presenza di significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di operare in continuità aziendale, di applicare il principio della continuità aziendale nella redazione dei Prospetti Contabili al 30 giugno 2016.

Il bilancio semestrale al 30 giugno 2016 è stato quindi redatto in base ai criteri di valutazione adottati nell'ottica della continuità aziendale ed in ossequio ai principi di competenza, rilevanza dell'informazione, nonché di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio semestrale al 30 giugno 2016 è redatto in aderenza alle previsioni di cui alla Circolare n. 262/2005 e alle relative disposizioni transitorie emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 nonché in osservanza della delibera della Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Il bilancio è formato dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario redatti in unità di Euro e dalla presente nota integrativa, che riporta i valori in migliaia di Euro.

È anche corredato della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Continuità aziendale – Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile ed, in ottemperanza al paragrafo 24 dello IAS n. 1, ha valutato se vi fossero incertezze relative a eventi o condizioni che potessero comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Nell'indagine sono stati presi in considerazione i più rilevanti indici finanziari e gestionali suggeriti dal principio di revisione n. 570 tenendo conto dell'attività e del contesto in cui la Banca opera. Contenuto dei prospetti contabili Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).

Per una più agevole fruizione delle informazioni non sono riportate le voci prive di valori.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati in parentesi.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati in parentesi.

Conclude l'analisi un quadro di riconciliazione.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della Redditività Complessiva mostra la redditività totale prodotta nel periodo evidenziando, unitamente al risultato economico, anche il risultato delle variazioni di valore delle attività rilevate in contropartita delle riserve da valutazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Nella nota e nei suoi allegati, sono contenute informazioni aggiuntive ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale, al tal fine essa conterrà solo le sezioni e le tabelle esplicative relative a poste valorizzate nell'esercizio, ritenendo superfluo esporre tavole e tabelle in assenza di valori.

Si è tenuto conto naturalmente delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n.5 e n.6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n.310 del 28 dicembre 2004).

Gli schemi di bilancio ed i prospetti contenuti nella Nota Integrativa sono esposti a confronto con le risultanze dell'anno 2014 laddove valorizzate.

Gli aggregati di bilancio sono valutati secondo i principi declinati nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" delle Politiche Contabili. L'applicazione di tali principi, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora inevitabilmente l'adozione di stime ed assunzioni in grado di incidere significativamente sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Nel ribadire che l'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della predisposizione del bilancio senza che ne venga intaccata l'attendibilità, si segnalano qui di seguito le voci di bilancio in cui è più significativo l'utilizzo di stime ed assunzioni:

- valutazione dei crediti;
- valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- valutazione di attività intangibili e di partecipazioni;
- quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri;
- quantificazione della fiscalità differita;
- definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita.

Si evidenzia come la rettifica di una stima possa avvenire a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, di maggiore esperienza. L'eventuale mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IN VIGORE DAL 2015

Nel 2015 sono entrate in vigore per la prima volta talune previsioni di cui ai Regolamenti emanati dall'Unione Europea, di seguito riportate con riguardo agli aspetti di maggior rilevanza:

- n. 634/2014 che ha introdotto, obbligatoriamente a far tempo dal bilancio 2015, l'interpretazione IFRIC 21 "Tributi". Il documento in parola tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo, diverso da un'imposta sul reddito e quindi fuori dall'ambito di applicazione dello IAS 12. La contabilizzazione della passività deve avvenire in ossequio alle previsioni dello IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali". L'IFRIC 21, più in dettaglio, chiarisce: i) quale sia il fatto vincolante che dà origine alla rilevazione di una passività relativa al pagamento di un tributo; ii) quando debba essere contabilizzata una passività relativa al pagamento di un tributo; iii) gli effetti di tale interpretazione sui bilanci intermedi (ex IAS 34)5.
- n. 1361/2014 che ha apportato le modifiche ai principi contabili di cui all'"Annual improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle" nell'ambito dell'usuale processo annuale di miglioramento degli stessi sviluppato nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli International Financial Reporting Standard (IFRS) oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza.

Le modifiche riguardano i seguenti principi contabili:

- IFRS 3 Aggregazioni aziendali.

La modifica chiarisce che dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 è esclusa la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11;

- IFRS 13 Valutazione del Fair Value

La modifica chiarisce che l'eccezione di cui al paragrafo 48 dell'IFRS 13, relativa alla possibilità di valutare il fair value di una posizione netta (nel caso vi siano attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito), si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (e in futuro dell'IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;

- IAS 40 Investimenti immobiliari

La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS3 o dello IAS 40 occorre far riferimento alle specifiche indicazioni fornite dai rispettivi principi. È necessaria infatti una valutazione per determinare se l'acquisizione di un investimento immobiliare configuri l'acquisizione di un'attività, di un gruppo di attività o addirittura di un'operazione di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2015

Nell'esercizio 2016 entrano in vigore le previsioni di cui a taluni Regolamenti comunitari relativamente ai quali, di seguito, si riportano gli aspetti di maggior rilevanza.

In data 17 dicembre 2014 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- n. 28/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali, sviluppati nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.

Le principali modifiche riguardano:

- IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni"

Nel principio sono apportate modifiche alle definizioni di "vestingcondition" (leggasi condizioni di maturazione) e di "market condition" e aggiunte le ulteriori definizioni di "performance condition" (condizioni di conseguimento di risultati) e "service condition" (condizioni di permanenza in servizio) in precedenza incluse nella definizione di "vestingcondition";

- IFRS 3 "Aggregazioni aziendali"

La modifica chiarisce che un "corrispettivo potenziale" ex IFRS 3 rilevato come un'attività o una passività finanziaria (ai sensi dello IAS 39/IFRS 9) deve essere soggetto a valutazione successiva al fair value, a ogni data di chiusura dell'esercizio, e le variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico o nel prospetto OCI sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);

- IFRS 8 "Settori operativi"

Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte da management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una

descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano “caratteristiche economiche simili”.

Ulteriormente, viene specificato che la riconciliazione tra il totale delle attività dei settori oggetto di informativa e le attività dell’entità deve essere presentata se le attività di settore sono presentate periodicamente al più alto livello decisionale operativo;

- IAS 16 “Immobili, Impianti e Macchinari” e IAS 38 “Attività immateriali”

Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un’attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione (ovvero nel caso in cui non si opti per la valutazione al costo bensì per il modello alternativo che prevede la valutazione al fair value). I nuovi requisiti chiariscono che il valore di carico lordo deve essere adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell’attività e che il fondo ammortamento deve pertanto risultare pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;

- IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”

Le nuove previsioni chiariscono che qualora i servizi di direzione con responsabilità strategiche siano forniti da un’entità, tale entità sia da considerare una parte correlata;

- n. 29/2015 che emenda lo IAS 19 “Benefici per i dipendenti”.

Le modifiche sono volte a disciplinare la contabilizzazione dei contributi dei dipendenti (o di terzi) nei casi in cui i piani a benefici definiti impongano ad essi di contribuire al costo del piano; in alcuni paesi, infatti, i piani pensionistici richiedono ai dipendenti (o a terzi) di contribuire al piano pensione.

L’emendamento consente di detrarre dal costo del personale solo i contributi che sono legati al servizio, nel periodo in cui il servizio è prestato. I contributi che sono legati al servizio, ma variano in base alla durata della prestazione resa, devono essere ripartiti nel periodo di servizio, utilizzando lo stesso metodo di attribuzione applicato ai benefici.

In data 24 novembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n.2173/2015 che omologa l’emendamento, pubblicato dallo IASB in data 6 maggio 2014, a principio contabile IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”.

Tale emendamento prevede nuovi orientamenti in merito alla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (joint operation) che costituiscono un business (leggasi un'attività aziendale).

In altri termini, il principio così modificato richiede l'applicazione delle previsioni dell'IFRS 3, in termini di purchase method, per la rilevazione dell'acquisto della joint operation, in misura naturalmente della quota acquisita. In base al "metodo dell'acquisizione" (c.d. "purchase method") le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

In data 2 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n.2231/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 maggio 2014, ai principi contabili IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari" e IAS 38 "Attività immateriali". L'emendamento in parola chiarisce quando possa essere appropriato un metodo di ammortamento basato sui ricavi, ovvero sulla base di un piano che ammortizzi le attività materiali/immateriali sulla base dei ricavi generati dall'utilizzo delle medesime.

In data 15 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n.2343/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2012-2014 dei principi contabili internazionali e le cui principali modifiche riguardano:

- IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

La modifica introduce guidance specifiche all'IFRS 5 nel caso in cui un'entità riclassifichi un asset dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution.

Le modifiche definiscono che:

- Tali riclassifiche non costituiscono una variazione ad un piano (di vendita o di distribuzione) e pertanto restano validi i criteri di classificazione e valutazione;
 - le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held for sale.
- IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

- L'emendamento disciplina l'introduzione di ulteriore guidance per chiarire se un servicincontract costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Ulteriormente chiarisce che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, tuttavia tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa.

- IAS 19 Benefici per i dipendenti

Il documento chiarisce che per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits ci si deve riferire ad high quality corporate bonds emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits e che l'ampiezza del mercato di riferimento va pertanto definita in termini di valuta.

- IAS 34 Bilanci intermedi

Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire che talune informazioni richieste devono essere inserite nel Bilancio intermedio (leggasi nell'interim financialstatements) o, al limite, in altre parti del fascicolo quali la Relazione (leggasi interim financial report), ma con la cautela di inserire nel Bilancio intermedio delle cross reference a tale altra sezione. In tale ultimo caso la Relazione deve essere resa disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi del Bilancio intermedio, altrimenti quest'ultimo è da ritenersi incompleto.

In data 18 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- n. 2406/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 18 dicembre 2014, al principio contabile IAS 1 "Presentazione del bilancio". Nel più ampio processo di miglioramento della disclosure di bilancio, l'emendamento in parola apporta limitate modifiche allo IAS 1 volte a fornire chiarimenti in merito a elementi che possono essere percepiti come impedimenti a una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci;

- n. 2441/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 agosto 2014, al principio contabile IAS 27 "Bilancio separato". L'emendamento in parola introduce la possibilità di valutare, nel bilancio separato dell'investitore, le partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole utilizzando il metodo del patrimonio netto.



PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI AL 31 DICEMBRE 2015

Le modifiche dello IAS 39

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha emesso il principio contabile IFRS 9 “Financial Instruments”, portando pertanto sostanzialmente a termine il processo di integrale revisione dello IAS 39 “Financial Instruments: Recognition and Measurement”, suddiviso nelle tre fasi:

- “Classification and Measurement”;
- “Impairment”;
- “General Hedge Accounting”.

Il principio in parola, la cui adozione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018, è tuttora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea relativamente al quale, in data 4 maggio 2015, l’European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha rilasciato parere favorevole.

L’omologazione del principio contabile, solo a seguito della quale il medesimo diverrà effettivamente applicabile negli Stati membri dell’Unione, è prevista per il primo semestre 2016.

Di seguito si riportano, sinteticamente, le previsioni del nuovo principio.

Classificazione e valutazione

L’IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie;
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, ed in funzione di ciò prevede le seguenti tre categorie nelle quali classificare le medesime:

- “AmortisedCost” (AC);
- “Fair value through other comprehensive income” (FVOCI);
- “Fair value through profit or loss” (FVPL).

Categoria “AmortisedCost”

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali.

La presenza di un’attività di vendita non è necessariamente incoerente con la definizione del modello di business previsto per la classificazione nella categoria “Costo ammortizzato”. Per

esempio, vendite infrequenti e di modesto importo possono essere realizzate nell'ambito di tale modello di business se vengono realizzate in caso di incrementi del rischio di credito.

Categoria "Fair value throughout the comprehensive income" (FVOCI)

Tale categoria è deputata ad accogliere le attività finanziarie:

- i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività. Tale modello di business comporta un'attività di vendita più rilevante rispetto a quella prevista per il modello di business associato alla categoria "Costo ammortizzato". Gli interessi attivi, gli utili e perdite da differenze di cambio, le svalutazioni dovute all'impairment degli strumenti finanziari classificati nella categoria FVOCI, e le correlate riprese di valore sono contabilizzati in conto economico, le altre variazioni di fair value sono contabilizzate tra le altre componenti del conto economico complessivo (OCI). Al momento della vendita (o dell'eventuale riclassifica in altre categorie a causa del cambiamento del modello di business), gli utili o le perdite cumulati rilevati in OCI sono riclassificati in conto economico.

Categoria "Fair value through profit or loss"

Secondo tale criterio sono classificate e valutate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie "Amortised Cost" e "Fair value throughout the comprehensive income". Con riguardo unicamente ai titoli equity, in sede di prima iscrizione è possibile esercitare un'opzione irrevocabile per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie a FVOCI; l'esercizio di tale opzione comporta la contabilizzazione tra le altre componenti del conto economico complessivo (OCI) di tutte le variazioni di fair value, senza possibilità di riclassificazione a conto economico (né per impairment né per successiva vendita). I dividendi sono iscritti a conto economico. Per ciò che concerne le passività finanziarie le disposizioni dello IAS 39 sono state quasi interamente trasposte nell'IFRS 9. Tale principio consente, come previsto dallo IAS 39, di optare, in presenza di determinate condizioni, per la valutazione delle passività finanziarie in base al criterio del "Fair value through profit or loss" (c.d. Fair value option), prevedendo che le variazioni di fair value delle passività finanziarie dovute a variazioni del meri-

to creditizio dell'emittente siano contabilizzate nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) e non più a conto economico.

Hedge accounting

L'IFRS 9 contiene le disposizioni relative al cosiddetto "general hedge accounting model" volte a meglio riflettere le politiche di gestione del rischio del management.

A titolo esemplificativo e non esaustivo il principio, pertanto, amplia il perimetro dei rischi per i quali può essere applicato l'hedge accounting di elementi non finanziari, elimina l'obbligatorietà del test d'efficacia di natura quantitativa, non richiede più la valutazione retrospettiva dell'efficacia della copertura.

A fronte della maggior flessibilità introdotta, il nuovo principio prevede un'informativa ancor più dettagliata relativamente all'attività di gestione dei rischi da parte del Risk Management.

Per completezza si segnala che nel mese di aprile 2014 lo IASB ha pubblicato il Discussion Paper "Accounting for Dynamic Risk Management: a Portfolio Revaluation Approach to Macro Hedging" che, in linea con le modalità di gestione dinamica del rischio di tasso adottate dalle banche, delinea un possibile approccio contabile (c.d. Portfolio Revaluation Approach) mirante a rispecchiare meglio, nel bilancio dell'entità, la natura dinamica di gestione del rischio da parte del Risk Management.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO SEMESTRALE

INFORMATIVE INERENTI ALLA PREVISTA TRASFORMAZIONE IN SOCIETA' PER AZIONI DEL CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, PROPEDEUTICA ALLA REALIZZAZIONE DI UN'OPERAZIONE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE, MEDIANTE AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE, CHE COMPORTA IL CAMBIO DI CONTROLLO IN FAVORE DI TERFINANCE S.P.A.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

N.D.S.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

A.2.1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

N.D.S.

A.2.2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, e alla data di erogazione, nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non si è potuto più propriamente classificare in altre categorie di bilancio.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico fra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto" o Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento, rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

A.2.3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

N.D.S.

A.2.4 – CREDITI

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di ca-

rattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione basate su parametri di mercato osservabili; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti maggiorato della quota d'interesse maturata fino alla chiusura dell'esercizio.

Criteria di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (18 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti ven-

gono valorizzati al costo storico. Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (impairment). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in default o non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito. Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio. Per ogni controparte viene calcolata la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri consentono di ottenere il valore netto dei crediti. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla medesima data.

Per la semestrale 2016 è stata operata una svalutazione collettiva plurima dei crediti suddivisi per classi omogenee ai quali sono stati applicati parametri di natura statistica.

I parametri applicati incorporano considerazioni sulla qualità, attuale e prospettica, del credito, tenuto conto della congiuntura macroeconomica.

Le elevate rettifiche, pari ad € 4.048mgl (€ 1.239mgl al 30/06/2015), sono state rese necessarie in funzione di quanto previsto nel piano industriale sotteso all'operazione aggregativa in corso tra Credito Salernitano e Terfinance S.p.A. in ordine alla gestione del portafoglio crediti attualmente detenuto dal primo ed alla possibilità della sua dismissione ai fini della rimodulazione della politica d'impieghi della "combinedentity"; in tal senso è stato richiesto l'allineamento del valore del portafoglio crediti ai prezzi di mercato, fatte salve, ovviamente, le eventuali riprese di valore che dovessero registrarsi nel tempo, da cui scaturirebbero sopravvenienze attive delle quali la società beneficerebbe.

La valutazione collettiva dei crediti verso banche e clientela è comprensiva delle seguenti categorie:

- a) in bonis, vale a dire il portafoglio crediti vivi, il cui coverage ratio (Fondo crediti verso clientela+banche in bonis/Crediti verso clientela+banche in bonis) è dello 1,64%; il coverage ratio relativo ai crediti verso clientela in bonis (Fondo crediti verso clientela in bonis/Crediti verso clientela in bonis) è dello 1,83%;
- b) esposizioni/sconfinati, il coverage ratio (Fondo crediti verso clientela sconfinati-scaduti/Crediti verso clientela sconfinati-scaduti) è del 18,82%;
- c) Il coverage ratio delle collettive (banche e clientela) (Fondo svalutazione crediti bonis+(sconfinati-scaduti)/Totale crediti bonis+(sconfinati-scaduti) è dello 3,40%; senza le banche il coverage ratio delle collettive sale allo 3,74%;
- d) Inadempienze probabili, con coverage ratio (Fondo crediti inadempienze probabili/Inadempienze probabili) del 45,00%;
- e) Il coverage ratio delle sofferenze (Fondo crediti verso clientela in sofferenza/Crediti verso clientela in sofferenza) è del 71,00%.

Il coverage ratio totale dei crediti (Totale Fondi crediti/Totale Crediticlientela+banche) è del 21,36%. Il coverage ratio dei crediti verso clientela (Totale Fondi crediti verso clientela/Totale Crediti verso clientela) è del 22,85%.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Le rettifiche di valore e le eventuali riprese, comprese quelle da rigiro dell'effetto attualizzazione, vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

A.2.5 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE.

Criteria di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteria di classificazione

In tale voce figurano tutte le attività finanziarie per cassa (titoli di debito, titoli di capitale, etc.) valutate a fair value i cui risultati sono iscritti a conto economico, sulla base di quanto indicato dallo IAS 39, IAS 28 ed IAS 31.

La società detiene una partecipazione del 9,80% pari ad € 10mgl in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., la quale è un gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta a costo.

La Banca detiene una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Le variazioni delle partecipazioni saranno inserite a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Si ha la cancellazione delle attività finanziarie valutate al fair value in caso di vendita dei titoli o il trasferimento degli stessi con i relativi rischi sottostanti ad una controparte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività e passività finanziarie e gli utili e perdite realizzati dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

A.2.6 – OPERAZIONI DI COPERTURA

N.D.S.

A.2.7 – PARTECIPAZIONI

N.D.S.

A.2.8 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono state inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Nel caso della banca, operando in regime di indetraibilità totale dell'I.V.A., il costo di acquisto è comprensivo altresì dell'imposta.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I costi sostenuti per migliorie a beni di terzi trovano qui collocazione quando caratterizzati da "individuabilità" e "separabilità"; in caso contrario, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia, tali costi, pur se soggetti ad ammortamento annuo rilevato alla voce "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico, vengono iscritti fra le "altre attività".

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella fornitura dei servizi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", sia eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Ripresе di valore su attività materiali".

Eventuali utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti.

A.2.9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali; esse sono rappresentate, in questo bilancio, dalle licenze software. Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori e aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteria di classificazione

Trattasi essenzialmente di licenze d'uso relative a software inerenti l'attività.

Criteria di valutazione

La valutazione viene effettuata in base al costo d'acquisto al quale è applicata una svalutazione in relazione al periodo di residuo utilizzo.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali".

A.2.10 – ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

N.D.S.

A.2.11 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteria di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base a una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito a un'attività o a una passività, secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "Balance sheet liability method" che prevede la rilevazione di tutte le differenze temporanee tra i valori contabili e quelli fiscali di attività e passività che originano importi imponibili e/o deducibili in esercizi futuri.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme sia nelle aliquote.

Criteria di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e i debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio)

o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

A.2.12 – FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteria di iscrizione e di classificazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività, d'ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a conto economico.

Il fondo per rischi ed oneri misura € 816mgl così articolati:

- € 13mgl per una causa passiva in cui il CTU rileva potenziali interessi per anatocismo;
- € 800mgl per un accantonamento prudenziale a fronte di un'escussione, compensato in parte da un recupero su pegno rilevato in altri proventi di gestione;
- € 3mgl per il pagamento di cartelle esattoriali;

Criteria di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Criteri di cancellazione

L'utilizzo o la eliminazione di un fondo per rischi ed oneri avviene al verificarsi dell'evento a fronte del quale il fondo stesso è stato costituito.

A.2.13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima, basata su parametri di mercato osservabili, e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificati tra le Passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato. Fanno eccezione le passività a breve termine (18 mesi), ove il fattore temporale risulti trascura-

bile, che sono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

A.2.14 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

N.D.S.

A.2.15 – PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

N.D.S.

A.2.16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteria di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

A.2.17 – ALTRE INFORMAZIONI

Si precisa che alla data del presente bilancio la banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi sostenuti per la ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in quanto, per la durata del contratto di affitto, la banca detiene il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi sono classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Fondi per trattamento di fine rapporto

Il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) è assimilabile a un "beneficio successivo al rapporto di lavoro", il cui ammontare già maturato deve essere proiettato al futuro per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e poi attualizzato per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento.

Si segnala che la valutazione attuariale del TFR è stata effettuata - come di consueto - da un attuario indipendente.

Il nuovo principio contabile IAS 19, "Benefici per i dipendenti", Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, prevede la rilevazione delle variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto in contropartita di una posta di patrimonio netto compresa tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale).

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui vengono conseguiti o quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri. Tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora previsti in via contrattuale sono contabilizzati a conto economico al momento del loro effettivo incasso, fatta eccezione per quelli ritenuti recuperabili;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati, per la quota maturata.

Riconoscimento dei costi

Il framework definisce i costi dell'esercizio "decrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sotto forma di flussi finanziari in uscita o riduzioni di valore di attività o sostenimento di passività che si concretizzano in decrementi di patrimonio netto, diversi da quelli relativi alle distribuzioni a coloro che partecipano al capitale".

I costi devono essere contabilizzati quando sostenuti piuttosto che correlati ai ricavi. Quindi un costo è sostenuto quando:

- ne è divenuta certa l'esistenza;
- è determinabile in modo obiettivo l'ammontare;
- nella sostanza dell'operazione è possibile riscontrare che l'impresa ha sostenuto quel costo in base al principio di competenza.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non si è avvalsa della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” e all’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” contenuti nel documento “Reclassification of Financial Assets” pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

N.D.S.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

N.D.S.

A.3.3 TRASFERIMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

N.D.S.

A.3.4 TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO E FLUSSI FINANZIARI ATTESI DALLE ATTIVITÀ RICLASSIFICATE

N.D.S.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi.

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al fair value su base ricorrente e per le altre attività/passività valutate al fair value su base ricorrente per i quali non sono disponibili prezzi quotati su mercati attivi.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. comparable approach). A titolo di esempio sono presi in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da info-provider quali Bloomberg e Reuters, i prezzi “exchange” quotati su Borse o circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere considerati mercati attivi ovvero quotazioni operative di singoli contributori specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 2 della Fair Value Hierarchy.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o la Banca reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale fair value dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. model valuation approach) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il fair value di uno strumento finanziario. Anche il fair value così determinato viene assunto di livello 2 della Fair Value Hierarchy. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad input di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-

statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Al 30 giugno 2016 la sola fattispecie di titoli non valutati al fair value su base ricorrente classificati nel livello 3 è rappresentata da:

una partecipazione del 9,80% in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta per €10mgl pari al costo.

una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

Per la determinazione del fair value di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.

Ai predetti valori non vengono apportate rettifiche e dal fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Nel caso di titoli di capitale il cui fair value non è determinabile in modo attendibile come sopra descritto e che presentano un'esposizione singolarmente non significativa, si è optato per il mantenimento al costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni di valore da deterioramento.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve risk free eventualmente corrette per tenere con-

to del rischio creditizio della controparte o proprio. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Per i “Crediti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d’insolvenza (PD) ad un anno e di perdita in caso d’insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio. Le passività a medio-lungo termine sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La banca non ha adottato né processi di valutazione né analisi di sensibilità in quanto i titoli esposti al fair value classificati a livello 3 sono valutati a costo per le motivazioni indicate nel paragrafo precedente (A.4.1).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le modalità di determinazione del fair value per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value prevista dall’IFRS 13.

Livello 1

Il processo di valutazione della fair value policy definisce che uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi rilevati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, presso un operatore, un intermediario o un'autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive. La banca detiene delle obbligazioni emesse sia da istituti bancari di primaria importanza sia dello Stato Italiano, entrambi quotati su mercati ufficiali (il dettaglio dei titoli è esposto nella "Parte B sez. 4 dell'attivo").

Livello 3

La Banca detiene una partecipazione del 9,80% in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta al fair value (€10mgl).

La Banca detiene una partecipazione di € 4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value						
	30/06/2016			31/12/2015		
Attività/passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	14	0	0	14
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.924	0	51	16.102	0	50
4. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
5. Attività materiali	0			0		
6. Attività immateriali	0			0		
Totale	5.924	0	65	16.102	0	64
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0

Non si sono registrati nell'esercizio trasferimenti di strumenti finanziari fra il livello 1 e il livello 2 della scala gerarchica del fair value. Si omette pertanto l'informativa di cui all'IFRS 7, par. 27B, lettera b).

Le attività finanziarie di livello 1 si riferiscono a obbligazioni emesse sia da istituti bancari di primaria importanza sia dello Stato Italiano, entrambi quotati su mercati ufficiali (il dettaglio dei titoli è esposto nella "Parte B sez. 4 dell'attivo").

Le attività finanziarie di livello 3 sono rappresentate da partecipazioni in:

- GAL Colline Salernitane S.C.R.L. per € 10mgl valutate a costo;
- Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni di € 4mgl (pari al costo).
- Fondo Mini bond PMI Italia per € 51mgl.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value livello 3

	Attività Finanziarie			
	detenute per la negoiazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	0	14	50	0
2. Aumenti	0	0	1	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0
2.2 Profitti imputati a:	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	1	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	1	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0
3.3 Perdite imputate a:	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0
- di cui Minusvalenze	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	14	51	0

A.4.5.3 – VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE (LIVELLO 3) N.D.S.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso banche	5.283	0	0	5.283	8.016	0	0	8016
3. Crediti verso la clientela	58.524	0	0	58.496	70.223	0	0	70132
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	63.807	0	0	63.779	78.239	0	0	78.148
1. Debiti verso banche	6.929	0	0	6.929	7353	0	0	7353
2. Debiti verso clientela	51.212	0	0	51.212	64493	0	0	64493
3. Titoli in circolazione	14.244	0	0	14.244	18702	0	0	18713
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	72.385	0	0	72.385	90.548	0	0	90.559

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

N.D.S.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione		
	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
a) Cassa	222	182
b) Depositi liberi verso Banche Centrali	0	0
totale	222	182

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

N.D.S.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 30/06/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2 Titoli di capitale	0	0	14	0	0	14
3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Strutturati	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	14	0	0	14
Costo	0	0	14	0	0	14

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Titoli di debito	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri emittenti	0	0
2 Titoli di capitale	14	14
a) Banche	4	4
b) Altri emittenti:	10	10
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	0	0
- imprese non finanziarie	10	10
- altri	0	0
3 Quote di O.i.c.r.	0	0
4 Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	14	14

Si rimanda a quanto detto nell'informativa sul *fair value*.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 30/06/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.923	0	0	16.102	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	5.923	0	0	16.102	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.i.c.r.	0	0	51	0	0	50
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	5.923	0	51	16.102	0	50

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Titoli di debito	5.923	16.102
a) Governi e Banche Centrali	5.703	15.632
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	220	470
d) Altri emittenti	0	0
2 Titoli di capitale	0	0
a) Banche	0	0
b) Altri emittenti:	0	0
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	0	0
- imprese non finanziarie	0	0
- altri	0	0
3 Quote di O.i.c.r.	51	50
4 Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	5.974	16.152

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

N.D.S.

Il Credito Salernitano detiene nel portafoglio di proprietà al 30/06/2016 i seguenti titoli:

Titoli	Importo	%	Rating S&P
Fondi-SicavObblig.	51	0,85%	
MINIBOND PMI ITALIA DIS	51	0,85%	No trated
Obb. Corpor. Fix	220	3,68%	
BP VICENZA 15-20 2,75	220	3,68%	BB
Obb. GovVar	5.703	95,46%	
CCT 01/03/2010-17	501	8,39%	BBB-
CCTEU 15.06.2017	5.202	87,08%	BBB-
Totale	5.974	100,00%	

Dettaglio titoli di proprietà (AFS)

Tipologia	Importo Nominale inmgI	%
Fondi-SicavObblig.	51	0,85%
Obbligazioni	5.923	99,15%
<i>Sovereign (Rep. Of Italy)</i>	5.703	95,46%
<i>Corporate (bancarie)</i>	220	3,68%
Totale	5.974	100,00%

SEZIONE 5 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE

50

N.D.S.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Crediti verso Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Depositi vincolati	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
B Crediti verso banche	5.283	0	0	5.283	8.016	0	0	8.016
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	4.828	0	0	4.828	7.526	0	0	7.526
1.2 Depositi vincolati	894	0	0	894	490	0	0	490
1.3 Altri Finanziamenti:	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Pronti contro termine attivi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Leasing finanziario</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Altri</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	5.283	0	0	5.283	8.016	0	0	8.016
Totale (fair Value)	5.283	0	0	5.283	8.016	0	0	8.016

Leggenda

FV= fair value

VB= valore di bilancio

L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB) prevista dalla normativa di Vigilanza al 30/06/2016 è pari a €455mgl.

Gli interessi maturati sulle giacenze detenute presso altri istituti di credito ammontano ad euro 677.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

N.D.S.

6.3 Leasing finanziario

N.D.S.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica												
Tipologia operazioni/valori	Totale 30/06/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	46.235	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	46.235	0	12.290	0	0	58.496	54.536	0	15.687	0	0	70.132
1 Conti correnti	7.511	0	4.325	0	0	11.836	7.442	0	5.490	0	0	12.932
2 Pronti contro termine attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Mutui	27.179	0	6.127	0	0	33.277	27.169	0	8.933	0	0	36.014
4 Carte di cr.,pr. personali, cess. quinto	6.590	0	1.796	0	0	8.386	14.216	0	1.223	0	0	15.437
5 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Factoring	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Altri finanziamenti	4.955	0	42	0	0	4.997	5.709	0	41	0	0	5.749
Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	46.235	0	12.290	0	0	58.496	54.536	0	15.687	0	0	70.132

Tra “*Altri Finanziamenti*” sono incluse sovvenzioni diverse alla clientela e anticipi sbf.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni, interamente rilevate nel conto economico ed esposte nella parte E della presente Nota Integrativa.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016			Totale 31/12/2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	0	0	0	0	0	0
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0
c) Altri emittenti	0	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie	0	0	0	0	0	0
- imprese finanziarie	0	0	0	0	0	0
- assicurazioni	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	46.235	0	12.289	54.536	0	15.687
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0
c) Altri soggetti	46.235	0	12.289	54.536	0	15.687
- imprese non finanziarie	26456	0	9.596	27281	0	13.089
- imprese finanziarie	845	0	0	694	0	0
- assicurazioni	1010	0	0	999	0	0
- altri	17924	0	2.693	25562	0	2.598
Totale	46.235	0	12.289	54.536	0	15.687

Categorie del credito		Esposizione lorda in mgl	% su totale
Non Performing Forborne	Sofferenze forborne	1.899	9,69%
	Inadempienze probabili Forborne	1.332	41,68%
	Scaduti/Sconfinanti > 90gg Forborne	275	4,60%
	Totale Non performingforborne	3.506	12,19%
Performing Forborne	Bonis Forborne	4.183	8,88%
	Totale forborne	7.689	10,13%

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

N.D.S.

7.4 Leasing finanziario

N.D.S.

SEZIONE 8 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

N.D.S.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

N.D.S.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

N.D.S.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate a costo		
Attività/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività di proprietà	192	224
<i>a) terreni</i>	0	0
<i>b) fabbricati</i>	0	0
<i>c) mobili</i>	86	97
<i>d) impianti elettronici</i>	18	23
<i>e) altre</i>	88	104
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
<i>a) terreni</i>	0	0
<i>b) fabbricati</i>	0	0
<i>c) mobili</i>	0	0
<i>d) impianti elettronici</i>	0	0
<i>e) altre</i>	0	0
Totale a	192	224

Le attività materiali comprendono beni necessari allo svolgimento dell'attività bancaria, quali arredamento, impianti, computer etc.

Le quote di ammortamento sono state determinate in relazione alla durata utile attribuibile al bene, nel rispetto delle nuove regole previste dal principio IAS 16.

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono state le seguenti:

- Mobili ed arredi: min. 7.5% - max 15%
- Impianti: min. 7.5% - max 15%
- Elaboratori elettronici: min. 10% - max 20%

È stato osservato il principio della svalutazione *pro ratatemporis*, in base ai giorni di effettivo utilizzo nel corso dell'anno.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

N.D.S.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale:composizione delle attività rivalutate

N.D.S.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

N.D.S.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
A Esistenze iniziali lorde	0	0	262	136	346	744	730
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	262	136	346	744	730
B Aumenti:							
B.1 Acquisti	0	0	2	0	0	2	14
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
C Diminuzioni:							
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Ammortamenti	0	0	178	117	259	554	520
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0
b) attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
D Rimanenze finali nette	0	0	86	19	87	192	224
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	178	117	259	554	520
D.2 Rimanenze finali lorde	0	0	264	136	346	746	744
E Valutazione al costo	0	0	264	136	346	746	744

11.6 *Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue.*

N.D.S.

11.7 *Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c).*

N.D.S.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

2.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività				
Attività/Valori	Totale 30/06/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	0	0	0	0
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	0	2	0
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	0	0	0	0
b) <i>Altre attività</i>	2	0	2	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	0	0	0	0
b) <i>Altre attività</i>	0	0	0	0
Totale	2	0	2	0

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.2 Attività immateriali: variazione annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita		
A Esistenze iniziali	0	0	0	14	0	14	14
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	14	0	14	14
B Aumenti							
B.1 Acquisti	0	0	0	2	0	0	0
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value							
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
C Diminuzioni							
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	14	0	14	14
- Ammortamenti	0	0	0	14	0	14	14
- Svalutazioni	0	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value							
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
D Rimanenze finali nette	0	0	0	2	0	2	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	14	0	14	14
E Rimanenze finali lorde	0	0	0	16	0	16	16
F Valutazione al costo	0	0	0	16	0	16	16

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali sono essenzialmente riconducibili a licenze d'uso per software funzionali alla gestione operativa.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Le attività derivanti dall'applicazione della "fiscalità differita" sono state computate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che si originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione" (IRES 27,5% e IRAP 5,72%).

Le attività fiscali correnti, pari ad euro 1.902mgl, sono così composte:

- € 64mgl, acconti IRAP;
- € 1.835mgl, quote di imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta. Esse sono così composte:
 - da € 786mgl quale riparto parziale di Banca MB. Il riparto prevede la corresponsione alle Banche la cessione a titolo di *datio in solutum* del credito fiscale maturato nel corso dell'amministrazione straordinaria per effetto delle perdite su crediti (DTA);
 - € 1.049mgl quote di imposte anticipate per svalutazioni crediti trasformate in crediti d'imposta ai sensi della legge n. 214 del 22.12.2011, articolo 9, che ha modificato la disciplina fiscale applicabile alle "attività per imposte anticipate" iscritte in bilancio, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Imposte anticipate in contropartita a Patrimonio Netto	30/06/2016	31/12/2015
Imposte anticipate in contropartita a Patrimonio Netto	0	0
Totale	0	0

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Imposte anticipate in contropartita a conto economico	30/06/2016	31/12/2015
Imposte anticipate per perdite fiscali	0	0
Imposte anticipate per svalutazioni finanziamenti	1.229	1.171
Imposte anticipate altre	0	0
Imposte anticipate IRAP	138	196
Imposte anticipate da trasformare in credito d'imposta	0	570
Totale	1.367	1.937

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Imposte differite in contropartita a conto economico	30/06/2016	31/12/2015
IRES	0	0
Totale	0	0

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Imposte differite in contropartita a patrimonio netto	30/06/2016	31/12/2015
Imposte su riserva AFS	12	53
Totale	12	53

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Importo iniziale	1.937	2.532
2 Aumenti		228
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		228
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		228
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3 Diminuzioni	570	826
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		525
a) rigiri		140
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		382
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	570	301
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (*)	570	301
b) altre		
4. Importo finale	1.367	1.937

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita ce)

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	1.937	2.094
2. Aumenti		228
3. Diminuzioni	570	385
3.1 Rigiri	0	0
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	570	301
a) derivante da perdite di esercizio	570	301
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		84
4. Importo finale	1.367	1.937

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Importo iniziale	0	183
2 Aumenti	0	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	0	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3 Diminuzioni		183
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		183
a) rigiri		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		183
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4 Importo finale	0	0

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Importo iniziale	0	0
2 Aumenti	16	3
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16	3
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	16	3
2.3 Altri aumenti	0	0
3 Diminuzioni	16	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	16	0
a) rigiri	16	3
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4 Importo finale	0	0

L'effetto fiscale attiene all'utile attuariale sul TFR.

La suddetta fiscalità è riferita alla perdita attuariale maturata al 30/06/2016 per effetto dell'applicazione dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" che prevede che tali utili/perdite e la relativa fiscalità siano rilevati in apposita riserva da valutazione del Patrimonio Netto e poi rigirate a conto economico.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)		
	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Importo iniziale	53	50
2 Aumenti	0	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	1	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3 Diminuzioni	0	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	41	0
a) rigiri	41	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4 Importo finale	12	53

Le imposte differite rilevate al 30/06/16 ammontano a €12mgl sono costituite dalla valutazione di titoli classificati nel comparto AFS a fine esercizio.

13.7 Altre informazioni

Le imposte anticipate sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

L'iscrizione delle imposte anticipate è stata effettuata nella consapevole ipotesi, confortata dalle proiezioni del piano industriale approvato dal CdA, del probabile realizzarsi di futuri redditi imponibili, sufficienti ad assorbire i costi derivanti dall'annullamento di tali attività.

SEZIONE 14 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL’ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

N.D.S.

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

Descrizione	30/06/2016	31/12/2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	264	299
Risconti attivi	288	1
Ratei attivi	92	42
Altre partite per causali varie	4.605	823
<i>a) Anticipi a fornitori e note di credito</i>	7	21
<i>b) Acconto imposte crediti v/erario</i>	472	356
<i>c) Portafoglio</i>	84	63
<i>d) Stanza bancomat e POS</i>	5	5
<i>e) Fatture da emettere e crediti v/clienti</i>		4
<i>f) Insoluti check</i>		7
<i>g) Rid/incassi comm.</i>	181	172
<i>h) Carta di credito, valori bollati, dep. Cauzionali</i>	30	6
<i>i) Somma da addebitare</i>	245	190
<i>l) Crediti ceduti</i>	3.580	
Totale	5.249	1.165

In base ai principi contabili internazionali e alle indicazioni della Banca d'Italia, nella sezione delle "Altre attività" trovano collocazione anche i residuali ratei e risconti attivi non riconducibili a specifiche voci dello stato patrimoniale, nonché le spese sostenute per migliorie ai beni di terzi, relativamente alle componenti "non separabili" senza pregiudizio per l'autonoma funzionalità.

Tali spese sono soggette ad ammortamento annuo nella minor misura fra il residuo periodo di valenza del contratto di locazione ed il periodo di vita utile attribuito all'opera.

Il Credito Salernitano, con l'intento di favorire il presidio del rischio di liquidità, ha ceduto pro-soluto alla Terfinance S.p.A crediti per un montante lordo residuo di € 6.690mgl; tale operazione ha generato una minusvalenza di € 131mgl.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Debiti verso banche centrali	4.803	4.799
2 Debiti verso banche	2.126	2.554
<i>2.1 Conti correnti e depositi liberi</i>	2.126	2.554
<i>2.2 Depositi vincolati</i>	0	0
<i>2.3 Finanziamenti</i>	0	0
<i>2.3.1 Pronti contro termine passivi</i>	0	0
<i>2.3.2 Altri</i>	0	0
<i>2.4 Debiti per impegni riacquisto propri strum. patrimon.</i>	0	0
<i>2.5 Altri debiti</i>	0	0
Totale	6.929	7.353
Fair value - livello 1	0	0
Fair value - livello 2	0	0
Fair value - livello 3	6.929	7.353
Totale fair value	6.929	7.353

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

N.D.S.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

N.D.S.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

N.D.S.

1.5 Debiti per leasing finanziario

N.D.S.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1 Conti correnti e depositi liberi	38.071	49.275
2 Depositi vincolati	13.099	12.621
3 Finanziamenti	0	2.398
3.1 Pronti contro termine passivi	0	2.398
3.2. Altri	0	0
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strum. patrimon.	0	0
5 Altri debiti	42	199
Totale	51.212	64.493
Fair value - livello 1	0	0
Fair value - livello 2	0	0
Fair value - livello 3	51.212	64.493
Totale fair value	51.212	64.493

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati.

N.D.S.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati.

N.D.S.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

N.D.S.

2.5 Debiti per leasing finanziario.

N.D.S.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica								
Tipologia titoli/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.747	0	0	5.747	7.093	0	0	7.093
1.1 strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 altre	5.747	0	0	5.747	7.093	0	0	7.093
2. Altri titoli	8.497	0	0	8.497	11.609	0	0	11.620
2.1 strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 altri	8.497	0	0	8.497	11.609	0	0	11.620
Totale	14.244	0	0	14.244	18.702	0	0	18.713

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati.

3.2 Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati		
Tipologia titoli/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
OBBL.SUB.4,25% scad. 10/4/2019	2.609	2.609
OBBL. SUB. 4,00 scad. 15/10/19	1.009	1.009
OBBL. SUB. 3,25% scad. 30/04/2020	996	996
Totale	4.614	4.614

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

N.D.S.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

N.D.S.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

N.D.S.

SEZIONE 6 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

N.D.S.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

N.D.S.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

8.1 Passività fiscali		
Imposte correnti in contropartita a conto economico	30/06/2016	31/12/2015
IRAP	0	0
Totale	0	0

8.1 Passività fiscali		
Imposte differite in contropartita a conto economico	30/06/2016	31/12/2015
IRES	0	0
Totale	0	0

8.1 Passività fiscali		
Imposte differite in contropartita a patrimonio netto	30/06/2016	31/12/2015
imposte su riserva AFS	12	53
Totale	12	53

L'importo della passività fiscale per imposte differite al 30/06/2016 è pari ad € 12mgl e sono costituite dalla valutazione di titoli classificati nel comparto AFS.

Altri dettagli informativi sulla fiscalità corrente sono riportati nella sezione 18 della *parte C Informazione sul conto economico*, mentre per il dettaglio sulla fiscalità differita attiva e passiva si rimanda alla *sezione 13 dell'attivo*.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

N.D.S.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	30/06/2016	31/12/2015
Somme da versare all'Erario	142	175
Bonifici in lavorazione	416	2
Debiti verso fornitori	159	402
Ratei	85	
Altre partite di debito	772	781
a) Somme incassate	121	158
b) Somme a disposizione	28	10
c) Partite viaggianti	1	202
d) Partite da regolare	142	49
e) Fondo ferie non godute	94	91
f) Portafoglio	346	200
g) Contributi lav.	2	54
h) Decimi da versare	1	1
i) Fondo svalutazione fideiussioni	11	11
j) Debitori per escussioni garanzie		
k) Svalutazioni FITD	27	6
Totale	1.574	1.359

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE –
VOCE 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	461	379
B. Aumenti	83	83
B.1 Accantonamento dell'esercizio	37	60
B.2 Altre variazioni	46	23
C. Diminuzioni	36	1
C.1 Liquidazioni effettuate	36	1
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	508	461
Totale	508	461

11.2 Altre informazioni

Le valutazioni attuariali delle poste contabili che ricadono nell'impostazione metodologica prevista dal principio contabile internazionale IAS 19 sono state effettuate a gruppo chiuso. In riferimento a tale principio contabile internazionale le valutazioni sono state eseguite secondo il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale. Tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

La valutazione delle prestazioni secondo i principi IAS 19 si compone delle seguenti fasi:

- proiezione sulla base di una serie di ipotesi economiche-finanziarie delle possibili future prestazioni che potrebbero essere erogate a favore di ciascun dipendente nel caso di pensionamento, decesso, invalidità, dimissioni, richiesta di anticipazione, etc. La stima include anche i futuri accantonamenti annui e le future rivalutazioni;

- calcolo alla data della valutazione, sulla base del tasso annuo di interesse adottato e della probabilità che ciascuna prestazione ha di essere effettivamente erogata, il valore attuale medio delle future prestazioni;
- definizione della passività individuando la quota del valore attuale medio delle future prestazioni riferita al servizio già maturato dal dipendente in azienda alla data della valutazione;
- individuazione, sulla base della passività determinata e della riserva accantonata in bilancio, della riserva riconosciuta valida ai fini IAS.

Riconciliazione valutazioni IAS 19 per il periodo 1.1.2016-30.06.2016

<i>Valutazione al 30.06.2015</i>	<i>TFR</i>
Defined Benefit Obligation	461
Service cost 01.01.2015-31.12.2015	33
Interestcost 01.01.2015-31.12.2015	3
Benefit Paid 01.01.2015-31.12.2015	(35)
Transfers in/(out)	0
Expected DBO as 31.12.2015	462
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	(12)
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	0
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi finanziarie	58
Defined Benefit Obligation	508

(Importi in mgl)

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 30.6.2015

<i>Descrizione</i>	<i>TFR</i>
Defined Benefit Obligation 31/12/2015	508
TFR civilistico 31/12/2015	358
Surplus/(Deficit)	(149)

(Importi in mgl)

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione		
Voci/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
2. Altri fondi per rischi ed oneri	816	834
<i>2.1 controversie legali</i>	13	13
<i>2.2 oneri per il personale</i>	0	0
<i>2.3 altri</i>	803	821
Totale	816	834

Il saldo del fondi rischi ed oneri è di €816mgl (€824mgl al 31 dicembre 2015) e risulta così composto:

- € 13mgl per una causa passiva in cui il CTU rileva potenziali interessi per anatocismo;
- € 800mgl per un accantonamento prudenziale a fronte di un'escussione, compensato in parte da un recupero su pegno rilevato in altri proventi di gestione;
- € 3mgl per il pagamento di cartelle esattoriali;

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue				
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
A Esistenze iniziali	0	834	834	523
B Aumenti	0	3	3	821
<i>B.1 Accantonamento dell'esercizio</i>	0	3	3	821
<i>B.2 Variazioni dovute al passare del tempo</i>	0	0	0	0
<i>B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto</i>	0	0	0	0
<i>B.4 Altre variazioni</i>	0	0	0	0
C Diminuzioni	0	21	21	510
<i>C.1 Utilizzo nell'esercizio</i>		21	21	48
<i>C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto</i>	0	0	0	0
<i>C.3 Altre variazioni</i>	0	0	0	462
D Rimanenze finali	0	816	816	834

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

N.D.S.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi		
Voci/valori	30/06/2016	31/12/2015
Controversie legali:	13	13
<i>Cause passive con la clientela</i>	13	13
<i>Amministrazione Finanziaria: contestazione Agenzia delle Entrate</i>	0	0
Altri:	803	821
<i>Rischi su deterioramento altre attività</i>	803	821
<i>Accantonamenti sospesi banche</i>		
Totale	816	834

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

N.D.S.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie"		
Voci/valori	30/06/2016	31/12/2015
1. Capitale Sociale	14.409	14.409
2. Sovrapprezzo di emissione	1.440	1.440
3. Riserve	(8.517)	(7.417)
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da Valutazione	(55)	58
6. Strumenti di Capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(3.869)	(2.500)
Totale	3.408	5.990

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/tipologie	Ordinarie	Altre
a Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	28.819	0
- interamente liberate	28.819	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	0	0
b Aumenti	0	0
B.1 Nuove emissioni	0	0
- a pagamento:	0	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	0	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
c Diminuzioni	00	0
C.1 Annullamento	00	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
d Azioni in circolazioni: rimanenze finali	28.819	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	28.819	0
- interamente liberate	28.819	0
- non interamente liberate	0	0

14.3 Capitale: altre informazioni

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati al 30/06/16 e nell'esercizio precedente	
			per copertura	per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale	14.409	Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve da capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1440	Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve	(8.572)			
<i>Riserve legale</i>	4	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserva Straordinaria</i>	4	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Altre riserve</i>	(8.525)	<i>Per copertura perdite</i>		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserva FTA</i>	0	<i>Per copertura perdite</i>		
<i>Riserva AFS</i>	24	<i>Per quanto previsto dallo IAS39</i>		
<i>Rivalutazione TFR</i>	(79)	<i>Per quanto previsto dallo IAS19</i>		
Totale	7.277			

Il Capitale Sociale al 30/06/2016 ammonta a €14.409.500 (€ 14.409.500 al 31/12/2015).

Il fondo sovrapprezzo è pari ad euro 1.439.560;

la riserva legale e quella straordinaria sono entrambe pari ad euro .4.040;

Le altre riserve sono costituite da:

- perdite portate a nuovo pari ad euro 9.925.291;
- un versamento effettuato dalla TERFINANCE S.p.A. in conto futuro aumento capitale di euro 1.400.000.

Il numero dei soci è pari a 1.249.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/tipologie	Legale	Statutaria	Riserva azioni proprie	F.do rischi bancari gene-	Perdite portate a	Altre
----------------	--------	------------	------------------------	---------------------------	-------------------	-------

				rali	nuovo	
A. Esistenze iniziali	4				-7.425	4
B. Aumenti					-2.500	1.400
B.1 <i>Attribuzioni di utile</i>						
B.2 <i>Altre variazioni</i>						
C. Diminuzioni						
C.1 <i>Utilizzi</i>						
<i>copertura perdite</i>						
<i>distribuzione</i>						
<i>trasferimento a capitale</i>						
C.2 <i>Altre variazioni</i>						
D. Rimanenze finali	4	0	0	0	-9925	1.404

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue.

N.D.S.

14.6 Altre informazioni.

In ottemperanza all'articolo 2427, comma 1, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

14.6 Altre informazioni						
	Valori al 30/06/2016	Possibilità di utilizzo	Quota di- sponibile	Valori al 31/12/2015	Possibilità di utilizzo	Quota di- sponibile
Capitale sociale	14.409			14.409		
Sovraprezzi di emissione	1440	AB		1.440	AB	
Utili/Perdite portati a nuovo	-9.925	BC		-7.426	BC	
<i>Riserva Legale</i>	4	B		4	B	
<i>Riserva Straordinaria</i>	4			4		
<i>Riserva versamenti in conto futuro aum.. capitale</i>	1.400					
Totale riserve	-8.517			-7.417		
<i>Riserva da valutazione AFS</i>	24	-1		107	-1	
<i>Rivalutazione TFR</i>	-79			-49		
Totale riserve da valutazione	-55			58		
Utile/Perdita	-3.869			-2.500		
Patrimonio netto	3.408			5.990		

* La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Leggenda

A=per aumento del capitale B=per copertura perdite C=per distribuzione ai soci

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni		
Operazioni	30/06/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	75	75
a) Banche	-	-
b) Clientela	75	75
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.463	1.763
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.436	1.763
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	25	55
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	25	55
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	55	55
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.563	1.893

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni	
Portafogli	Importo
1. Attività finanziarie detenute per la navigazione	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
5. Crediti verso banche	0
6. Crediti verso clientela	0
7. Attività materiali	0

L'operazione di rifinanziamento (TLTRO) effettuata dalla BCE in settembre 2014 per €4.790mgl ha richiesto una garanzia su titoli classificati nel portafoglio AFS per un valore nominale di €5.000mgl.

3. Informazioni sul leasing operativo.

N.D.S.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi	
Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	0
regolati	0
non regolati	0
b) Vendite	0
regolate	0
non regolate	0
2. Gestioni portafogli	0
a) individuali	0
b) collettive	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in dep:connessi con lo svolg. di banca dep.(escl. gest. portaf.)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	32.524
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	28.638
2. altri titoli	3.887
c) titoli di terzi depositati presso terzi	24.093
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.969
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

N.D.S:

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

N.D.S:

7. Operazioni di prestito titoli

N.D.S:

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

NDS

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	30/06/2016	30/06/2015
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	53	0	0	53	109
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0
4 Crediti verso banche	0	1	0	1	33
5 Crediti verso clientela	0	1.761	0	1.761	2.085
6 Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7 Derivati di copertura	0	0	0	0	0
8 Altre attività	0	0	0	0	0
Totale	53	1.762	0	1.815	2.227

Gli interessi attivi ammontano ad € 1.815ml, tale importo non include gli interessi non incassi delle sofferenze che sono totalmente coperti dalle rettifiche. L'ammontare degli interessi prodotti dalle sofferenze ammontano ad € 368.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

N.D.S.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni.

Interessi Attivi (importi in migliaia di euro)					
	30/06/2016		30/06/2015		
		%		%	
Crediti verso banche	1	0,06%	19	0,85%	
Crediti verso clientela	1.761	97,02%	2.099	94,25%	
Titoli AFS	53	2,92%	109	4,89%	
Totale Interessi Attivi	1.815	100,00%	2.227	100,00%	

Gli interessi attivi derivano, per lo 0,06% dalla componente depositi interbancari (per un importo pari a €756) nei quali è stato investito il surplus di liquidità della Banca, per il 2,92% da cedole su Titoli (per un importo pari a €53mgl) e da interessi da clientela per il 97,02% (per un importo pari a € 1.761mgl).

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziaria in valuta		
	30/06/2016	30/06/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valute	0	0

Il Credito Salernitano ha c/c in dollari USD, che non ha generato interessi.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

N.D.S.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione					
Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Debiti verso banche centrali	4	0	0	4	11
2. Debiti verso banche	14	0	0	14	12
3. Debiti verso clientela	334	0	0	334	534
4. Titoli in circolazione	0	252	0	252	363
5. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Altre passività e fondi	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0
Totale	352	252	0	604	919

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

N.D.S.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Voci/Forme tecniche	Debiti
1. Interessi su D/R	3
2. Interessi su C/C	156
3. Interessi su C.D.	127
4. Interessi su PCT	7
5. Interessi su Obbligazioni	126
6. Interessi su Time Deposit	167
7. Interessi su BCE per LTRO	4
8. banche	14
9. Derivati di copertura	
Totale	604

Interessi Passivi (importi in migliaia di euro)

	30/06/2016	%	30/06/2015	%
Debiti verso banche Centrali	4	0,66%	11	1,20%
Debiti verso banche	14	2,32%	12	1,31%
Debiti verso clientela	586	97,02%	896	97,50%
Totale Interessi Passivi	604	100,00%	919	100,00%

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta.

N.D.S.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario.

N.D.S.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione		
Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) garanzie rilasciate	1	14
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7	5
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	0	0
3. gestioni di portafogli	0	0
3.1. individuali	0	0
3.2. collettive	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	0	0
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	0	0
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	1	4
8. attività di consulenza	0	0
8.1. in materia di investimenti	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi		7
9.1. gestioni di portafogli	0	0
9.1.1. individuali	0	6
9.1.2. collettive	3	0
9.2. prodotti assicurativi	0	1
9.3. altri prodotti	2	67
d) servizi di incasso e pagamento	66	0
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	133
i) tenuta e gestione dei conti correnti	183	26
j) altri servizi	25	0
Totale	282	250

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) presso propri sportelli:	5	7
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	5	7
b) offerta fuori sede:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
c) altri canali distributivi	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) Garanzie ricevute	0	0
b) Derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	0	0
1. Negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. Negoziazioni di valute	0	0
3. gestioni di portafogli	0	0
3.1 proprie	0	0
3.2 delegate da terzi	0	0
4. Custodia e amministrazione di titoli	20	27
5. Collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	0	0
d) Servizi di incasso e pagamento	53	59
e) Altri servizi	1	3
Totale	74	89

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI– VOCE 70

N.D.S.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto attività di negoziazione:composizione					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze(A)	Utili da negoziazione(B)	Minusvalenze(C)	Perdite da negoziazione(D)	Risultato netto[(A+B)-(C+D)]
1 Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	0	0	0	0
2 Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3 Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	1	0	0	0	1
4 Strumenti derivati	0	0	0	0	0
4.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0
Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
Su valute e oro	0	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
Totale	1	0	0	0	1

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA– VOCE 90

N.D.S.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2016			Totale 30/06/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	(131)	(131)	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	109	0	109	10	0	10
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	109	(131)	(22)	10	0	10
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	0	0	0	11	0	11
Totale passività	0	0	0	11	0	11

Il Credito Salernitano, con l'intento di favorire il presidio del rischio di liquidità, ha ceduto pro-soluto alla Terfinance S.p.A crediti per un montante lordo residuo di € 6.690mgl; tale operazione ha generato una minusvalenza di € 131mgl.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

N.D.S.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO– VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 30/062016	Totale 30/062015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela:									
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri crediti									
- finanziamenti	(42)	(1.798)	(2.302)	211	14			(3.917)	(1.239)
- titoli di debito									
C. Totale	(42)	(1.798)	(2.302)	211	14			(3.917)	(1.239)

Leggenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Crediti verso clientela in migliaia di euro

Status crediti verso clientela	Importo crediti lordi al 30/06/16	Incidenza status crediti sul totale in %	Rettifiche al 30/06/16
In Bonis	46.066	60,72%	(641)
Esposizioni Scadute/Sconfiniate	5.974	7,87%	(831)
Inadempienze probabili	3.196	4,21%	(825)
Sofferenze	19.596	25,83%	(1.574)
Titoli L&R	1.029	1,36%	
Totale	75.861	100,00%	(3.871)
Riprese di valore da incasso			
Perdite su crediti			(46)
Totale rettifiche			(3.917)

Crediti verso banche e clientela in migliaia di euro			
Status crediti	Importo crediti lordi al 30/06/16	Incidenza status crediti sul totale in %	Rettifiche/riprese di valore al 30/06/16
In Bonis	51.349	63,28%	(641)
Esposizioni Scadute/Sconfiniate	5.974	7,36%	(831)
Inadempienze probabili	3.196	3,94%	(825)
Sofferenze	19.596	24,15%	(1.574)
Titoli L&R	1.029	1,27%	
Totale	81.143	100,00%	(3.871)
Riprese di valore da incasso			
Perdite su crediti			(46)
Totale rettifiche			(3.917)

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati alla scadenza dai terzi debitori. Le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità economico-finanziaria della controparte.

In ragione di ciò, il rischio di credito deve essere adeguatamente e costantemente presidiato.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica di rating fornita dall'outsourcer Cabel, che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi. Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi delle informazioni acquisite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

Le elevate rettifiche, pari ad € 3.917mgl (€ 1.239mgl al 30/06/2015), sono state rese necessarie in funzione di quanto previsto nel piano industriale sotteso all'operazione aggregativa in corso tra Credito Salernitano e Terfinace S.p.A. in ordine alla gestione del portafoglio crediti attualmente detenuto dal primo ed alla possibilità della sua dismissione ai fini della rimodulazione della politica d'impieghi della "combined entity"; in tal senso è stato richiesto l'allineamento del valore del portafoglio crediti ai

prezzi di mercato, fatte salve, ovviamente, le eventuali riprese di valore che dovessero registrarsi nel tempo, da cui scaturirebbero sopravvenienze attive delle quali la società beneficerebbe.

I crediti netti verso la clientela ammontano a € 58.524mgl (€70.223mgl al 31 dicembre 2015). La voce, al lordo delle rettifiche su crediti, ammonta ad € 75.861mgl (€83.447mgl al 31 dicembre 2015), ed è rappresentata per € 14.738mgl da crediti a breve termine (pari al 19,43% del totale), per € 41.527mgl da impieghi a medio-lungo termine (pari al 54,74%) e per € 19.596mgl da sofferenze (pari al 25,83%).

L'ammontare delle rettifiche nette di valore sui crediti verso la clientela ammontano a € 17.336mgl.

I **crediti verso banche** ammontano a €5.283mgl (€8.016mgl al 31 dicembre 2015), rappresentati da depositi interbancari fruttiferi a vista. L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB), prevista dalla normativa di Vigilanza, è pari a €455mgl a fine esercizio.

Copertura crediti verso clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	47.095	860	1,83%	3,74%	1,83%
Esposizioni Scadute/Sconfiniate	5.974	1.124	18,82%		
Inadempienze probabili	3.196	1.438	45,00%		
Sofferenze	19.596	13.913	71,00%		
TOTALE	75.861	17.336	22,85%		

Copertura crediti verso banche in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	5.283		0,00%	0,00%	0,00%
Esposizioni Scadute/Sconfiniate					
Inadempienze probabili					
Sofferenze					
TOTALE	5.283		0,00%		

Copertura crediti verso banche e clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	52.378	860	1,64%	3,40%	1,64%
Esposizioni Scadute/Sconfiniate	5.974	1.124	18,82%		
Inadempienze probabili	3.196	1.438	45,00%		
Sofferenze	19.596	13.913	71,00%		
TOTALE	81.143	17.336	21,36%		

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione.

N.D.S.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione.

N.D.S.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore(1)			Riprese di valore(2)				Totale30/06/2016	Totale30/06/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Altre operazioni	0	46	0	0	0	0	0	46	0
E. Totale	0	46	0	0	0	0	0	46	0

Leggenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Rientrano in tale voce gli accantonamenti per gli interventi del FITD.

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150
9.1 SPESE AMMINISTRATIVE - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/16	Totale 30/06/2015
1) Personale Dipendente	619	658
a) salari e stipendi	468	505
b) oneri sociali	112	114
c) indennità di fine rapporto	0	0
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	39	39
<i>f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:</i>		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
<i>g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni</i>		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definita	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2	6
2) Altro personale in attività	2	7
3) Amministratori e sindaci	87	102
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	710	774

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	30/06/2016	31/12/2015
Personale dipendente 19		21
a) Dirigenti	1	1
b) Quadri direttivi	6	7
c) Restante personale dipendente	12	13
Altro personale	0	1
Totale	19	22

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

N.D.S.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici a favore dei dipendenti	30/06/2016	30/06/2015
Altri benefici a favore dei dipendenti	2	6

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/forme tecniche	30/06/2016	30/06/2015
Spese assicurative	3	4
Bolli		
Contributo Vigilanza Consob	17	23
Cancelleria		1
Stampati	3	3
Energia / Acqua	14	15
Postali	11	13
Telefoniche	7	10
Pubblicità	2	3
Compensi professionali e consulenze varie	72	85
Fitti passivi	54	55
Locazioni macchinari	6	8
Linee trasmissione dati	6	5
Pulizie	8	8
Materiali vari di consumo		2
Spese di rappresentanza	1	1
Contributi associativi	10	4
Vigilanza	21	25
Canone outsourcing sistema informatico	153	141
Revisione contabile	9	16
Imposta di bollo	120	126
Altre spese varie	186	187
Totale	704	735

9.5.1 Altre spese amministrative (altre spese varie): composizione

Altre spese Varie	30/06/2016	30/06/2015
Spese tenuta conto correnti presso altri	1	1
Spese per giornali, riviste e libri	0	1
Manutenzione impianti e varie	13	10
Canone servizio di revisione interna	13	13
Imposte, tasse, e diritti	7	19
Spese condominio	1	2
Fatture presentate dall'associazione notai	8	2
Spese carte bancomat	5	5
Spese societarie ed assembleari	2	1
Servizio M.I.T.O (internet banking)	12	10
Spese di carattere generale	6	2
Spese per visure ed informazioni	33	46
Canone software	0	5
Spese legali	38	23
Spese trasporti	3	3
Spese compliance	18	15
Spese organismo di Vigilanza	6	10
Spese comitato crediti	14	19
Spese link auditor	6	3
Contributo F.I.T.D e Fondo risoluzione crisi	2	
Totale	186	187

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	30/06/2016	30/06/2015
Fondi per cause passive	0	0
<i>Accantonamento</i>	0	0
<i>Riprese</i>	0	0
Fondi	18	(800)
<i>Accantonamento</i>	(3)	(800)
<i>Riprese</i>	21	0
Totale	18	(800)

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri saldano positivamente per € 18mgl (€ -800mgl al 30giugno 2015) e sono generati:

- da € 3mgl per il pagamento di cartelle esattoriali;
- da unaripresa di valore relativa ad un accantonamento prudenziale di € 21mgl a fronte di una futura uscita finanziaria;

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione				
Attività/Componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore(c)	risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(34)	0	0	(34)
- Ad uso funzionale	(34)	0	0	(34)
- Per investimento	0	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
Totale	(34)	0	0	(34)

Gli ammortamenti relativi ad attività a uso funzionale riguardano la svalutazione dei mobili e arredi e attrezzature elettroniche

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali: composizione				
Attività/componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	0	0	0	0
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	0	0	0	0
- <i>Altre</i>	0	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione		
Voci/forme tecniche	30/06/2016	30/06/2015
Accantonamento fideiussioni ⁽¹⁾		
Ammortamento oneri pluriennali	(35)	(35)
Sopravvenienze passive	(7)	(54)
Costi di competenza precedenti esercizi	(2)	(17)
Contributi a fini benefici		
Altri oneri		(1)
Totale	(44)	(107)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione		
Voci/forme tecniche	30/06/2016	30/06/2015
Recupero spese postali	3	3
Altri proventi di gestione	3	2
Sopravvenienze attive	27	896
Ricavi di competenza di altri esercizi	19	2
Recupero spese clientela da versare al notaio		2
Tassa ammissione a soci		3
Recupero spese clientela	15	20
Ripresa di valore fatture da ricevere		
Recupero imposta di bollo	120	126
Commissione istruttoria veloce	28	35
Totale	214	1.091

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

N.D.S.

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

N.D.S.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

N.D.S.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

N.D.S.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260
18.1 Imposte sul reddito di esercizio della operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/valori	30/06/2016	30/06/2015
1. Imposte correnti	(27)	(24)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
<i>3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)</i>	570	(39)
4. Variazione delle imposte anticipate	(570)	348
5. Variazione delle imposte differite	(15)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(42)	285

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di Bilancio

I R E S	Imponibile	Imposta
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-3.827	
Imposta Ires teorica - 27,5%		-1052
Variazioni in aumento permanenti	36	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	4.109	
Rigiro differenze temporanee positive da esercizi precedenti		
Totale variazioni in aumento	4.145	1140
Variazioni in diminuzione permanenti	68	
Rigiro differenze temporanee negative da esercizi precedenti	36	
Totale variazioni in diminuzione	-104	-29
Imponibile fiscale Ires	214	-59
Utilizzo perdite fiscali pregresse	214	59
Imposte correnti di esercizi precedenti a Conto Economico	-	0
Imposte correnti Ires a Conto Economico		0
Imposte anticipate Ires sorte nel 2015		-
Rigiro imp. anticipate sorte in anni preced.		-
Rigiro imp. Differite		12
IRES A CONTO ECONOMICO		12

I R A P	Imponibile	Imposta
Margine di intermediazione	1.528	
Imposta Irap teorica - Aliquota 5,72%		87
- Altre spese amministrative:	(634)	
- Ammortamenti deducibili:	(31)	
- Rettifiche su crediti	-	
Valore della produzione lorda	863	
Imposta Irap teorica		49
- Componenti negativi in deducibili di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 446:		
- Interessi passivi in deducibili:	24	
- Altre variazioni:	172	
Variazioni in aumento permanenti:	196	11
- Altre variazioni:		
Variazioni in diminuzione permanenti:		
Cuneo fiscale	(103)	(6)
Perdita attuariale	(46)	(3)
Deduzione per lavoro dipendente	(104)	(6)
Deduzioni per lavoro a tempo indeterminato	(336)	(19)
Imponibile Irap	470	27
Imposte anticipate Irap sorte nel 2015		-
Rigiro imp. anticipate sorte in anni preced.		-
Rigiro imp. Differite		3
IRAP A CONTO ECONOMICO		30

**SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE
AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 280**

N.D.S.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

N.D.S.

SEZIONE 21 – UTILI PER AZIONE

N.D.S.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Parte D - Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) di esercizio	(3.827)	(43)	(3.869)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(46)	16	(30)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di fair value	(125)	42	(84)
b) rigiro a conto economico	(15)	5	(10)
- rettifiche da deterioramento	(110)	37	(74)
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	(110)	37	(74)
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(171)	57.285	(113)
140. Redditività complessiva (10+130)	(3.997)	14.601	(3.983)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

N.D.S.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Credito Salernitano, in ossequio alla propria natura di banca popolare, dedica la massima attenzione al tema dell'adeguatezza patrimoniale. Difatti, tra le priorità strategiche della Banca vi è la crescita armonica del capitale e della base sociale al fine di sostenere adeguatamente la crescita dimensionale dell'Istituto. In tale prospettiva, il Credito Salernitano ritiene che l'incremento del numero dei soci/clienti consenta di perseguire quella strategia di sviluppo autonomo che ha ispirato la nascita della Banca e che, tuttora, ne caratterizza l'attività.

A fronte di tali linee strategiche di sviluppo, il Credito Salernitano adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. L'attività di monitoraggio del patrimonio della Banca previene l'insorgere di future e possibili situazioni di tensione.

Il patrimonio netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite nonché dell'utile d'esercizio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto al 30/06/2016 è risultato pari ad €3.408mgl ed è composta da:

- Capitale sociale pari ad €14.409mgl;
- Fondo sovrapprezzo pari ad €1.440mgl;
- Perdite portate a nuovo per €9.925mgl;
- Riserve legale e straordinaria per €8mgl;
- Riserva per versamenti in conto futuro aumento capitale per €1.400mgl;
- Riserve da valutazione (TFR IAS 19 e Fondo titoli AFS) pari ad euro –55mgl;

- Perdita di periodo pari ad euro 3.869mgl.

Il capitale sociale è costituito da 28.819 azioni interamente liberate.

Sotto il profilo del patrimonio netto, il risultato relativo all'esercizio 2015, in aggiunta a quello realizzato negli esercizi precedenti con le perdite portate a nuovo, ha determinato la diminuzione del capitale di oltre un terzo rientrando nella fattispecie dell'art.2446 del c.c..

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci\valori	30/06/2015	31/12/2015
1. Capitale	14.409	14.409
2. Sovraprezzi di emissione	1.440	1.440
3. Riserve	(8.521)	(7.417)
- di utili	(8.521)	(7.417)
a) legale	4	4
b) statutaria	0	0
c) azioni proprie	0	0
d) altre	(8.525)	(7.421)
- altre	0	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (azioni proprie)	0	0
6. Riserve da valutazione	(58)	58
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	23	107
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti in via di dismissione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(81)	(49)
- Quote delle ris. da valutazione rel. alle partecipate valutate al patr. netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdite) d esercizio	(3.869)	(2.500)
Totale	3.408	5.990

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Totale 30/06/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva posi- va	Riserva negati- va	Riserva posi- va	Riserva negati- va
1. Titoli di debito	24	0	107	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Quote O.i.c.r.	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	24	0	107	0

B.3 Riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.i.c.r.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	107			
2. Variazioni positive	(10)			
2.1 Incrementi di fair value	(10)			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	(73)			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(73)			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	24			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Esistenze iniziali	49	42
2. Variazioni positive	45	8
2.1 <i>Variazione positiva da utili attuariali</i>	45	5
2.2 <i>Imposte anticipate</i>		3
3. Variazioni negative	15	15
3.1 <i>Variazione negativa da perdite attuariali</i>		15
3.1 <i>Imposte differite</i>	15	0
4. Rimanenze finali	79	49

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 FONDI PROPRI

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che trasferiscono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (c.d. accordo Basilea III).

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea II”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di Vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Dal 1° gennaio 2014 si applica dunque il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea III” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il CRR e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (ITS) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: Fondi Propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di Vigilanza, i citati ITS.

La nuova normativa Basilea III ha modificato sostanzialmente la previgente normativa sul patrimonio di Vigilanza (ora Fondi Propri), lasciando pressoché inalterati il calcolo degli altri requisiti, di credito, di mercato e operativo.

I Fondi propri della Banca al 30 giugno 2016 sono stati determinati secondo le regole del nuovo *framework* regolamentare di Basilea 3, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il Capitale primario di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre comprende i seguenti elementi positivi:

- capitale sociale
- fondo sovrapprezzo azioni
- perdite portate a nuovo
- perdita di periodo
- altre riserve (riserva legale, riserva straordinaria, utile attuariale al netto delle imposte anticipate, riserva versamento conto futuro aumento capitale).

Elementi da dedurre dal CET1:

- Altre attività immateriali

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Al 30/06/2016 non sono presenti strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/osinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi devetenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale.
- Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della

loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca; la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della/e passività subordinata/e emessa/e dalla Banca e in essere al 30 giugno 2016:

Obbligazioni subordinate		
Descrizione	ISIN	importo nominale
OBBL.SUB.4,25% 10042014/2019	IT0005010589	2.585
OBBL. SUB. 4,00% 15102014/2019	IT0005054835	1.000
OBBL. SUB. 3,25% scad. 30/04/2020	IT0005106510	990
Totale		4.575

importi in mln

B. Informazioni di natura quantitativa

Fondi Propri		
	30/06/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	3.384	5.883
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	3.384	5.883
D. Elementi da dedurre dal CET1	2	2
E. Regime transitorio - Impatto su CET1		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.382	5.881
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i> <i>N. Elementi da dedurre dal T2</i>	2.856	3.340
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	6.238	3.340
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	6.238	9.220

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. Informazioni di natura qualitativa

La nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3) si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva.

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e

di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primopilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% (5,5% per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "*buffer*" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

A. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Adeguatezza patrimoniale				
Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2016	31/12/2015
A. Attività Di Rischio	78.800	99.525	47.638	56.217
A.1 Rischio di credito e di controparte	78.800	99.525	47.638	56.217
1. Metodologia standardizzata	78.800	99.525	47.638	56.217
2. Metodologia basata sui rating esterni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. Requisiti Patrimoniali Di Vigilanza				4.276
B.1 Rischio di credito e di controparte				3.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				0
B.3 Rischio di regolamento				0
B.4 Rischi di mercato				0
1. Metodologia standard				0
2. Modelli interni				0
3. Rischio di concentrazione				0
B.5 Rischio operativo				465
1. Metodo base				465
2. Metodo standardizzato				0
3. Metodo avanzato				0
B.6 Altri elementi di calcolo				0
B.7 Totale requisiti prudenziali				4.276
C. Attività Di Rischio e Coefficienti Di Vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate				53.447
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)				6,33%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				6,33%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)				11,67%

Al 30 giugno 2016 c'è un deficit patrimoniale calcolato con riferimento al *Common Equity Tier I* di €894mgli, mentre sui Fondi Propri risulta un eccedenza patrimoniale di €1.962mgli. Il *Common Equity Tier I ratio* si attesta al 6,33%, mentre il *Total Capital Ratio* è del 11,67%: la Banca d'Italia sulla base dello SREP ha richiesto con Nota del 19 ottobre 2015 che tali coefficienti si attestassero rispettivamente a non meno dell'11,7% e del 15,6%.



CREDITO SALERNITANO
BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI
(20-23 ottobre 2016)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

con riferimento

alla proposta di trasformazione del Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno da società cooperativa in società per azioni, con determinazione del valore di liquidazione delle azioni degli eventuali soci recedenti e definizione dei termini e delle modalità per l’esercizio del diritto di recesso

14 settembre 2016

INDICE

Prassi 5

1. Finalità della relazione e background dell'operazione proposta..... 5

1.1. Descrizione dell'operazione in cui si inserisce la trasformazione..... 5

1.2. Regoli e finalità dell'operazione: 7

1.1.1. Presupposti 7

2. La trasformazione e il diritto di veto dei soci..... 14

2.1. Le regoli della trasformazione..... 14

2.2. La disciplina applicabile al diritto di veto connesso alla trasformazione... 15

3. La verifica dei presupposti connessi per l'adozione dell'art. 23, comma 1-bis, T.U.B.28

4. La determinazione del valore delle azioni da rimborsare ai eventuali soci recedenti



PROMOSSO

Con successive deliberazioni adottate nei giorni 30 giugno, 8 luglio, 1° agosto e 8 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno (di seguito, per brevità: il "Credito Salernitano", "Credisa" o la "Banca"), ha disposto la convocazione dell'Assemblea dei Soci per i giorni 20 e 23 ottobre 2016, rispettivamente in prima e seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

Parte straordinaria

1. – *Determinazioni assembleari del 26 giugno 2016 e operazione aggregativa tra il Credito Salernitano e la Terfinances.p.a. Deliberazioni inerenti e conseguenti;*

(i) approvazione della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016. Riduzione del capitale sociale per perdite;

(ii) trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;

(iii) approvazione del nuovo statuto della Società;

(iv) aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione inversa con la Terfinances.p.a., di euro 8.000.020 (ottomilioniventi), con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - euro 1.999.970 (unmilionenovecentonovantatremilianevecentasettantasette) da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inoplate e non prelate; - euro 6.000.050 (seimilioniicinquantatremilianevecentasettantasette) da riservare, inscindibilmente, alla Terfinances.p.a., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2443, comma 5, cod. civ.;

2. – *mancata adozione di ciascuna delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti*

Parte ordinaria

1. - *Integrazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 36 dello Statuto Sociale.*

Con riguardo alla proposta di deliberazione di cui alla Parte straordinaria, punto 1, sub (ii), del sopra riportato ordine del giorno dei lavori, si rende necessario, ai sensi dell'art. 2437-ter, comma 2, cod. civ., che gli amministratori determinino, sentito il parere del Collegio Sindacale e del soggetto incaricato della revisione dei conti, il valore delle azioni dei soci che, non avendo concorso all'eventuale adozione della stessa deliberazione, esercitano il diritto di recesso dalla società; ciò, tenuto conto tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni.

A mente dell'art. 2437-ter, comma 5, cod. civ., il valore di liquidazione delle azioni deve essere reso noto ai soci almeno quindici giorni prima della data fissata per l'assemblea.

Mette conto di rilevare sin d'ora, invece, che all'eventuale approvazione, da parte dell'Assemblea straordinaria, della proposta di aumento del capitale sociale non si connette il diritto di recesso dei soci che non vi abbiano concorso; di talché non ricorre, con riguardo a tale fattispecie, l'esigenza di redigere la relazione di cui all'art. 2437-ter cod. civ.

Come più puntualmente si rimarcherà innanzi, infatti, l'acquisizione da parte di Terfinance di una posizione di controllo di diritto nel Credito Salernitano (art. 2359 cod. civ.), conseguente all'eventuale approvazione della suindicata proposta di aumento di capitale, non darà adito all'assunzione di un potere di direzione e coordinamento della controllante sulla controllata, in presenza del quale, invario, i soci che non avessero concorso all'adozione della deliberazione in discorso sarebbero legittimati ad esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2497 *quinquies* cod. civ.

Con questa, in adempimento a quanto prescritto dal succitato art. 2487 del comma 2 e 5 del c.c., il Consiglio di Amministrazione de "Credito Salernitano" provvede, attraverso la presente relazione, sottoposta per i previsti pareri al Collegio Sindacale ed ai soggetti incaricati della revisione contabile, a determinare i modi di liquidazione delle azioni dei soci che, non avendo concorso alle approvazioni della delibera di trasformazione della Banca in società per azioni, dovessero esercitare il diritto di recesso.

Per conoscenza di informazione, pertanto, va evidenziato che, come più esaurientemente si riporterà in appresso, il Consiglio di Amministrazione, nella ventata riunione del 17 agosto 2014 su proposta dell'Organo di gestione e con il parere del Collegio Sindacale, ha deliberato che sussistono i presupposti di cui all'art. 2487 del comma 2 del c.c. (art. 2487 del c.c. del 17 settembre 1983, n. 383, ndr) di legge, nell'ipotesi di recesso dei soci ai fini delle rispettive azioni.



1. Finalità della Relazione e background dell'operazione proposta

Con la presente Relazione gli amministratori del Credito Salernitano intendono illustrare ai signori Soci:

- 1) la proposta di trasformazione da società cooperativa per azioni a società per azioni (la "trasformazione") nell'ambito della più ampia operazione aggregativa con Terfinance S.p.A. (l'"operazione");
- 2) le ragioni specifiche della trasformazione;
- 3) la disciplina applicabile alla trasformazione;
- 4) la verifica dei presupposti per l'applicazione, nella fattispecie in discorso, dell'art. 28, comma 2-ter, T.U.B.;
- 5) la determinazione, fermo il parere del Collegio Sindacale e della società di revisione, del valore delle azioni da rimborsare agli eventuali soci recedenti.

Per maggiore completezza del quadro informativo, si ritiene opportuno allegare alla presente Relazione il testo dello Statuto della Banca, la cui adozione sarà proposta all'Assemblea straordinaria in conseguenza della trasformazione in società per azioni e in prospettiva del deliberando aumento di capitale, testo suscettibile di eventuali modificazioni, che dovessero rivelarsi necessarie ai fini del procedimento autorizzatorio in corso innanzi la competente Autorità di Vigilanza.

1.1 Descrizione dell'operazione in cui si inserisce la trasformazione

In data 1° agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano ha deliberato di presentare alla Banca d'Italia, contestualmente:

- l'istanza finalizzata al rilascio dell'autorizzazione all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione della Banca in società per azioni ed all'aumento del capitale sociale per complessivi euro 8.000.020, riservato a Terfinance S.p.A. (di seguito, "Terfinance") per euro 6.000.050 e in opzione agli attuali azionisti per euro 1.999.970;
- l'istanza di autorizzazione alla successiva fusione per incorporazione di Terfinance nella Banca, già trasformata in società per azioni (fusione c.d. "inversa").

Le suindicate istanze sono state inviate a mezzo posta elettronica certificata alla Banca d'Italia - Sede di Salerno, nella data del 18 agosto 2016.

Il rilascio delle riferite autorizzazioni, invero, è stato richiesto al fine di portare a compimento la complessa operazione di riorganizzazione societaria e di rafforzamento patrimoniale cui il Consiglio di Amministrazione del Credisal si è determinato a dar corso con deliberazioni dei giorni 30 giugno, 8 luglio e 1° agosto 2016. L'Operazione è strutturata in due fasi di cui:

- la prima prevede la trasformazione di Credisal in società per azioni, previa riduzione del capitale sociale per perdite - in funzione dell'allineamento del valore dei crediti detenuti dall'Istituto ai valori di mercato, in coerenza con il piano industriale sotteso all'Operazione stessa e rinvenibile nell'allegato Programma di attività - ed il successivo aumento del capitale sociale;
- la seconda è incentrata sulla fusione "inversa" tra Credisal e Terfinance, il cui progetto, approvato dai consigli di amministrazione delle due società nelle date, rispettivamente, del 1° agosto e del 29 luglio 2016 e sarà reso pubblico mediante deposito presso il Registro delle Imprese una volta ottenuta la prescritta autorizzazione della Banca d'Italia.

Nella seduta fissata per il 20 e per il 23 ottobre 2016, rispettivamente in prima ed in seconda convocazione, l'Assemblea straordinaria è dunque chiamata ad esprimersi sulle proposte relative agli essenziali snodi giuridici in cui si articola la prima fase dell'Operazione.

In tal senso, mette conto di considerare che il Credito Salernitano e Terfinance S.p.A. hanno convenuto circa l'opportunità di dare corso alla riduzione del capitale sociale fino ad euro 2.017.330, al fine di

risconoscere alle azioni in circolazione, attualmente in numero di 28.819, un valore pari esattamente ad euro 70 ciascuna. Peraltro, in considerazione del fatto che sulla base della relazione patrimoniale ed economica di Credisal alla data del 30 giugno 2016 il valore del patrimonio netto della società, espunto l'importo di euro 1.400.000,00 versato da Terfinance a titolo di finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento del capitale, è pari ad euro 2.017.330, laddove ciò risultasse necessario, in assenza di eventuali riprese di valore, ai fini del raggiungimento della suddetta soglia di euro 2.017.330, Terfinance.p.a. ha assunto l'impegno di corrispondere a fondo perduto ed a copertura perdite l'importo di euro 9.800.

Ad esito dell'eventuale esecuzione del predetto aumento, poi, il capitale sociale della Banca sarà pari ad euro 10.017.330 suddiviso in 143.105 azioni del valore di euro 70 ciascuna e Terfinance.p.a. si troverebbe – transitoriamente – a detenere una percentuale del capitale, variabile a seconda della sottoscrizione degli attuali soci di Credisal in sede di aumento, da un minimo del 60% ad un massimo dell'80%.

Come si è già accennato, peraltro, l'acquisizione da parte di Terfinance di una partecipazione di controllo in Credisal, di là dalla presunzione relativa di cui all'art. 2497-sexies cod. civ., non costituisce il presupposto per l'esercizio di un potere di direzione e coordinamento sulla società controllata da parte della controllante, né darà edito allo stesso.

L'instaurazione di un rapporto di eterodirezione tra Terfinance e Credisal, conseguente all'eventuale esecuzione del riferito aumento di capitale ovvero alla successiva fusione inversa della prima nel secondo, infatti, è stata esplicitamente esclusa dalle parti nell'atto sottoscritto dalle medesime in data 7 luglio 2016 ed approvato dal rispettivo Consiglio di Amministrazione quale atto interpretativo della lettera di intenti siglata in data 30 giugno 2016.

Id invero, l'aumento del capitale sociale che sarà proposto all'Assemblea dei soci di Credisal di approvare costituisce essenzialmente un passaggio funzionale all'immediato rafforzamento patrimoniale della Banca a propedeutico alla successiva fusione con Terfinance, che porterà all'integrazione della controllante nella controllata e, dunque, al superamento della eterogeneità soggettiva delle due realtà imprenditoriali coinvolte nel progetto.

Quanto testè rimarcato, peraltro, trova univoche conferme, da un lato, nel Programma di attività su cui l'operazione in discorso si incontra, che individua nella fusione tra Credisal e Terfinance in un soggetto societario unico il punto di approdo del percorso, rispetto al quale l'aumento di capitale in questione si pone, appunto, come momento del tutto propedeutico e strumentale; dall'altro, nella circostanza che all'acquisto del controllo di diritto da parte di Terfinance non si accompagnerà la modificazione dell'attuale assetto del Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano, espressione della base sociale di quest'ultimo.

Da ultimo, va rimarcato che con deliberazioni adottate, rispettivamente, in data 7 settembre 2016 e 8 settembre 2016 i Consigli di Amministrazione di Terfinance e Credisal hanno escluso che all'acquisizione del controllo societario da parte della prima sull'istituto si accompagni anche l'esercizio di un'attività di direzione e coordinamento ovvero l'assunzione di una posizione di direzione unitaria ai sensi degli artt. 2497 ss., cod. civ.

Ciò fatto, con la successiva approvazione dell'incorporazione di Terfinance in Credisal – nel frattempo trasformato in società per azioni e ridenominato Creditalco.p.a. –, da attuarsi, secondo quanto previsto nella relativa istanza di autorizzazione, con decorrenza 1° gennaio 2016, la Banca, in considerazione del valore del patrimonio netto della società incorporata, sarà dotata di un proprio patrimonio pari a circa 11.010.000,00 di euro.

In tale quadro di riferimento, l'operazione in oggetto si riassume, in definitiva, nell'aggregazione tra Terfinance, intermediario finanziario specializzato nella cessione del quinto dello stipendio, operante sull'intero territorio nazionale e caratterizzato da un elevato livello di patrimonializzazione e Credisal,

azienda bancaria con profilo imprenditoriale tradizionale, avente vocazione territoriale. Dalla stessa aggregazione deriverà, con l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e l'adozione delle prescritte deliberazioni assembleari, una Banca specializzata nel credito *retail* alle famiglie, con un coefficiente di solvibilità largamente superiore alla media dei *comparables*, adeguati livelli di copertura del portafoglio *non performing* ed un progetto industriale prudente, caratterizzata da un management esperto, da un sistema di *governance* sperimentato e, infine, dalla presenza di due banche e di una compagnia di assicurazioni nella compagine azionaria.

1.2 Ragioni e finalità dell'Operazione:

La trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni, le connesse operazioni sul capitale, la fusione "inversa" da attuarsi mediante l'incorporazione di Terfinance, sono quindi finalizzate a favorire il rafforzamento della dotazione patrimoniale ed economica, nonché gestionale, della Banca attraverso l'aggregazione con un *partner* qualificato e di assoluto *standing*; e, come si evince dal Programma di attività allegato sub "A", consentiranno, anche nel rispetto della sua originaria vocazione territoriale, di promuoverne la crescita industriale attraverso lo sviluppo dello specifico *business* dell'offerta di finanziamenti alle famiglie con *focus* sui prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, nonché della delegazione di pagamento.

1.2.1 Presupposti

Come esplicitato nella relazione sulla gestione acclusa al progetto di bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e come riferito direttamente ai Soci nella riunione dell'Assemblea ordinaria tenutasi, in seconda convocazione, il 26 giugno 2016, l'Autorità di Vigilanza, attraverso una specifica prescrizione impartita nel luglio del 2015 all'esito dell'ispezione ordinaria conclusasi nel mese di maggio dello stesso anno, ha avviato il Credito Salernitano verso l'aggregazione con un *partner* di "adeguato *standing*", nell'ottica di conseguire un necessario rafforzamento patrimoniale, gestionale ed organizzativo dell'azienda bancaria.

In un contesto che, come è noto, è stato ed è tuttora - caratterizzato da forti instabilità negative, da un quadro normativo in rapida evoluzione e perciò stesso non ancora completamente definito, l'Organo amministrativo ha, quindi, immediatamente avviato alle iniziative necessarie a dare attuazione alla prescrizione ricevuta, intraprendendo un percorso lungo il quale, sempre all'insegna della costante, trasparente e proficua interlocuzione con la Banca d'Italia, sono state accuratamente valutate una serie di opzioni strategiche, tra loro profondamente diverse, nella logica di individuare quella che potesse consentire di preservare al meglio i valori aziendali e garantire la più soddisfacente tutela degli investimenti effettuati dalla compagine sociale, sullo sfondo dell'auspicabile salvaguardia dei livelli occupazionali e, ovviamente, degli interessi dei depositanti e dei risparmiatori in genere.

Nel corso della riferta seduta assembleare del 26 giugno 2016, nel quadro dell'illustrazione delle prospettive aziendali, la Compagine sociale è stata informata del fatto che, con deliberazione del 22 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione, rappresentando preventivamente all'Autorità di Vigilanza il proprio orientamento, ha ritenuto di aderire all'offerta formulata da un primario *player* nazionale del credito al consumo, la società Terfinance s.p.a. di Torino, intesa a valorizzare il volano bancario Credisal riconfigurandolo quale banca specialistica e settoriale a vocazione nazionale, pur conservandone il radicamento nella realtà territoriale di sua origine ed appartenenza. In effetti, Terfinance s.p.a. (intermediario già iscritto nell'elenco di cui al previgente art. 107 t.u.b. e dal 26 luglio 2016 iscritto nell'Aibo unico di cui al vigente art. 106 t.u.b.) mediante una manifestazione di interessi fatta pervenire il giorno 8 giugno 2016, seguita da una proposta di lettera di intenti anticipata in bozza il 15 giugno 2016 e

formalizzata il 22 giugno 2016, si era candidata ad effettuare un'operazione straordinaria volta: a) all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel Credisal, previamente trasformato in società per azioni, attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato, che, secondo l'ipotesi iniziale avrebbe dovuto attuarsi tramite conferimento in natura dell'azienda della sottoscrittrice; b) alla successiva fusione per incorporazione "inversa" tra Credisal e la nuova realtà sociale.

Ancora, nel corso dell'assemblea, sono stati rappresentati all'Assemblea dei soci i punti salienti delle intese raggiunte, ovvero:

- che ai fini della determinazione dell'effettivo valore patrimoniale delle società coinvolte nell'operazione sarebbero stati considerati, quanto al Credito Salernitano, l'intero perimetro degli asset aziendali, per un importo pari al valore del patrimonio netto alla data del 30 giugno 2016, eventualmente rettificato a seguito di *due diligence* confirmatoria da svolgersi in contraddittorio tra le parti e, evidentemente, sulla base delle esigenze del piano industriale su cui si sarebbe incentrata l'operazione; quanto a Terfinance, il valore del suo patrimonio netto contabile alla data del 30 giugno 2016, che non sarebbe dovuto essere comunque inferiore a euro 20 (venti) milioni;

- che la proposta prevedeva l'impegno dell'offerente a fare tutto il possibile affinché entro novanta giorni dall'approvazione del terzo bilancio di esercizio successivo al perfezionarsi del cambio di controllo uno o più dei suoi azionisti acquistassero le partecipazioni della società detenute dagli azionisti del Credito Salernitano al momento della sottoscrizione della lettera d'intenti vincolante – e dunque degli attuali azionisti – ad un prezzo pari al patrimonio netto della banca come risultante dall'ultimo bilancio approvato;

- che l'offerente aveva provveduto a depositare su un conto corrente aperto presso un istituto bancario all'uopo individuato un importo pari ad euro 6 milioni, al fine di costituire un *escrow account* funzionale all'operazione. Di tale importo, euro 1,4 milioni sarebbero valsi quale versamento perpetuo ed irrevocabile a titolo di aumento di capitale e, pertanto, immediatamente disponibile per il Credito Salernitano e computabile nei fondi propri, dal momento in cui, concluso l'accordo definitivo, il Consiglio di Amministrazione del Credisal avrebbe deliberato di convocare l'assemblea straordinaria per le deliberazioni relative al progetto di trasformazione in società per azioni e aumento del capitale sociale;

- che al fine di presidiare adeguatamente gli eventuali rischi relativi ai profili di liquidità che fossero emersi in corso di attuazione del progetto, Terfinance si era impegnata, altresì, a porre in essere specifici interventi, quali l'acquisto, al valore emerso dalla *due diligence* confirmatoria, di parte del portafoglio crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio o sue partizioni, ovvero ad autorizzarne la cessione a terzi, senza che ciò avesse riflessi sulla valutazione dell'Istituto.

Ciò posto, è stato, altresì, rappresentato all'Assemblea, nella stessa seduta del 26 giugno 2016, che alla determinazione di avviare il percorso aggregativo con Terfinance il Consiglio di Amministrazione era giunto all'esito di un complesso ed articolato iter valutativo – il cui sviluppo trova puntuale riscontro negli atti consiliari e che ha contemplato il vaglio di molteplici opzioni, quali:

- i) la fusione per incorporazione del Credisal con altri istituti di omologa veste giuridica, ritenuto, in considerazione del contenuto della prescrizione ricevuta e dei tempi di attuazione del processo, l'ipotesi da coltivarsi in via prioritaria;

- ii) la cessione di azienda ad operatore bancario di diverso natura, se del caso accompagnata da operazioni complementari di riposizionamento della società cedente sul mercato, in una nuova veste imprenditoriale;

- iii) l'integrazione con altri soggetti mediante ingresso degli stessi nel capitale del Credito Salernitano, previa trasformazione di quest'ultimo in società per azioni.

Invero, le interlocuzioni puramente immediate intraprese con diverse altre banche popolari, campane e non, nella prospettiva di dare luogo ad una fusione per incorporazione del Credisal nelle stesse non hanno sortito esiti positivi.

Ne è conseguito il necessario approfondimento dell'ipotesi della cessione del ramo aziendale connesso all'attività bancaria ad altro operatore, verificate attraverso interlocuzioni con istituti del territorio, costituiti in forma di società per azioni ovvero di banca di credito cooperativo.

Tale approfondimento ha condotto, sulla base di una lunga e complessa negoziazione, alla stipulazione, agli inizi del mese di giugno del 2016, di un protocollo di intesa con una rilevante realtà del credito cooperativo salernitano; protocollo di intesa la cui efficacia, di là da ogni valutazione circa i relativi termini economici, era comunque condizionata al necessario riposizionamento del Credito Salernitano sul mercato – in funzione del mantenimento dei livelli occupazionali non coinvolti nell'ambito della cessione, pari ad oltre il cinquanta per cento delle risorse umane in carico all'Istituto – con conseguenti profili di aleatorietà circa l'approdo a conclusione, per di più nel rispetto delle contingente tempistiche richieste dalla Banca d'Italia, del percorso.

Ne è discussa la determinazione dell'Organo Amministrativo del Credito Salernitano, assunta previo consenso della suddetta banca di credito cooperativo, di privilegiare il progetto aggregativo profilato da Terfinance.

Altri soggetti, oltre a Terfinance, avevano, invero, manifestato il loro interesse a dare corso ad operazioni di ricapitalizzazione del Credito Salernitano a seguito della sua trasformazione in società per azioni, in taluni casi, sul presupposto della preventiva costituzione di un'entità d'azienda ad altro operatore bancario.

Tuttavia, nella prospettiva della massima salvaguardia degli interessi degli *stakeholders* – azionisti, depositanti e dipendenti – il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle interlocuzioni avute con la Banca d'Italia, ha ritenuto di valutare favorevolmente la proposta formulata dalla società torinese, che è stata adeguatamente comparata con le altre sul piano, innanzitutto, dei profili professionali e patrimoniali dei candidati *partner*, della complessità ed effettiva probabilità di esecuzione (rischio di *execution*), dei tempi di attuazione in rapporto alle immediate esigenze di presidio patrimoniale del Credisal, delle condizioni economiche offerte, delle modalità giuridiche di realizzazione e del progetto industriale posto a base del progetto.

Di qui, in data 30 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione, dopo un'ampia e costruttiva discussione, ha deliberato di accettare l'offerta vincolante relativa all'operazione di aggregazione con il Credito Salernitano formulata dalla Terfinance.p.a. in pari data e di convocare l'Assemblea del Soc. in sede straordinaria, per preparare alla stessa l'adozione delle deliberazioni di sua competenza funzionali all'attuazione dell'Operazione.

Tale offerta, invero, ha rimodulato, per alcuni aspetti, i contenuti della lettera d'intenti sottoscritta il 22 giugno 2016, riconfigurando l'impianto giuridico dell'operazione in funzione di una maggiore fluidità del percorso.

I fondamentali nodi del progetto aggregativo proposto dalla Terfinance.p.a. possono sintetizzarsi come segue:

a) riduzione del capitale sociale di Credisal all'importo di 2 milioni di euro, per effetto del necessario allineamento del valore del portafoglio crediti detenuto dall'Istituto ai *coverage* previsti dal programma di attività connesso all'operazione ed al connesso piano industriale e, più in particolare, al relativo valore di mercato, in considerazione della prevista gestione *in run off* del suddetto portafoglio, in quanto *non core*.

b) trasformazione di Credisal in società per azioni e contestuale lancio di un aumento di capitale in denaro dell'importo di complessivi 8.000.000 di euro, riservato alla Terfinance.p.a. per 6.000.000 milioni di

euro e in opzione e prelazione agli attuali azionisti ed ai terzi per 2.000.000 di euro, con emissione delle relative azioni di valore nominale di 20 euro ciascuna;

b) completamento dell'integrazione tra le due entità, mediante fusione Inversa di Terfinance in Credisal ovvero altra modalità eventualmente ritenuta più funzionale al processo – anche sulla base del confronto con l'Autorità di Vigilanza – con creazione di un soggetto dotato di mezzi propri pari a circa 31 milioni di euro e un CET1 pari al 30% circa.

In virtù della sottoscrizione dell'accordo del 30 giugno 2016 è divenuta effettiva la costituzione a favore di Credisal, da parte di Terfinance, di un escrow account dell'importo di euro 6.000.000, di cui 1.400.000 immediatamente computabili nei fondi propri del primo, in quanto imputati a finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento capitale.

Acquisita la documentazione relativa al riferito accordo ed ai pregressi deliberati consiliari, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto un incontro, da tenersi in data 7 luglio 2016 presso la sede accentrata di Roma, per definire con il Credito Salernitano e Terfinance ulteriori aspetti negoziali e procedimentali rilevanti per il buon esito dell'operazione aggregativa in oggetto e non immediatamente evidenziati nel testo del proposta.

Nel corso dell'incontro è stato definito e predisposto un atto interpretativo dell'accordo del 30 giugno 2016, mediante il quale sono stati ulteriormente chiariti alcuni punti dello stesso.

In particolare, si è specificato e confermato che:

a) l'aumento di capitale in denaro in parte riservato alla stessa Terfinance ed in parte alla sottoscrizione, in opzione e in prelazione, agli attuali azionisti del Credito Salernitano, sarebbe stato propedeutico e connesso alla realizzazione di una successiva operazione di fusione per incorporazione, da porsi in essere con efficacia giuridica decorrente dalla data del 31 dicembre 2016;

b) Terfinance si obbligava a sottoscrivere le azioni di nuova emissione destinate ai soci che fossero eventualmente rimasti inoprate e non prelazionate;

c) alla operazione di conferimento in denaro sia quella di fusione per incorporazione non avrebbe dato in modo alcuno luogo all'esercizio di direzione unitaria da parte di Terfinance su Credisal;

d) la riduzione del capitale sociale di Credisal avrebbe luogo a seguito dell'allineamento dei criteri di valutazione dei crediti *non performing* attualmente praticati dal Credito Salernitano e validati dalla società di revisione con i principi e l'impostazione adottati dal piano industriale della *combined entity*, conformi ai criteri sistemici attualmente utilizzati in sede europea;

e) l'eventuale esercizio del diritto di recesso dei soci sarebbe stato disciplinato, in esito alla trasformazione del Credisal in società per azioni, nei termini e nelle modalità previste dalla legge;

f) all'assemblea straordinaria dei soci sarebbe stata sottoposta l'approvazione del progetto di statuto che contempera l'introduzione del voto di lista per la nomina dei nuovi organi di amministrazione e di controllo.

Il documento in discorso è stato sottoscritto dalle parti alla presenza dei dirigenti della Autorità di Vigilanza, che hanno preso atto dei contenuti contenuti e con i quali ci si è anche confrontati sulle scadenze temporali dell'operazione aggregativa e dei relativi snodi assembleari.

Nella riunione del giorno 8 luglio 2016 dopo ampia discussione, il Consiglio di amministrazione, all'unanimità dei presenti, ha, tra l'altro, deliberato:

a) di accettare, subordinatamente al rilascio dei provvedimenti autorizzativi rimossi alle competenti Autorità di Vigilanza, l'offerta formulata da Terfinance, unitamente all'atto interpretativo sottoscritto in data 7 luglio 2016, ratificando l'operato Presidente del Consiglio di amministrazione e la sottoscrizione, da parte sua, di quest'ultima scrittura;

la) di convocare l'Assemblea del Credital, in sede straordinaria, per il giorno 20 ottobre 2016, in prima convocazione, e per il giorno 23 ottobre 2016, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. - *Determinazioni assembleari del 26 giugno 2014 e operazione aggregativa tra il Credito Salernitano e la Terfinance S.p.a. deliberazioni inerenti e conseguenti:*

(i) *riduzione del capitale sociale per perdite;*

(ii) *trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;*

(iii) *approvazione del nuovo statuto della Società;*

(iv) *aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione inversa con la Terfinance S.p.a., di euro 8 (otto) milioni, con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - 2 (due) milioni da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inoplate e non prelezionate; - 6 (sei) milioni da riservare, inscindibilmente, alla Terfinance S.p.a., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, cod. civ.*

2. - *manovra ordinaria di bilancio delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti.*

In ordine a tale operazione aggregativa è stata resa l'informazione al mercato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 116 c.u.f.

Nella riunione del 17 agosto 2016, dando ulteriore impulso al processo avviato, il Consiglio di Amministrazione ha poi adottato, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

- approvazione della situazione economica e patrimoniale alla data del 30 giugno 2016, sulla cui base è strutturato, nel rispetto della previsione dell'art. 2504 cod. civ., il progetto di fusione tra il Credito Salernitano e la Terfinance S.p.a. e che, inoltre, si presta a costituire il punto di riferimento per una corretta determinazione del valore delle azioni da liquidare, eventualmente, a quei soci che, non avendo concorso all'adozione della relativa deliberazione assembleare, dovessero esercitare il diritto di recesso dopo la trasformazione del Credital in società per azioni (artt. 2437-ter, 2532, 2535 cod. civ.);

- approvazione del progetto di fusione;

- approvazione delle istanze di autorizzazione all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed alla fusione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la rettifica dell'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria per la data del 20 ottobre p.v. (in prima convocazione) e del 23 ottobre p.v. (in seconda convocazione), quanto agli argomenti di cui al punto 1, sub (i) e (iv) dell'ordine del giorno.

Per quanto attiene all'argomento di cui al punto 1, sub (i), dell'ordine del giorno si è ritenuto che esso, oltre alla riduzione del capitale per perdite, e preliminarmente ad essa, dovesse contemplare anche l'approvazione della situazione patrimoniale e contabile della società alla data del 30 giugno 2016, sulla cui base si incentra l'operazione straordinaria tra Credital e Terfinance S.p.a.

In relazione all'argomento di cui al punto 1, sub (iv), dell'ordine del giorno, si è disposto che essa prevedesse che l'importo dell'aumento di capitale da attuare fosse pari ad euro 8.000.020, di cui 1.999.970 da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti Credital, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inoplate e non prelezionate, e 6.000.050 da riservare, inscindibilmente, a Terfinance S.p.a., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, cod. civ.

Quanto a quest'ultima rettifica, va innanzi rappresentato che si è convenuto con Terfinance circa l'opportunità di modulare le operazioni di riduzione e di aumento del capitale sociale in termini tali da consentire che la ripartizione del capitale stesso in azioni possa avere luogo senza la costituzione di "resti".

In tal senso, si è stabilito di proporre all'Assemblea dei Soci di procedere alla riduzione del capitale sociale fino ad euro 2.017.330, al fine di riacquistare alle azioni in circolazione, attualmente in numero di 28.819, un valore pari esattamente ad euro 70,00 ciascuna, determinando, in tal modo, un pieno allineamento tra il valore dei titoli azionari già emessi ed il prezzo di emissione delle azioni che saranno emesse nell'ambito dell'operazione di aumento del capitale sociale¹.

Ciò posto, in considerazione del fatto che sulla base della relazione patrimoniale ed economica di CreditSal alla data del 30 giugno 2016 il valore del patrimonio netto della società ascende ad euro 2.007.524, laddove tale importo risultasse necessario, in assenza di eventuali riprese di valore, ai fini del raggiungimento della suddetta soglia di euro 2.017.330, Terfinances.p.a. ha assunto l'impegno di corrispondere a fondo perduto ed a copertura perdite l'importo di euro 9.806,00.

Nella prospettiva, poi, di consentire la ripartizione dell'importo del capitale sottoscritto in sede di aumento in azioni del valore nominale di euro 70 ciascuna, le parti hanno, altresì, convenuto di portare l'ammontare dell'aumento da euro 8 milioni appunto ad euro 8.000.020 - di cui euro 6.000.050 destinati a Terfinances.p.a. ed euro 1.999.970 ai soci di CreditSal - che andrà suddiviso in numero 114.286 azioni del valore nominale di euro 70,00 ciascuna.

Per effetto di quanto sopra, il Consiglio ha deliberato di convocare l'Assemblea dei Soci, in sede straordinaria, per il giorno 20 ottobre 2016, in prima convocazione, e per il giorno 23 ottobre 2016, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. - *Determinazioni assembleari del 26 giugno 2016 e operazioni aggregative tra il Credito Salernitano e la Terfinances.p.a. Deliberazioni inerenti e conseguenti:*

(i) *approvazione della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016. Riduzione del capitale sociale per perdite;*

(ii) *trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;*

(iii) *approvazione del nuovo statuto della Società;*

(iv) *aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla susseguita fusione per incorporazione inversa con la Terfinances.p.a., di euro 8.000.020 (ottomilionesimi), con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: euro 1.999.970 (unmilione novecentonovantanovemilanoventasettanta) da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inopiate e non prelate; - euro 6.000.050 (seimilionesicquanta) da riservare, inscindibilmente, alla Terfinances.p.a. con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2383, comma 3, cod. civ.;*

2. - *manca adozione di ciascuna delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti.*

Definite in tal senso le intese, le parti nell'ottica del sempre costante confronto con la Banca d'Italia, hanno dato corso alle attività finalizzate a porre in essere tutti gli incombenzi funzionali all'attuazione del progetto aggregativo ed alla presentazione alle competenti Autorità di Vigilanza delle prescritte istanze di autorizzazione: istanze che, per quanto concerne in Credito Salernitano, attengono all'autorizzazione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed all'aumento del capitale

¹Come sarà innanzi più puntualmente rappresentato, poi, il valore di riferimento individuato dagli Amministratori per ciascuna delle n. 28.819 azioni, che potranno essere oggetto di esercizio del diritto di recesso dai soci che non avessero concorso all'eventuale adozione della delibera di trasformazione è stato esso stesso determinato in euro 70,00 per azione, sulla base della media risultante dai tre metodi di calcolo applicati dall'esperto all'uopo incaricato, e fatti propri dal Consiglio di Amministrazione, con particolare enfasi all'applicazione del metodo patrimoniale semplice supportato dal valore definito dall'impegno da parte di Terfinances.p.a. al riacquisto delle azioni in capo ai soci della Banca che eserciteranno il diritto di recesso al prezzo di euro 70,00, espressamente previsto nella "Istanza ex art 19 del Testo Unico Bancario relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo della Banca e successiva fusione - istanza autorizzativa" trasmessa da Terfinances.p.a. alla Competente Autorità di Vigilanza e datata 18 agosto 2016.

sociale (art. 56 t.u.b.) e della fusione "inversa", mediante incorporazione di Terfinance.p.a. (artt. 31, 56 e 57 t.u.b.).

Le istanze di autorizzazione sono state formalmente presentate alla competente Autorità di Vigilanza in data 18 agosto 2016 ed in pari data è stato avviato il relativo procedimento.

1.2.2 Prospettive

Come puntualmente rappresentato nell'istanza di autorizzazione all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed all'aumento del capitale sociale proposto ex art. 56 t.u.b., il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano è giunto alla determinazione di intraprendere il progetto di integrazione con Terfinance avendo innanzitutto ritenuto – anche sulla base di una valutazione comparativa dello stesso rispetto ad altre ipotesi di intervento prospettate da diversi soggetti imprenditoriali – che mediante tale progetto potesse essere data piena esecuzione alla prescrizione impartita dall'Autorità di Vigilanza nel luglio 2015, nel senso dell'attuazione di un processo aggregativo dell'Istituto con un partner di "adeguato standing", in funzione del rafforzamento patrimoniale, gestionale ed amministrativo dell'Istituto.

Tale determinazione, invero, è stata suffragata da molteplici ed univoci elementi, tutti oggetto di approfondita ponderazione, tra i quali assumono particolare rilievo:

- il profilo industriale di Terfinance, Intermediario vigilato iscritto all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB dotato di un patrimonio di Vigilanza di 27.000.000,00 di euro e di un CET1 del 29%, che sarà appreso più puntualmente descritto;

la piena condivisione con Terfinance dell'esigenza di strutturare l'operazione secondo modalità che consentissero un rapido rafforzamento patrimoniale della società mediante un'immediata iniezione di capitale, nella logica di far sì che il processo di integrazione tra le due entità possa giungere al suo definitivo completamento, attraverso la fusione per incorporazione di Terfinance nel Credito Salernitano, assicurando a quest'ultimo il pieno presidio del rischio di liquidità ed il ripristino del capitale minimo per l'esercizio dell'attività bancaria;

- l'immediata costituzione da parte di Terfinance, nell'ottica sopra indicata, di un *escrow account* di euro 6.000.000,00 a supporto dell'operazione prospettata, che, nella misura di euro 2.400.000,00, è stata sin dal 30 giugno 2016 imputata a finanziamento in conto futuro aumento di capitale vincolato ed irrevocabile e, quindi, destinato a ripristinare immediatamente la misura regolamentare minima prevista dalla legge con riguardo ai fondi propri, e che, per la restante parte, potrà essere utilizzato durante il percorso aggregativo in funzione delle esigenze della Banca;

l'impegno assunto da Terfinance a parte in essere, nel breve periodo, interventi di supporto alla liquidità di Credisal (impegno cui, sino alla data della presente istanza, Terfinance ha puntualmente adempiuto offrendo il proprio supporto per circa 10.000.000,00 di euro);

- la circostanza che l'operazione s'incentri su un Programma di attività che, pur postulando nell'immediato una sensibile riduzione del capitale di Credisal – essenzialmente connessa ai presupposti economici e patrimoniali del progetto (innalzamento del *coverage ratio* con allineamento alle *best practices* di mercato) ed alle esigenze strategiche dello stesso – lascia intravedere, in tutta evidenza, la prospettiva di un' apprezzabile ripresa di valore dello *shareholdervalue* già nel medio periodo, per di più postulando la piena continuità del soggetto giuridico Credisal, anche rispetto allo status di banca, la conservazione del radicamento territoriale della società, con il mantenimento della sede secondaria a Salerno e lo sviluppo commerciale delle due attuali filiali;

- la considerazione che, più specificamente, il piano industriale sotteso all'Operazione discioglie la prospettiva di risultati di gestione in netta controtendenza rispetto a quelli registrati nell'ultimo triennio, che, come è noto, hanno fatto segnare crescenti perdite di esercizio. Risultati a fronte dei quali si ritiene

che una mera operazione di ripatrimonializzazione, non accompagnata da una valido e credibile programma di attività, non sia sufficiente a restituire redditività al progetto imprenditoriale avviato con la costituzione della Banca¹;

- la considerazione che l'operazione non prevede alcun impatto negativo sui livelli occupazionali, e che, per contro, è prevista la piena valorizzazione delle risorse umane esistenti nella Banca, come emerge dall'organigramma del nuovo soggetto accluso al Programma di attività;

- la circostanza, ancora, che la prevista fusione per incorporazione di Terfinance in Credisal apporterà alla banca un'azienda valutata al netto patrimoniale, ma che per consolidati multipli di mercato si attesta su livelli di *equityvalue* evidentemente superiori al *book value*, già solo presupponendone lo status di intermediario finanziario ex art. 106 t.u.b. e non anche l'innesto in un volano bancario potenzialmente fornito di maggiore creazione di valore;

- la circostanza che sia prevista un impegno di *best effort*, anziché non vincolante, a facilitare la liquidità dei titoli mediante una *way out* a beneficio degli attuali soci valorizzando le azioni al patrimonio netto all'esito dell'approvazione del terzo bilancio post aggregazione;

- il fatto che, come emerge dal piano industriale accluso al Programma di attività, all'esito della fusione, grazie agli elevati livelli di patrimonializzazione della Banca, si potrà dare luogo al rimborso anticipato delle obbligazioni subordinate, con l'intento di prosciogliere eventuali rischi di *compliance*;

l'impulso che l'aggregazione con Terfinance (uno dei principali *player* nel settore del finanziamento verso cessione del quinto dello stipendio) potrà dare alle prospettive di riposizionamento competitivo della Banca sul mercato *retail*, in piena coerenza con le linee di sviluppo di nuovo *business* declinate nel piano industriale redatto per il periodo 2015-2017:

- la considerazione che le alternative all'operazione straordinaria in discorso avrebbero implicato per gli azionisti prospettive di tutela dei rispettivi diritti patrimoniali assai meno soddisfacenti rispetto a quelle connesse al processo aggregativo con Terfinance. **INDICARE ELEMENTI DA PROGRAMMA DI ATTIVITA'**

Mette conto di considerare, peraltro, che nelle more della realizzazione del progetto, dopo la sottoscrizione degli accordi con Terfinance la Banca ha iniziato un percorso di monitoraggio giornaliero a presidio del patrimonio di vigilanza e dei livelli di RWA mediante un'attenta analisi del portafoglio crediti, della sua copertura e non ultimo anche con la cessione di crediti potenzialmente non core. Con queste azioni la Banca si è portata su livelli di liquidità di maggiore sicurezza anche grazie alla ripresa dello sviluppo commerciale che nel mese di agosto sta dando il primo forte ed evidente segnale di discontinuità.

2. La trasformazione e il diritto di recesso dei soci

2.1 La ragione della trasformazione

Come già rappresentato nel paragrafo 1, la trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni

¹ A tal proposito, si rammenta che con i bilanci d'esercizio dagli anni 2011, 2014 e 2015 la Banca ha registrato delle perdite d'esercizio come di seguito descritte:

- al 31 dicembre 2013 è emersa una perdita d'esercizio di circa euro 1.150.000, in discontinuità con il precedente esercizio (bilancio al 31 dicembre 2012 - il cui progetto è stato approvato il 26 febbraio 2013), che aveva fatto registrare un utile pari a circa euro 80.000,00;
- al 31 dicembre 2014 è emersa una perdita d'esercizio di circa euro 1.400.000 che, cumulata con quella dell'esercizio precedente, ha comportato il verificarsi della fattispecie di cui all'art. 2446 cod. civ.;
- al 31 dicembre 2015 è emersa una perdita d'esercizio di circa euro 2.500.000, che, cumulata con quella di esercizi precedenti, ha comportato il permanere della fattispecie di cui all'art. 2446 cod. civ. Inducendo il Consiglio di Amministrazione a rendere la prescritta informativa in merito e a riservarsi - attesa l'inapplicabilità alla società cooperativa della predetta norma, quanto al comma 3, la convocazione dell'Assemblea straordinaria per la riduzione volontaria del capitale sociale.

si inserisce in una più ampia operazione volta a realizzare uno specifico progetto di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale, gestionale ed amministrativo della Banca. Pertanto, l'analisi delle ragioni della trasformazione o delle determinazioni assunte in ordine all'eventuale esercizio del connesso diritto di recesso non può prescindere dalle dovute considerazioni circa la struttura dell'operazione profilata e la scelta, da parte del Credito Salernitano, di Terfinance come *partner* nell'ambito della stessa.

In tal senso, occorre, in primo luogo, ribadire che la scelta di dar corso ad un'operazione funzionale alla attuazione di un progetto aggregativo con un diverso soggetto giuridico:

- è stata indotta da una specifica raccomandazione della Banca d'Italia, in virtù della quale il Credito Salernitano, al fine di un rafforzamento patrimoniale, gestionale ed amministrativo, è stato avviato ad un'integrazione societaria, di fatto incompatibile con il mantenimento di una condizione di tipo *stand alone* (cfr. paragrafo 1.2.1);
- si presta a dare risposta, comunque, ad una concreta necessità di rafforzamento patrimoniale e commerciale della Banca, resa ineludibile dai risultati della gestione registrati negli ultimi tre esercizi, nonché dalla difficoltà, anche in considerazione delle complesse condizioni di contesto, di trovare immediate soluzioni alle debolezze strutturali dei profili tecnici ed alla preoccupante esposizione ai rischi di credito ed operativi;
- è frutto di attente valutazioni comparative, compiute dal Consiglio di Amministrazione tra i progetti proposti dai potenziali *partners* con i quali sono state condotte interlocuzioni, ad esito delle quali, come si è già esplicitato, è emersa una preferenza nei confronti del progetto aggregativo profilato da Terfinance.

Ciò fermo, nell'ambito dell'operazione di integrazione rimessa alla valutazione dell'Autorità di Vigilanza e sottoposta all'approvazione dei Soci, il mutamento della veste giuridica della società e, più specificamente, la trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni, è stata prevista come uno step imprescindibile, per le seguenti ragioni:

- rispetto a qualsiasi progetto aggregativo sarebbe risultata, in tutta evidenza, sostanzialmente incompatibile la conservazione, da parte della Banca, della natura di società cooperativa, la cui disciplina, in effetti, ponendo stringenti limiti al possesso azionario e prevedendo l'applicazione del principio capitaro (una testa un voto) nella adozione delle deliberazioni assembleari, non avrebbe reso appetibile l'ingresso nel capitale sociale di *partners* interessati a realizzare sinergie industriali compiendo, al tempo stesso, un investimento finanziario cui si accompagni, come accade nelle società ordinarie, la proporzionale acquisizione dei diritti amministrativi;
- da una diversa angolazione, il superamento dello scopo mutualistico connesso alla forma cooperativa a favore di una vocazione lucrativa che, in ogni caso, non tradisca la vocazione territoriale della Banca, è apparsa oggi essenziale ai fini della attrazione di soci/investitori idonei a restituire redditività al progetto imprenditoriale a suo tempo intrapreso;
- la trasformazione della Banca in società per azioni è in linea non solo con il trend storico in corso all'interno del mondo delle banche aventi carattere cooperativo, dove detto fenomeno sta coinvolgendo un numero sempre crescente di banche popolari e banche di credito cooperativo, ma anche con le tendenze normative in atto e i conseguenti orientamenti assunti dalle Autorità di vigilanza di settore. Si pensi al recente d.l. n. 3/2015, convertito con l. n. 33/2015, che ha reso obbligatoria la trasformazione in società per azioni per tutte quelle banche di grandi dimensioni, il cui attivo superi gli otto miliardi di euro e che ha introdotto regole intese a promuovere anche in linea più generale tale percorso.

2.2 La disciplina applicabile al diritto di recesso connesso alla trasformazione

Su tale sfondo, va ricordato che, in base alla legislazione vigente, la trasformazione della società, ovvero il mutamento della veste giuridica assunta dalla stessa, rappresenta una delle vicende cui si connette la legittimazione del socio che non abbia concorso all'adozione della relativa deliberazione assembleare ad esercitare il diritto di recesso e ad ottenere, per l'effetto, la liquidazione del valore delle partecipazioni sociali detenute.

Ciò posto, in presenza di non pochi profili di incertezza, alimentati anche dalle recenti evoluzioni del quadro normativo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, innanzitutto, inteso individuare, la disciplina applicabile nell'ipotesi di esercizio del diritto di recesso da parte dei soci a ciò legittimati in forza dell'eventuale delibera di trasformazione. Tanto, anche nella prospettiva di definire e rappresentare alla compagine sociale, in vista della prossima riunione assembleare, le modalità e i termini dell'esercizio del diritto stesso, nonché i presupposti o le condizioni per la liquidazione del valore delle azioni dei soci recedenti.

A tal fine, nella riunione del giorno 8 luglio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di conferire incarico al prof. Pierpaolo Marano ed al dott. Claudio Patalano per il rilascio del loro pareri in merito, rispettivamente:

(i) alla disciplina applicabile con riguardo all'esercizio del diritto di recesso, da parte dei soci del Credisal che non abbiano concorso all'eventuale deliberazione assembleare di trasformazione dello stesso in società per azioni, ed alla determinazione del valore delle relative azioni;

(ii) al valore da ascrivere alle medesime azioni ove, a tal fine, dovesse prendersi a riferimento la situazione patrimoniale ed economica della società quale risulta alla data del 30 giugno 2016.

Con riguardo all'individuazione della disciplina applicabile in relazione al diritto di recesso, nel parere reso dal prof. Pierpaolo Marano si rileva, in primo luogo, che, nel rispetto della gerarchia delle fonti tracciata dall'art. 2520, comma 1, cod. civ., la questione deve essere affrontata muovendo "dalla disciplina speciale dettata dal TUB per le banche popolari, al fine di valutare se le norme applicabili alle cooperative, direttamente o in forza del rinvio al tipo della s.p.a., siano compatibili con le prime".

In tal senso, si rileva che l'art. 33 t.u.b., nel consentire la trasformazione delle banche popolari in società per azioni, se autorizzata dalla Banca d'Italia, fa salvo il diritto di recesso dei soci nel rispetto della previsione di cui al precedente art. 28, comma 2-ter, dello stesso testo unico.

Quest'ultima norma, come è noto, dispone che "il diritto al rimborso delle azioni nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione (...) è limitato secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca".

Al riguardo, si osserva che la Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte III, Capitolo 4, Sezione III prevede che:

- "lo statuto della banca popolare (...) attribuisce all'organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell'organo con funzione di gestione, sentito l'organo con funzione di controllo, la facoltà di limitare o chiudere, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni (...) al socio uscente per recesso (anche in caso di trasformazione) (...) secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale applicabile"; e che
- "l'organo con funzione di supervisione strategica assume le proprie determinazioni sull'estensione del rinvio e sulla misura della limitazione del rimborso delle azioni e degli altri strumenti di capitale tenendo conto della situazione prudenziale della banca. In particolare, ai fini della decisione l'organo valuta:

la complessiva situazione finanziaria, di liquidità e di solvibilità della banca o del gruppo bancario;

- *l'importo del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1 e del capitale totale in rapporto ai requisiti previsti dall'art. 92 del CRR, ai requisiti specifici di fondi propri di cui alla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 3, Paragrafo 5, al requisito combinato di riserva di capitale ai sensi della Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1".*

A chiarimento delle suddette previsioni, va rimarcato che la limitazione o il rinvio del rimborso delle azioni dei soci recedenti sono ammessi allo scopo di evitare che l'esborso economico destinato alla tutela del diritto degli azionisti di recedere pregiudichi, in estrema analisi, la capacità dell'impresa bancaria a continuare a svolgere la propria attività, arrecando pregiudizio, peraltro, non soltanto agli azionisti, ma anche i restanti stakeholders della banca (che nel caso di Credisal sarebbero principalmente i sottoscrittori di obbligazioni subordinate ed i titolari di depositi superiori a 100.000,00 euro).

Oltre al fatto che lo statuto di Credisal non contiene la previsione indicata nella disposizione appena riportata, l'esperto ritiene che il principio in essa sancito e la norma di cui all'art. 28, comma 2-ter, T.U.B., trovino comunque applicazione nel caso dell'operazione in analisi e ciò, anche sulla base dell'art. 78 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), pure richiamato dalla Circolare n. 285, che consente all'autorità di vigilanza di autorizzare un ente a riacquistare integralmente o parzialmente "o a rimborsare, anche anticipatamente, strumenti del capitale primario di classe 1, strumenti aggiuntivi di classe 1 o strumenti di classe 2" nei casi in cui è soddisfatta una delle condizioni ivi dettate".

In definitiva - conclude il prof. Marano - ove sia osservata la procedura e ricorrano i rischi per la continuità dell'impresa bancaria indicati dalla Circolare n. 285, il diritto al rimborso può essere limitato o rinviato anche in assenza della riferita specifica clausola statutaria.

Resta inteso, peraltro, che l'applicazione della disciplina speciale testé richiamata consente, in presenza dei presupposti ivi indicati, la limitazione o il rinvio del rimborso delle azioni dei soci recedenti, ma non elide lo stesso diritto di recesso, che, ricorrendone le condizioni, può legittimamente essere esercitato dagli azionisti.

In tale ottica, permane, quindi, l'esigenza di individuare la disciplina societaria da prendere a riferimento nell'ipotesi dell'esercizio del diritto di recesso da parte dei soci che non abbiano concorso all'eventuale adozione della delibera di trasformazione che il Consiglio di Amministrazione ritiene di proporre all'Assemblea; ciò ai fini, in particolare, della determinazione del valore da riconoscere alle azioni nella titolarità dei recedenti.

In merito al tema in questione il prof. Pierpaolo Marano, nel proprio parere, evidenzia che, ove anche non dovessero sussistere i presupposti per l'applicazione dell'art. 28, comma 2-ter, t.u.b., non potrebbe comunque operare la clausola statutaria contenuta nello statuto del Credisal, inerente al calcolo del valore di liquidazione delle azioni in caso di recesso:

"Tale clausola, infatti, postula che la Banca sia la controparte del socio receduto perché ne rimborsa le azioni attingendo al proprio patrimonio sociale per la provvista necessaria.

Al di fuori di quest'ipotesi, il criterio di calcolo ivi previsto non è opponibile alla Banca perché la disposizione, derogando al principio fissato dall'art. 2535 cod. civ. sulla liquidazione del socio (anche) receduto nelle società cooperative, deve essere interpretata in senso restrittivo.

Pertanto, esso non costituisce un criterio idoneo a imporsi su quelli eventualmente previsti da disposizioni legali (o statutarie) per fattispecie diverse da quella considerata dalla clausola anzidetta".

Sulla base di tale premessa, sembra corretto ritenere che la disciplina cui attenersi nei casi di specie vada ricostruita sulla base delle disposizioni del codice civile ritenute applicabili alla trasformazione di una banca popolare in società per azioni.

In tale quadro di riferimento, con più specifico riguardo al valore di liquidazione delle azioni dei soci recedenti, nel parere reso dal prof. Pierpaolo Marano si rileva che la norma dettata, in materia di società

cooperative, dall'art. 2535 cod. civ. fissa il principio secondo cui detto valore è calcolato sulla base del bilancio dell'esercizio in cui si è verificato il recesso.

Tale previsione — che, osserva il prof. Pierpaolo Marano, si riferisce in linea generale al criterio di liquidazione del valore della partecipazione sociale in caso di recesso, esclusione o morte del socio — deve essere tuttavia coordinata con le disposizioni specificamente inerenti alla trasformazione delle società cooperative, che richiedendo la devoluzione ai fondi mutualistici del valore effettivo del patrimonio, dedotti il capitale versato e rivalutato e i dividendi non ancora distribuiti, eventualmente aumentato sino a concorrenza dell'ammontare minimo del capitale della nuova società, esistenti al momento della trasformazione, o prescrivono agli amministratori di allegare alla proposta di deliberazione di trasformazione una relazione giurata di un esperto designato dal tribunale nel cui circondario ha sede la società cooperativa, attestante il valore effettivo del patrimonio dell'impresa (v. art. 2545-undecies, comma 2, cod. civ.).

L'art. 2535 cod. civ., infatti, muove dal presupposto che la partecipazione del socio alla cooperativa dia luogo sia a un rapporto sociale, sia a uno scambio mutualistico, che è anzi incentivato in vari modi dalla disciplina delle cooperative: scambio mutualistico che prosegue anche nel caso di recesso da quello sociale, almeno sino alla chiusura dell'esercizio in corso (art. 2532, comma 2, cod. civ.).

In tal senso, i soci che intendano recedere, nel caso della trasformazione della cooperativa in società per azioni, conoscerebbero il valore di liquidazione solo al momento dell'approvazione del bilancio di esercizio successivo a quello in cui avviene la trasformazione. In tal modo, essi parteciperrebbero ai risultati della gestione di una società che ha assunto una forma diversa da quella che li ha indotti a farne parte e che, anzi, ne ha determinato l'uscita. E *"se la trasformazione — come nel caso di specie — è funzionale anche a un aumento di capitale proprio del tipo capitalistico e non più di quella cooperativa (: variabilità del capitale per il principio della porta aperta), i soci recedenti potrebbero beneficiarne con pregiudizio per i soci rimanenti"*.

Le disposizioni che attengono specificamente alla trasformazione delle società cooperative, invece, esprimono il principio per cui *"il valore attribuibile ai soci receduti a seguito della trasformazione è deducibile dal patrimonio non devoluto ai fondi mutualistici e attualizzato al momento della trasformazione, in deroga al principio dell'art. 2535 cod. civ."*.

Principio che, nella fattispecie che qui occupa, deve, secondo la valutazione dell'esperto trovare applicazione, in quanto compatibile, ai sensi dell'art. 2520 cod. civ., con le regole vigenti per le banche popolari. Ne discende, che *"appare ragionevole postulare — in termini generali — la necessità di una relazione attestante il valore effettivo del patrimonio dell'impresa alla data della trasformazione e, conseguentemente, la ragionevolezza della decisione degli amministratori sul valore delle azioni"*.

Tale documento, — aggiunge l'esperto, *"permetterebbe ai soci di valutare l'apprezzamento fatto dagli amministratori sulla congruità del valore indicato rispetto a quelli possibili. In tal modo, i soci sono posti nelle condizioni di assumere una decisione informata non scontando l'alea della previsione di eventi economici futuri come sarebbe, invece, ove si postulasse un calcolo sulla base del bilancio dell'esercizio in corso"*.

In tale ottica, osserva infine il prof. Pierpaolo Marano, la specificità della disciplina dettata per le banche popolari incide anche sulla individuazione del soggetto che deve redigere tale relazione. Ed invero, gli artt. 28 e 31 del TUB sostituiscono la disciplina sulla trasformazione delle società cooperative di cui all'art. 2545 decies cod. civ., che non trova applicazione per le banche popolari ai sensi dell'art. 150 bis, comma 2, TUB. Quest'ultima norma, peraltro, non disapplica alle banche popolari l'art. 2545-undecies, comma 2, cod. civ., che richiede agli amministratori di allegare alla proposta di deliberazione di trasformazione una relazione giurata di un esperto designato dal tribunale nel cui circondario ha sede la

società cooperativa, attestante il valore effettivo del patrimonio dell'impresa.

E tuttavia, nel parere si evidenzia che l'art. 2545-undecies, comma 2, cod. civ., prevede "che la relazione sia redatta da un esperto designato dal Presidente del tribunale, ossia da un soggetto estraneo alla società, sul presupposto che tale relazione tutela l'interesse del fondo mutualistico al calcolo corretto del valore che gli sarà devoluto non avendo accesso - il fondo - agli strumenti d'informazione e tutela propri dei soci della cooperativa". Esigenza, quest'ultima, che "non sembra ricorrere, tuttavia, rispetto alle banche popolari non trovando applicazione l'obbligo di devoluzione ai fondi mutualistici, per come desumibile anche a contraria dell'art. 75-bis, comma 5° TUB".

In altri termini, il principio dettato dall'art. 2545-undecies cod. civ. rimane applicabile alle banche popolari essenzialmente in quanto afferma l'esigenza che in caso di trasformazione sia predisposto un documento contabile che attesti ai soci il valore effettivo del patrimonio sociale in concomitanza della decisione sulla trasformazione che i soci sono chiamati ad adottare.

Ciò posto, conclude il prof. Marano: "il documento in questione non dovrà essere predisposto necessariamente da un esperto designato dal tribunale mancando quell'esigenza di tutela di soggetti terzi ma non estranei alla decisione (i fondi) che è invece riscontrabile, in termini generali, per le (altre) società cooperative".

Pertanto, la Banca potrà incaricare direttamente un esperto indipendente allegando la sua relazione alla documentazione predisposta dall'organo di gestione in occasione dell'assemblea chiamata a decidere sugli argomenti inerenti al progetto di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale che mi è stato rappresentato e da cui scaturisce il diritto di recesso".

Muovendo dalle conclusioni rassegnate dal prof. Pierpaolo Marano nel parere in parola, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a conferire incarico ad un esperto indipendente, individuato nella Consulenti Associati s.a.s., avente ad oggetto l'espletamento di un'analisi tecnico-economica che, in applicazione delle metodologie più opportune in base alla teoria finanziaria e alla prassi valutativa, approdi alla determinazione di un intervallo di valori economici del capitale complessivo e delle azioni della Banca prendendo a riferimento la data del 30 giugno 2016.

Essendo la richiesta analisi destinata a supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione del valore di liquidazione delle azioni da riconoscere ai soci che, non avendo concorso all'adozione della delibera di trasformazione in società per azioni dell'istituto eventualmente adottata, dovessero esercitare il diritto di recesso, in preda di una puntuale ed esaustiva valutazione e nell'interesse delle compagne sociali, si è ritenuto necessario richiedere che la stima sia condotta muovendo dai riferimenti offerti dalla disciplina delle cooperative (art. 2535 cod. civ.) - coerentemente ai pareri resi dal Prof. Pierpaolo Marano in data 1° agosto 2016 e dal dott. Claudio Patierno il 26 luglio 2016, già condivisi dall'organo amministrativo del Credisal - , ma tenendo, altresì, conto dei più ampi e rigorosi criteri indicati dalla disciplina delle società per azioni (art. 2437 ter cod. civ.).

Ed invero, sulla base della relazione redatta dall'esperto e tenuto anche conto degli indirizzi seguiti in analoghe operazioni di trasformazione da banche popolari in società per azioni ovvero operazioni di trasformazione coinvolgenti banche popolari di recente attuazione (Banca Popolare di Sviluppo, Banca Popolare di Milano e Veneto Banca), il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di attenersi, per quanto concerne la disciplina da prendere a riferimento con riguardo al diritto di recesso degli azionisti, alle prescrizioni dettate in tema di società per azioni dagli artt. 2437 ss., cod. civ., e, soprattutto, dagli artt. 2437-bis, 2437-ter e 2437-quadro cod. civ.

In particolare, ai sensi dell'art. 2437-bis cod. civ. il diritto di recesso è esercitato mediante lettera raccomandata che deve essere spedita entro quindici giorni dall'iscrizione nel registro delle imprese della delibera che lo legittima, con l'indicazione delle generalità del socio recedente, del suo domicilio, per le

COMUNICAZIONI INFORMATI AL PROCEDIMENTO, DAL NUMERO E DELLA CATEGORIA delle azioni per le quali il DIRITTO DI RECESSO viene esercitato, le azioni per le quali fosse esercitato il diritto di recesso non potranno essere cedute e vanno depositate presso la sede sociale.

L'art. 2437 quatercod. civ. disciplina, invece, il procedimento di liquidazione delle azioni dei soci recedenti prevedendo che, verificata l'effettiva sussistenza dei presupposti per l'esercizio del diritto di recesso, queste vengano innanzitutto offerte in opzione agli altri soci in proporzione al numero delle azioni possedute.

A tal fine, l'offerta di opzione verrà depositata presso il registro delle imprese entro quindici giorni dalla determinazione definitiva del valore di liquidazione (*rectius*: poiché il valore di liquidazione delle azioni dovrà considerarsi definitivo già al momento dell'iscrizione nel registro delle imprese della delibera dell'assemblea straordinaria che ne determina il valore, il termine dovrà necessariamente decorrere dal momento in cui sarà scaduto il termine per l'esercizio del diritto di recesso e sarà pertanto noto il numero delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso). Inoltre, va ricordato che per l'esercizio del diritto di opzione deve essere concesso un termine non inferiore a trenta giorni dal deposito dell'offerta.

I soci che decideranno di esercitare il diritto di opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, hanno poi diritto di prelazione per l'acquisto delle azioni che siano rimaste non optate.

Infine, qualora i soci non acquistino in tutto o in parte le azioni dei recedenti, gli amministratori potranno collocare le stesse presso terzi.

Nell'ipotesi che le azioni dei soci recedenti non trovino collocazione con la modalità sopra indicata, la disciplina dettata dal codice civile prevede che le stesse debbano essere acquisite dalla società. Sul punto, peraltro, come si è già rilevato, detta disciplina codicistica deve essere coordinata con la normativa speciale dettata, in relazione alle banche popolari, dall'art. 28 t.u.b.

Nel caso di specie, tuttavia, deve rilevarsi – ma sul tema si tornerà innanzi – che Terfinance ha assunto l'impegno ad acquistare direttamente, ovvero per il tramite dei suoi azionisti, le azioni degli eventuali soci recedenti.

3. La verifica dei presupposti normativi per l'applicazione dell'art. 28, comma 2-ter, t.u.b.

Sulla base delle argomentazioni sopra articolate, in coerenza con il procedimento di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte II, Capitolo 4, Sezione III, sopra richiamata, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 2° agosto 2016, si è espresso in merito alla possibilità che, nell'ipotesi dell'esercizio del diritto di recesso da parte dei soci che non abbiano concorso all'eventuale adozione della delibera assembleare di trasformazione, in presenza dei presupposti previsti dall'art. 28, comma 2-ter, t.u.b., il rimborso del valore delle azioni dei soci recedenti non abbia luogo.

Sul tema, sentito l'Organo di gestione, il Consiglio di Amministrazione ha verificato che i coefficienti patrimoniali prescritti dall'Autorità di vigilanza al Credito Salernitano – pari all'11,70% di Cet1 ed al 15,5 di Tier – dal 31 dicembre 2015 ad oggi non sono stati raggiunti e, prospetticamente, è plausibile che non lo saranno nemmeno alla data della trasformazione. Essi, in particolare, alla data del 30 giugno 2016 erano pari rispettivamente al 3,5% e all'8,49%.

In sostanza, si è preso atto che, nella fattispecie che qui occupa, sussistono allo stato, e ragionevolmente persisteranno sino alla trasformazione, i presupposti normativi per la limitazione del rimborso delle azioni dei soci recedenti ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, t.u.b.

In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione – preso atto di quanto riportato durante la seduta del 3° agosto 2016 dal Direttore Generale, sentito il Collegio Sindacale e considerato l'impegno assunto da Terfinance a rendersi acquirente, al prezzo di euro 70,00 cadauna, delle azioni dei soci che abbiano inteso esercitare il diritto di recesso – ha deliberato:

- *che sia limitato, in tutto o in parte, in presenza dei presupposti di cui all'art. 28, comma 2-ter, T.U.B., il rimborso del valore delle azioni dei soci i quali, non avendo concorso all'adozione dell'eventuale deliberazione assembleare di trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni, si determinino ad esercitare legittimamente il diritto di recesso dalla società ai sensi della normativa vigente;*
- *di conferire incarico ad un esperto indipendente di adeguato profilo professionale, affinché rediga una relazione attestante il valore effettivo del patrimonio e dunque delle azioni del Credito Salernitano all'atto della sua eventuale trasformazione in società per azioni, nonché di porre tale relazione a disposizione dei soci, nel rispetto dei termini di legge. In funzione della consapevole adozione delle loro determinazioni sulla proposta di trasformazione nella competente sede assembleare.*

Mette conto di rimarcare, ancora, che l'operazione straordinaria che si propone alla compagine sociale di attuare con Terfinance comporta in ogni caso una limitata compressione dei diritti degli azionisti. E ciò, tenuto conto proprio della circostanza che, come si è già ricordato, Terfinance si è formalmente impegnata a rilevare direttamente, ovvero per il tramite i suoi azionisti, le azioni dei soci recedenti – così agevolandone l'exit – ad un prezzo pari ad euro 70,00 cadauna e, dunque, per un importo corrispondente al valore delle azioni che saranno emesse nell'ipotesi che venga deliberato il previsto aumento di capitale sociale conseguente alla trasformazione di Credisal in società per azioni.

Le definitive determinazioni sul tema, comunque, saranno confermate, nei termini e con le modalità previste dalla legge, a seguito della eventuale adozione della delibera di trasformazione, scaduto il termine per l'esercizio del diritto di recesso e verificata la sussistenza di effettive determinazioni dei soci nel senso di avvelersene.

4. La determinazione del valore delle azioni da rimborsare ad eventuali soci recedenti

Nella riunione del 1° agosto 2016, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che ai fini dell'individuazione di un attendibile e sufficientemente attuale valore effettivo del patrimonio dell'impresa, strumentale a quantificare l'eventuale valore di liquidazione delle azioni dei soci recedenti, possono assumersi le risultanze della situazione patrimoniale ed economica della Banca alla data del 30 giugno 2016.

Sulla base di quest'ultima situazione patrimoniale ed economica, nonché del parere reso dal dott. Claudio Patalano in data 26 luglio 2016, tale valore di liquidazione, tenuto conto dell'ammontare del patrimonio netto depurato dell'importo del finanziamento irrevocabile erogato da Terfinance in conto del futuro aumento di capitale sociale ad essa dedicato, è stato calcolato essere pari ad euro 69,66, da arrotondarsi ad euro 70,00 per azione.

Di qui, nella prospettiva di assicurare la più ampia tutela possibile alle ragioni della compagine sociale e anche per confermare la congruità e l'attualità di detta valutazione rispetto al momento della trasformazione – in coerenza con le considerazioni evidenziata nel parere reso dal prof. Pierpaolo Marano – in data 8 agosto 2016 è stato conferito, come si è già rappresentato, all'esperto indipendente individuato nella Consulenti Associati s.r.l.s. l'incarico avente ad oggetto l'esecuzione di un'analisi tecnico-economica che, in applicazione delle metodologie più opportune in base alla teoria finanziaria e alla prassi valutativa, approdi alla determinazione di un intervallo di valori economici del capitale complessivo e delle azioni della Banca alla data del 30 giugno 2016 al fine di favorire una corretta informazione dei soci e di una consapevole assunzione, da parte degli stessi, delle relative determinazioni sulla proposta di trasformazione del Credisal in società per azioni.

Si è, altresì, rimarcato che, essendo la richiesta analisi destinato a supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione del valore di liquidazione delle azioni da riconoscere ai soci che, non

avendo concorso all'adozione della delibera di trasformazione in società per azioni dell'Istituto eventualmente adottata, dovessero esercitare il diritto di recesso, in pro di una puntuale ed esaustiva valutazione e nell'interesse degli stessi azionisti, si è ritenuto necessario richiedere che la stima sia condotta muovendo dai riferimenti offerti dalla disciplina delle cooperative (art. 2535 cod. civ.) – coerentemente ai pareri resi dal Prof. Pierpaolo Marano in data 1° agosto 2016 e dal dott. Claudio Patalano il 26 luglio 2016 –, ma tenendo, altresì, conto dei più ampi e rigorosi criteri indicati dalla disciplina della società per azioni (art. 2437-ter cod. civ.).

Ciò posto, l'esperto indipendente nel proprio rapporto di valutazione, condiviso e fatto proprio dal Consiglio di Amministrazione, ha evidenziato in limine che:

- il valore economico del capitale azionario è determinato al 30 giugno 2016 – data ritenuta conforme in funzione della attualità ed attendibilità della stima – in una prospettiva di continuità aziendale (*going concern*) e considerando le condizioni operative (ed in particolare le sinergie rivenienti dalla deliberanda aggregazione con Terfinance) previste nel Piano Industriale CreditTer 2017-2019, trasmesso alle autorità di Vigilanza, attesa la prescrizione impartita dalla Autorità di Vigilanza al Credito Salernitano nel luglio 2015 nel senso della necessaria aggregazione con un *partner* di adeguato *standing* quale unico rimedio in grado di dare soluzioni alle criticità strutturali dell'azienda;
- la stima è effettuata assumendo la realizzazione del programma di rafforzamento patrimoniale (mediante aumento di capitale o, quindi, fusione con Terfinance) necessario a rispettare i requisiti di legge e le specifiche prescrizioni fissate dall'Autorità di Vigilanza e del mutamento del modello operativo volto a recuperare i complessivi equilibri tecnici e dunque presupponendo la trasformazione della Banca in società per azioni e la fusione con Terfinance;
- la scelta delle tecniche valutative da adottare tiene conto (i) della teoria economica e della prassi valutativa relativa alle banche; (ii) dello scenario di riferimento, che si caratterizza per profili di straordinarietà (aggregazione con Terfinance) e discontinuità (nuovo *business model*); (iii) del quadro regolamentare in evoluzione, con particolare riguardo ai cambiamenti di vigilanza; (iv) della necessità di un vigoroso riposizionamento del modello operativo della Banca per ottenere un consistente recupero di redditività; (v) della determinazione del Consiglio di Amministrazione, che, su conforme parere del Prof. Avv. Pierpaolo Marano del 1° agosto 2016, ha ritenuto di definire il valore di liquidazione non adottando un vero e proprio bilancio straordinario o intermedio, considerando sufficiente ed appropriata la predisposizione della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016, certificata dalla società di revisione BDO Italia s.p.a.; (vi) del dettato dell'art. 2535 cod. civ. e della conseguente valutazione del dott. Claudio Patalano del 26 luglio 2016 che ha, appunto, identificato il valore dell'azienda nel valore del patrimonio netto contabile al 30 giugno 2016, depurato della quota riferibile al finanziamento in conto futuro aumento del capitale sociale effettuato da Terfinance (anche in considerazione del sopraindicato parere del Prof. Avv. Pierpaolo Marano); (vii) del dettato dell'art. 2437-ter cod. civ. – in coerenza con il quale si è ampliata la prospettiva valutativa anche in considerazione delle conformi metodiche adottate, sulla base di specifici pareri legali richiesti nelle relative relazioni pubbliche, in occasione delle recenti trasformazioni di banche popolari non quotate in s.p.a. (i.e. Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Banca Popolare di Sviluppo) –, sulla cui base il valore di liquidazione delle azioni degli eventuali soci recedenti è determinato "tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni".

In tale quadro di riferimento, onde poter adeguatamente tenere conto dei diversi angoli visuali in linea di principio eleggibili ai fini della determinazione del valore effettivo delle partecipazioni sociali del Credito, in

coerenza con le previsioni dell'art. 2437-ter e dell'art. 2515 cod. civ., l'esperto ha ritenuto di fare ricorso alle diverse metodiche di valutazione, applicandole con funzioni tra loro diverse, e, segnatamente, al Metodo Patrimoniale semplice, al *Dividend Discount Model* (nella variante cosiddetta *excess capital*- DDM), ed al Metodo dei Multipli di Borsa.

In via del tutto preliminare, peraltro, occorre rimarcare che, essendo la prospettiva di valutazione da privilegiare quella dei soci che intendono esercitare il diritto di riacquisto, sembra corretto determinare il valore delle azioni ante immissione nel patrimonio sociale (mediante aumento in denaro e fusione inversa) del nuovo capitale (*pre-money*), sicché l'incremento del valore economico della Banca dovuto al mero versamento del capitale A , all'occorrenza, non considerato, sottraendo dall'*equity value* l'importo dell'aumento di capitale attualizzato alla data di riferimento della stima per tener conto del momento in cui il piano della Banca assume che il rafforzamento patrimoniale sarà completato (convenzionalmente 31 dicembre 2016).

Ciò fermo, per completezza di informazione mette conto di descrivere succintamente le metodiche valutative utilizzate ai fini che qui interessano, dando conto delle rispettive risultanze.

Dividend Discount Model nella variante cosiddetta Excess Capital

Il *Dividend Discount Model* ("DDM"), nella variante dell'*Excess Capital*, determina il valore economico dell'azienda in relazione alla somma: (i) del valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'orizzonte temporale proscritto e distribuibili agli azionisti senza intaccare il livello di patrimonializzazione necessario a mantenere lo sviluppo futuro atteso; (ii) del valore terminale, ovvero il valore della Banca A termine del periodo di previsione analitica dei flussi; (iii) degli eventuali capitali accessori (positivi o negativi).

Sulla base di quanto già in precedenza evidenziato, i dati utilizzati per la stima dei flussi di cassa futuri sono stati estratti dal piano industriale 2017-2019 della Creditas.p.a. (Banca che nascerà dalla fusione tra Credisal e Terfinance). In tale prospettiva, vien fatto riferimento alla stima dei massimi flussi di cassa distribuibili per il periodo 2017-2019, tenuta conto che è stato definito il livello minimo di patrimonializzazione necessario a garantire l'operatività della Banca, quantificato in un CET 1 *Ratio Target* pari all'11,95%, che, a fronte del 15,8% previsto dalla Banca per l'ultimo anno di piano, genera un avanzo patrimoniale di euro 8.600.000,00 attualizzato a tre anni al tasso dell'8,21%, determinato attraverso l'applicazione del *Capital Asset Pricing Model*.

Il valore terminale è stato, così, calcolato attraverso l'applicazione della formula

$$TV = \frac{ULT}{(K^* - \mu)}$$

ipotizzando un tasso di crescita di lungo periodo pari all'1,34% (μ), assunto pari al tasso di inflazione attesa nel lungo termine (fonte: *International Monetary Fund*) ed un tasso di attualizzazione (K^*) dell'8,21%, come sopra menzionato.

L'applicazione di tale metodo ha generato la determinazione di un valore economico della Banca pari ad euro 2.041.129,00 ed un valore unitario dell'azione pari ad euro 70,83, arrotondato ad Euro 70,00.

Metodo patrimoniale semplice

Come si è già rilevato, come strumento di controllo rispetto alle risultanze della applicazione del metodo DDM nella variante *excess capital*, l'esperto ha adottato il metodo patrimoniale semplice.

Il metodo patrimoniale esprime il valore dell'azienda in funzione del valore del suo patrimonio. Il metodo patrimoniale considera il patrimonio netto e quindi i vari elementi patrimoniali mediante la formula:

$$W = K$$

W = capitale economico

K (patrimonio netto rettificato) = patrimonio netto contabile + rettifiche patrimoniali in aumento - rettifiche patrimoniali in diminuzione - oneri fiscali latenti

Tale metodica prende in considerazione il patrimonio netto, e dunque i vari asset patrimoniali dell'azienda, ad un valore opportunamente rettificato, se necessario, rispetto ai criteri contabili di valutazione utilizzati nella predisposizione dei prospetti contabili alla data di riferimento (stato patrimoniale, conto economico semestrale, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e relative note esplicative).

Nel caso di specie, per la determinazione del patrimonio netto l'esperto, supportato dal parere del consulente legale, prof. avv. Pierpaolo Marano, ha utilizzato i prospetti contabili al 30 giugno 2016: ciò, in deroga all'art. 2535 c.c. ed allo Statuto della Banca, che prevedono, rispettivamente, che la liquidazione delle azioni abbia luogo sulla base del bilancio dell'esercizio in cui il recesso ha luogo ovvero del bilancio dell'esercizio precedente, ma compatibilmente con il dettato dell'art. 2437-ter cod. civ.

Più in particolare, ai fini della valutazione si è avuto riguardo, anche sulla base del parere reso dal dott. Claudio Patalano in data 26 luglio 2016, al patrimonio netto risultante dalla relazione semestrale al 30 giugno 2016 approvata dal Consiglio di amministrazione e certificata dalla società di revisione BDO Italia s.p.a.

Applicando il metodo patrimoniale semplice, il valore economico della Banca risulta pari ad euro 2.007.525,00 ed è determinato rettificando il valore del patrimonio netto contabile, pari ad euro 3.407.525,00, mediante la elisione della riserva per futuro aumento capitale di euro 1.400.000,00 costituita a fronte dell'accordo concluso il 30 giugno 2016 tra Terfinances.p.a. e la Banca. In forza di tale accordo, invero, è divenuta effettiva la costituzione a favore di Credisal, da parte di Terfinances.p.a., di un "escrow account" dell'importo di euro 6.000.000,00, di cui euro 1.400.000,00 immediatamente computabili nei fondi propri della Banca, in quanto imputati a finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento capitale, ma patrimonialmente non di pertinenza della base sociale preesistente all'aumento di capitale (prospettiva di valutazione "pre-money").

A fronte del suddetto valore economico della Banca pari ad euro 2.007.525,00, il valore unitario dell'azione risulta pari ad euro 69,66.

Metodo dei multipli nella variante Prezzo/Patrimonio netto rettificato degli attivi immateriali - P/TE.

Il metodo dei multipli di valore, più propriamente definito come *peer-comparision analysis*, utilizzato in questa fattispecie a solo titolo informativo si basa sull'ipotesi che il valore di una società sia determinabile assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo a società aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

Il Metodo dei Multipli, ha riguardato l'analisi patrimoniale di un campione di istituti finanziari operanti nel settore di riferimento con la successiva applicazione dei multipli, evidenziati da tale analisi, alle corrispondenti "grandezze" della società oggetto di valutazione. Nel caso specifico, si è tenuto conto del moltiplicatore maggiormente utilizzato dalla prassi internazionale e che consente di valorizzare in modo sintetico la consistenza patrimoniale e le prospettive reddituali della Banca *Prezzo/Tangible Book Value* determinato dal rapporto tra il *market capital* della Banca - risultante dalla media dei prezzi semestrali delle azioni nel caso di aziende quotate o con scambi regolamentati e, nel caso di banche non quotate, dalla perizia di stima se presente, o dalla riserva sovrapprezzi azioni risultante dal bilancio - ed il *book value* dato dal patrimonio netto rettificato delle attività immateriali.

Il metodo dei multipli, applicato in questa fattispecie in un'ottica puramente informativa, consente, secondo l'esperto, di definire il valore della Banca ponderando il proprio patrimonio netto rettificato delle attività immateriali in relazione al multiplo *Price/Tangible Value* di banche comparabili.

Da ultimo, come ulteriore metodica di controllo, è stata sperimentata l'applicabilità di un metodo di mercato ed in particolare di quello delle transazioni comparabili, che determina il valore del capitale della banca sulla base dei prezzi corrisposti in occasione di operazioni aventi ad oggetto il trasferimento di pacchetti azionari o di rami d'azienda di banche comparabili con quella da valutare.

Al riguardo, non si è ritenuto di identificare *deals* recenti adeguatamente comparabili e pertanto significativi, evidenziandosi, tuttavia, che nella "Istanza ex art. 19 TUB relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo del Credito Salernitano s.c.p.a. - Banca popolare della provincia di Salerno (05030) e successiva fusione - Istanza autorizzativa" trasmessa da Terfinance alla competente Autorità di Vigilanza e datata 18 agosto 2016, Terfinance si è impegnata ad acquisire dagli attuali soci della Banca che dovessero esercitare il diritto di recesso all'esito della eventuale trasformazione della Banca in società per azioni, con modifica dello statuto, le rispettive azioni al prezzo di euro 70,00 ciascuna. Pertanto, tale valore, nel contesto definito e con gli impliciti limiti di rappresentatività, esprime altresì un riferimento negoziale di mercato.

In ragione di tutto quanto precede, il valore di ciascuna azione definito mediante l'applicazione del *Dividend Discount Model*, nella variante cosiddetta *excess capital*, risulta quindi pari ad euro 70,83, arrotondato ad Euro 70,00; valutazione, questa, supportata anche dalla applicazione, in funzione di controllo, del metodo patrimoniale semplice, che stima il valore di ogni singola azione in euro 69,66.

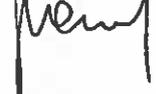
In conclusione, tenuto conto di tutto quanto sopra riportato, il valore di riferimento da attribuirsi a ciascuna delle n. 28.819 azioni in relazione alle quali, nella fattispecie, potrà essere esercitato il diritto di recesso è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione in euro 70,00 per azione: ciò, sulla base del valore centrale ottenuto dall'applicazione dei suddetti metodi e conferendosi particolare enfasi all'applicazione del *DividendDiscount Model*, supportato dal metodo di controllo patrimoniale semplice e dal valore definito dall'impegno di Terfinance.p.a. a rendersi acquirente, direttamente o per il tramite dei propri soci, delle azioni detenute dai soci del Credito Salernitano che si determinassero ad esercitare il diritto di recesso³.

* * * * *

La presente relazione è rimessa al Collegio Sindacale ed al soggetto incaricato della revisione contabile affinché rassegnino, in funzione dell'adempimento degli obblighi di informazione ai soci di cui all'art. 2437-ter cod. civ., i pareri di rispettiva competenza.

Il Presidente

Avv. Giovanni Capò



³ "Istanza ex art 19 del Testo Unico Bancario relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo della Banca e successiva fusione - Istanza autorizzativa" trasmessa da Terfinance.p.a. alla competente Autorità di Vigilanza e datata 18 agosto 2016.

**PARERE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DELL'ART. 2437-TER, SECONDO COMMA, DEL CODICE CIVILE**

Al Consiglio di Amministrazione del
Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A.

1. MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO

A seguito delle perdite realizzate nel primo semestre 2016 e negli esercizi precedenti, i livelli di patrimonializzazione del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.c.p.A. (di seguito, anche la "Banca"), sono risultati inferiori ai livelli minimi richiesti dalla normativa di vigilanza. Pertanto il Consiglio di Amministrazione della Banca, nelle sedute del 30 giugno e 8 luglio 2016, ha approvato un progetto di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale della Banca che prevede a completamento dell'operazione, l'aggregazione con il futuro azionista TerFinance S.p.A.. Le modalità di realizzazione del progetto prevedono la convocazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Banca in data 20 ottobre 2016 in prima convocazione e in data 23 ottobre 2016 in seconda convocazione per discutere e deliberare sui seguenti punti: (i) la riduzione del capitale sociale per perdite fino ad Euro 2 milioni; (ii) la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, con adozione del nuovo statuto; (iii) un aumento del capitale sociale di Euro 8 milioni, per Euro 6 milioni riservato alla TerFinance S.p.A. e per i residui Euro 2 milioni dedicato ai soci della Banca, con emissione delle nuove azioni al valore di Euro 70 per azioni e successiva fusione di TerFinance S.p.A. nella Banca. Inoltre si evidenzia che, in virtù della sottoscrizione di un accordo del 30 giugno 2016 tra TerFinance S.p.A. e la Banca, è divenuta effettiva la costituzione a favore della Banca, da parte di TerFinance S.p.A., di un "escrow account" dell'importo di Euro 6 milioni, di cui Euro 1,4 milioni immediatamente computabili nei fondi propri della Banca, in quanto imputati a finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento capitale, ma patrimonialmente non di pertinenza della base sociale preesistente all'aumento di capitale (prospettiva di valutazione "pre-money"). La prospettiva di valutazione del capitale economico della Banca è quella dei soci preesistenti che intendono esercitare il diritto di recesso e pertanto i metodi utilizzati dal consulente incaricato non prendono in considerazione il suddetto versamento.

In virtù di quanto premesso, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 1 agosto 2016, alcune modifiche statutarie da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti già menzionata e prevista per il giorno 20 ottobre 2016, in prima convocazione, e, occorrendo, per il giorno 23 ottobre 2016 in seconda convocazione. Tali proposte di modifica hanno ad oggetto la trasformazione della Banca in Società per Azioni e l'aumento del capitale sociale in ordine all'operazione straordinaria di aggregazione tra la Banca e la TerFinance S.p.A., con conseguente modifica degli articoli da 1 a 4, 6,7,13,17,20, da 24 a 29, da 30 a 43,46, da 47 a 50, da 53 a 57 e 59 dello statuto sociale.

In tale circostanza, la Banca ha ritenuto applicabile l'art. 2437 del Codice Civile che prevede, per gli azionisti che non intendano concorrere a tale deliberazione, la possibilità di esercitare il diritto di recesso. L'art. 2437-ter, secondo comma, del Codice Civile stabilisce che il valore di liquidazione delle azioni sia determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato sempre in data 1 agosto 2016 la nomina di un consulente ed ha incaricato in data 5 agosto 2016 la società Consulenti Associati s.a.s. (di seguito, anche il "Consulente") di predisporre una valutazione della Banca in vista dell'esercizio del diritto di recesso eventualmente opzionabile dagli azionisti a seguito delle sopra citate modifiche. Il Consulente ha predisposto la valutazione della Banca in data 12 settembre 2016 (di seguito anche la "Valutazione").

BDO Italia S.p.A., quale soggetto incaricato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2409-bis del Codice Civile ed ai sensi dell' art.14 e 16 D.lgs 39 del 2010, della revisione legale del bilancio di esercizio della Banca per il periodo 2012-2020, ha ricevuto dal Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 8 settembre 2016, l'incarico di predisporre il parere ex art. 2437-ter, secondo comma, del Codice Civile sul valore di liquidazione delle azioni del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A..

In data 14 settembre 2016 gli Amministratori hanno formalmente provveduto alla determinazione preliminare del valore di liquidazione delle azioni del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A, individuato in Euro 70,00, al fine di consentire l'attività a noi richiesta ai sensi dell'art. 2437-ter, secondo comma, del Codice Civile ed hanno messo a nostra disposizione la documentazione necessaria allo svolgimento del nostro incarico, ivi compresa la loro relazione.

In tale contesto, abbiamo emesso il presente parere al fine di poter consentire al Consiglio di Amministrazione il completamento dell'iter previsto dall'art. 2437-ter del Codice Civile.

Ai sensi dell'art. 2437-ter, secondo comma, del Codice Civile, anche il Collegio Sindacale della Società è stato contestualmente chiamato ad esprimere il proprio parere.

2. NATURA E LIMITI DELL'INCARICO

Il presente documento ha il fine di fornire al Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. il parere previsto dall'art. 2437-ter del Codice Civile in merito alla ragionevolezza e non arbitrarietà del metodo di valutazione adottato dagli Amministratori per determinare il valore di liquidazione delle azioni, nonché in merito alla corretta applicazione di tale metodo.

Il presente documento illustra il metodo seguito dal Consiglio di Amministrazione della Banca, anche per il tramite del proprio Consulente, unitamente alle eventuali difficoltà da questi incontrate per la determinazione del valore di liquidazione delle azioni, nonché le nostre considerazioni sull'adeguatezza, nelle circostanze, di tale metodo sotto il profilo della sua ragionevolezza e non arbitrarietà, nonché sugli eventuali limiti del metodo stesso e sulla sua corretta applicazione.

Nell'esecuzione del presente incarico non abbiamo effettuato una valutazione economica della Banca. Tale valutazione compete esclusivamente agli Amministratori, che si sono avvalsi a tal fine del lavoro svolto dal Consulente dagli stessi incaricato, di effettuare una valutazione della Banca in vista dell'eventuale esercizio del diritto di recesso da parte dei soci nell'ipotesi in cui si proceda alle suesposte modifiche statutarie.

3. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto dalla Banca i documenti e le informazioni ritenuti utili nella fattispecie. A tal fine abbiamo analizzato la documentazione messa a nostra disposizione ed in particolare:

1. Bilanci civilistici relativi agli esercizi 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 assoggettati a revisione legale da parte di BDO S.p.A., le cui relazioni di revisione sono state emesse rispettivamente in data 15 aprile 2014 e in data 13 aprile 2015.
2. Bilancio civilistico relativo all'esercizio 31 dicembre 2015 assoggettato a revisione legale da parte di BDO Italia S.p.A, la cui relazione è stata emessa in data 13 aprile 2016 e riportava un richiamo di informativa sulla continuità aziendale.
3. Prospetti contabili al 30 giugno 2016 (composti da stato patrimoniale, conto economico semestrale, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del

- patrimonio netto e relative note esplicative) assoggettati a revisione contabile limitata da parte di BDO Italia S.p.A., la cui relazione è stata emessa in data 23 settembre 2016 e riportava un richiamo d'informativa sulla continuità aziendale.
4. Documento denominato "Programma di attività" contenente il piano strategico-industriale 2017-2019 per il *turnaround* della Banca predisposto dal *management* della Banca e di TerFinance S.p.A. con la collaborazione del consulente Pricewaterhousecoopers Advisory.
 5. Ulteriori informazioni di carattere gestionale e finanziario rilevanti ai fini dell'espletamento dell'incarico, fornite dal *management*, fra cui informazioni di dettaglio in merito allo sviluppo dei requisiti patrimoniali di vigilanza.
 6. Verbale ispettivo della Banca d'Italia del 27 luglio 2015.
 7. Relazione del Consiglio di Amministrazione e parere del collegio sindacale della Banca contenente la proposta di determinazione del sovrapprezzo delle azioni ai sensi dello statuto sociale destinati all'Assemblea degli Azionisti del 26 giugno 2016.
 8. Offerta formulata da TerFinance S.p.A. il 30 giugno 2016 ed atto interpretativo del 7 luglio 2016.
 9. Parere del Prof. Avv. Pierpaolo Marano datato 1 agosto 2016 in merito al criterio da adottare ai fini della determinazione del valore da attribuire alle azioni dei soci della Banca che, non avendo concorso all'eventuale adozione della delibera di trasformazione della stessa in società per azioni, dovessero legittimamente esercitare il diritto di recesso. Il Prof. Avv. Pierpaolo Marano afferma che "il valore attribuibile ai soci receduti a seguito della trasformazione è desumibile dal patrimonio non devoluto ai fondi mutualistici e attualizzato al momento della trasformazione, in deroga al principio dell'art. 2535 c.c."; la Banca ha recepito tale parere utilizzando come base i Prospetti contabili semestrali al 30 giugno 2016 ai fini dell'applicazione dei metodi patrimoniale semplice e discounted dividend. Entrambi i metodi consentono una valutazione sia patrimoniale che prospettica.
 10. Parere del dott. Claudio Patalano del 26 luglio 2016 sul valore di liquidazione delle azioni al 30 giugno 2016.
 11. Perizia del Prof. Alain Devalle sul valore di TerFinance S.p.A. dell'8 aprile 2016.
 12. Verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione tenutesi nei mesi di giugno, luglio ed agosto 2016 ed il verbale dell'8 settembre 2016.
 13. Istanza ex art. 56 TUB, relativa all'autorizzazione del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. all'adozione di modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed alle contestuali operazioni sul capitale sociale inviata alla Banca d'Italia il 18 agosto 2016.
 14. Istanza inviata alla Banca d'Italia dalla TerFinance S.p.A. ex art 19 TUB relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo della Banca e successiva fusione - Istanza autorizzativa, datata 18 agosto 2016.
 15. Istanza autorizzativa ex art. 31, 56 e 57 TUB per la fusione per incorporazione di TerFinance S.p.A. in Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.a. inviata alla Banca d'Italia il 18 agosto 2016.
 16. Statuto vigente e modifiche proposte a seguito della trasformazione in società per azioni.
 17. Informazioni relative all'andamento dei prezzi e ai dati economici e patrimoniali correnti e attesi di un campione di banche preso a riferimento per la valutazione.
 18. Informazioni sui principali dati macroeconomici, monetari e finanziari desunti da database specializzati (Fondo Monetario Internazionale, Damodaran, Bloomberg, etc.).
 19. Relazione della Banca d'Italia 2016 sulle economie regionali.
 20. *Due diligence* legale redatta da Pricewaterhousecoopers Tax & Legal Services nel luglio 2016 sui profili legali/regolamentari della Banca.
 21. "Rapporto di valutazione per supportare la determinazione del valore di liquidazione delle azioni del Credito Salernitano S.C.p.A. - Banca Popolare della Provincia di Salerno" emesso da "Consulenti e Associati" in data 12 settembre 2016.
 22. Verbale del consiglio di amministrazione della Banca datato 14 settembre 2016 in cui viene approvato il "Rapporto di valutazione per supportare la determinazione del valore

- di liquidazione delle azioni del Credito Salernitano S.C.p.a. - Banca Popolare della Provincia di Salerno" emesso da "Consulenti e Associati" in data 12 settembre 2016.
23. Verbale ispettivo della Banca d'Italia emesso alla Banca in data 29 luglio 2015.

Abbiamo infine ottenuto attestazione, mediante lettera inviata, anche in nome e per conto del Consiglio di Amministrazione, dal rappresentante legale della Banca in data 3 ottobre 2016, che i dati e le informazioni messi a disposizione nello svolgimento del nostro incarico sono completi e che non sono intervenute modifiche significative in relazione agli stessi.

4. METODOLOGIE DI VALUTAZIONE ADOTTATE DAGLI AMMINISTRATORI E RELATIVI RISULTATI

Come precedentemente indicato, gli Amministratori della Banca hanno incaricato il Consulente di procedere alla determinazione del valore del capitale economico della Banca e, conseguentemente, del valore di liquidazione delle azioni ai sensi dell'art. 2437-ter, secondo comma, del Codice Civile.

Pertanto, nel prosieguo di questo paragrafo si farà riferimento alla Valutazione della società Consulenti Associati s.a.s. datata 12 settembre 2016, fatta propria dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 14 settembre 2016.

4.1. Metodologie adottate

Il Consulente, le cui determinazioni sono state fatte proprie dal Consiglio di Amministrazione, ha ritenuto di adottare, per le finalità di cui all'art. 2437-ter, secondo comma, del Codice Civile, le seguenti metodologie valutative:

- ha utilizzato la metodica *income approach* (ed in particolare *dividend discount model* nella variante cosiddetta *excess capital - DDM*) come metodo principale, che consente di fattorizzare le prospettive reddituali.
- Come metodo di controllo il Consulente ha adottato il metodo patrimoniale semplice.

Per completezza informativa è stato riportato il risultato ottenuto tramite il Metodo dei Multipli di Mercato. Il Metodo dei Multipli non è stato, infatti, preso in considerazione principalmente per effetto della forte esposizione del sistema bancario italiano alle fluttuazioni congiunturali dei mercati ed alle dinamiche del rischio Paese nell'attuale fase di instabilità economica e finanziaria. Tale fattori stanno determinando un'accentuata volatilità del valore di mercato dei titoli bancari.

4.1.1. *Dividend discount model* nella variante cosiddetta *excess capital*

Il metodo del *Dividend discount model* nella variante *excess capital* rientra tra i metodi basati sui flussi di cassa prospettici, in questo caso rappresentati dai dividendi futuri, riconosciuti dalla migliore dottrina e prassi, soprattutto con riferimento al settore bancario. Tale metodologia consente di tenere conto dell'attuale condizione patrimoniale della Banca o delle sue prospettive reddituali riflesse nel Piano Industriale.

Il metodo, assume che il valore economico della Banca sia pari alla somma del:

- valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'orizzonte temporale prescelto e distribuibili agli azionisti senza intaccare il livello di patrimonializzazione necessario a mantenere lo sviluppo futuro atteso;
- valore terminale, ovvero il valore della Banca al termine del periodo di previsione analitica dei flussi;
- eventuali capitali accessori (positivi o negativi).

La metodologia in oggetto stima il valore del capitale economico di una banca sulla base della seguente formula:

$$W = \sum_{t=1}^n \frac{D_t}{(1+K_e)^t} + \frac{TV}{(1+K_e)^n} + \frac{CA}{(1+K_e)^n}$$

dove:

W = valore del capitale economico

D_t = dividendo distribuibile nell'anno, assunto che la politica di distribuzione dei dividendi, data dal rapporto tra l'utile netto totale e l'utile distribuito ai soci, si assume a zero per i primi tre anni e al 95% per i periodi successivi.

t_n = numero di anni per i quali si effettua una stima analitica dei flussi di dividendo, assumendo il periodo triennale 2017-2019

K_e = tasso di attualizzazione dei flussi di dividendo, espressione del costo del capitale, determinato con il metodo C.A.P.M.

TV = valore terminale dell'azienda bancaria dato dalla formula $TV = \frac{EIT}{(K_e - g)}$

CA = eventuali capitali accessori (positivi o negativi)

La metodologia del DDM prevede le seguenti fasi:

Fase 1. Identificazione dei flussi economici futuri e dell'arco temporale di riferimento

Si evidenzia che i dati utilizzati per la stima dei flussi di cassa futuri sono stati estratti dal piano industriale 2017-2019 della Crediter S.p.A. (Banca che nascerà dalla fusione tra il Credisal e Terfinance) in quanto, come indicato da Verbale Ispettivo della Banca d'Italia emesso in data 29 luglio 2015, la Banca presenta "incertezze in merito alla sussistenza delle condizioni per l'autonoma prosecuzione dell'operatività sul mercato. L'involuzione in atto nella situazione aziendale richiede pertanto di addivenire con tempestività ad un'operazione aggregativa, quale unico rimedio in grado di dare soluzione alle criticità strutturali dell'azienda".

Si fa riferimento alla stima dei massimi flussi di cassa distribuibili per il periodo 2017 - 2019, tenuto conto che è stato definito il livello minimo di patrimonializzazione necessario a garantire l'operatività della Banca, quantificato in un *CET 1 Ratio Target* pari all'11,95% (*pre-sensitivity analysis*) che, a fronte del 15,8% previsto dalla Banca per l'ultimo anno di piano, genera un avanzo patrimoniale di Euro 8,6 milioni attualizzato a tre anni al tasso dell'8,21%.

Fase 2. Determinazione del tasso di attualizzazione

Il tasso di attualizzazione dei flussi (costo del capitale proprio) corrisponde al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio (K_e) ed è stato calcolato dal Consulente sulla base del *Capital Asset Pricing Model*, secondo la seguente formula:

$$K_e = r_f + B \cdot (r_m - r_f) + SRP = 8,21\%$$

dove:

r_f = tasso *risk-free* - media primo semestre '16 rendimento lordo BTP 10y = 1,41%;

$(r_m - r_f)$ = premio per il rischio del mercato azionario, tratto da un campione di intermediari comparabili = 5,60%;

B = coefficiente espressivo del rischio sistematico non diversificabile del complesso aziendale oggetto di stima, tratto da un campione di intermediari comparabili = 1,08;

SRP = rischio di esecuzione del piano (*specific risk premium*) = 0,75%. Tale indicatore si colloca ordinariamente in un range fra 0% e 2%. Il livello medio individuato tiene conto:

(i) della condizione attuale di non rispetto dei vincoli patrimoniali di vigilanza e della connessa esigenza di un vigoroso rafforzamento patrimoniale, (ii) delle significative perdite economiche pregresse e dell'esigenza di ripristino degli equilibri tecnici mediante un innovativo riposizionamento commerciale ed organizzativo e (iii) della relativa complessità di esecuzione degli obiettivi del Piano attenuata dall'apporto da parte dell'aggreganda entità TerFinance S.p.A. delle risorse patrimoniali, gestionali ed organizzative necessarie al riassetto della *governance*, alla riorganizzazione interna e al riequilibrio dei profili tecnici.

Fase 3. Calcolo del Valore Terminale

Il Valore Terminale è stato calcolato dal Consulente, le cui determinazioni sono state recepite dagli Amministratori, attraverso l'applicazione della formula $TV = \frac{DIV}{(Ke-g)}$, ipotizzando un tasso di crescita di lungo periodo pari all'1,34 per cento (g), assunto pari al tasso di inflazione attesa nel lungo termine (fonte: International Monetary Fund) ed un Ke dell'8,21%, come sopra menzionato.

Il criterio del *Dividend Discount Model* è adatto, a parere del Consulente, alla valorizzazione di banche, tenuto conto della regolamentazione in materia di coefficienti patrimoniali. A conclusione dello sviluppo del modello, emergono i seguenti dati:

	dati in Euro	30.06.2016
valore attuale dei dividendi e dell'aumento di capitale		€ 28.928.654,71
valore terminale attualizzato		€ 24.462.129,42
valore attuale dei surplus assets		€ 6.507.864,63
valore economico del capitale azionario (W)		€ 2.041.339,34
numero di azioni		€ 28.819,00
valore unitario dell'azione Credisal		€ 70,83

Allo scopo di definire un intervallo di valutazione maggiormente rappresentativo rispetto ad un valore puntuale, il Consulente ha proceduto ad effettuare una *sensitivity analysis* variando sia il CET 1 ratio obiettivo di lungo termine (+/- 25 bps), sia il costo del capitale (+/- 10 bps). Di seguito si riportano i risultati:

W +/- 10 bps		CET 1		
		+/- 25 bps	11,70%	11,95%
Ke	8,31%	2.026.026	1.604.802	1.183.577
	8,21%	2.463.928	2.041.339	1.618.751
	8,11%	2.914.912	2.490.954	2.066.996

valore unitario +/- 10 bps	+/- 25 bps	CET 1		
		11,70%	11,95%	12,20%
	8,31%	70,3	55,69	41,07
	8,21%	85,5	70,83	56,17
	8,11%	101,15	86,43	71,72

Il valore economico della Banca ottenuto dal metodo DDM nella variante excess capital è pari ad Euro 2.041 mila ed il valore della singola azione è di Euro 70,83. Tale importo, arrotondato ad Euro 70,00, sarà di riferimento per la valutazione degli Amministratori.

4.1.2. Metodo patrimoniale semplice ex art.2535 c.c.

Come strumento di controllo al metodo DDM nella variante excess capital, il Consulente ha adottato il metodo patrimoniale semplice. Per la determinazione del patrimonio netto, il Consulente, supportato dal parere del consulente legale, ha utilizzato i Prospetti contabili al 30 giugno 2016 in deroga all'art. 2535 c.c. ed allo Statuto della Banca, che prevedono che la liquidazione delle azioni ha luogo sulla base del bilancio dell'esercizio precedente e con la facoltà, solo per lo Statuto, di utilizzare anche il bilancio dell'esercizio in cui si esercita il diritto di recesso. Il metodo patrimoniale esprime il valore dell'azienda in funzione del valore del suo patrimonio. Il metodo patrimoniale considera il patrimonio netto e quindi i vari elementi patrimoniali mediante la formula:

$$W = K$$

W = capitale economico

K (patrimonio netto rettificato) = patrimonio netto contabile + rettifiche patrimoniali in aumento - rettifiche patrimoniali in diminuzione - oneri fiscali latenti

Si evidenzia che nella valutazione non sono state apportate rettifiche al patrimonio netto.

Di seguito si rappresenta la determinazione del valore delle azioni da parte del Consulente secondo il metodo patrimoniale semplice:

DESCRIZIONE	30.06.2016
CAPITALE SOCIALE	14.409.500
RISERVA LEGALE	4.041
RISERVA STRAORDINARIA	4.041
RISULTATO D'ESERCIZIO	-3.869.203
RISERVA SOVRAPPREZZO	1.439.560
RIVALUTAZIONE IAS TFR	-78.735
FONDO AFS	23.612
PERDITA ESERCIZI PRECEDENTI	-9.925.291
RISERVA VERSAMENTI IN C/FUTURO AUMENTO DI CAPITALE	1.400.000
PATRIMONIO NETTO	3.407.525

W = VALORE ECONOMICO DELLA BANCA	2.007,525
---	------------------

(al netto della riserva versamenti in c/futuro aumento di capitale di Euro 1.400.000 versata da TerFinance S.p.A.)

Capitale sociale	14.409,500
Valore nominale singola azione	500
Numero azioni	28.819

Con l'applicazione del metodo patrimoniale semplice, il valore economico della Banca è pari a Euro 2.008 mila ed il valore della singola azione è di Euro 69,66.

4.2 Altri metodi

Unicamente a titolo informativo, il Consulente ha adottato il metodo dei multipli di borsa e quello derivante da altre valutazioni su banche. Tali metodi risentono della turbolenza dei mercati e, inoltre, per quello derivante da altre valutazioni, si rileva una maggiore discrezionalità nelle stime in quanto non supportate da valori direttamente riscontrabili sul mercato.

4.2.1. Metodo dei multipli nella variante Prezzo/Patrimonio netto rettificato degli attivi immateriali - P/TE.

Il metodo dei multipli di valore, più propriamente definito come *peers comparison analysis*, si basa sull'ipotesi che il valore di una società sia determinabile assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato con riguardo a società aventi caratteristiche analoghe a quella oggetto di valutazione.

I multipli sono ottenuti quale rapporto tra la capitalizzazione di Borsa delle società comparabili e le grandezze reddituali, patrimoniali e finanziarie ritenute significative, ad esse relative.

Il metodo dei multipli utilizzato dal Consulente si fonda sull'analisi delle quotazioni borsistiche e differenti metodologie di stima (perizie ecc.), riferite ad un campione di istituti finanziari operanti nel settore di riferimento. È stato considerato il moltiplicatore maggiormente utilizzato dalla prassi internazionale e che consente di valorizzare in modo sintetico la consistenza patrimoniale e le prospettive reddituali della Banca: *Price/Tangible Book Value*.

Il metodo dei multipli prevede le seguenti fasi:

Fase 1. Identificazione delle società comparabili

Si richiama l'attenzione sulla complessità di individuazione dei "comparables" in base alla particolare evoluzione programmata nel *business model* della Banca (da "popolare" generalista locale a "spa" specializzata - credito alle famiglie - nazionale).

Ciò posto, la selezione dei *comparables* è stata effettuata considerando:

- (i) la natura giuridica di società cooperativa trasformanda in S.p.A. (individuando società che hanno già completato l'iter di trasformazione);
- (ii) la coesistenza di un portafoglio crediti generalista locale gestito in modalità *run off* con crescenti impieghi specialistici (credito alle famiglie) su scala nazionale.

In merito alla selezione delle banche comparabili, sono stati individuati dal Consulente tre panels che presentano i seguenti multipli "*Price/Tangible Book Value*":

- Panel A - Banche popolari locali (Campania, Lazio e Molise): 1,19;
- Panel B - Banche quotate comparabili: 0,73;
- Panel C - Intermediari ex art 106-107 specializzati in CQS: 0,99.

La Banca ha deciso di considerare i panels sopra elencati in quanto li ritiene maggiormente comparabili rispetto alla propria fattispecie. In particolare, essendo la Banca una popolare, sono state prese a riferimento banche popolari del territorio e banche popolari quotate, inoltre, essendo TerFinance S.p.A. un intermediario finanziario, è stato preso a riferimento il panel delle finanziarie. È da evidenziare che per quanto riguarda il Panel A, la Banca non ha utilizzato multipli di Borsa, avendo selezionato, nell'ambito di tale campione, banche popolari non quotate. Pertanto sono state considerate perizie di stima o altri metodi di valutazione e, per quanto riguarda le banche quotate, non ha tenuto conto delle ultime quotazioni sulle stesse.

Fase 2. Determinazione dei multipli ritenuti più significativi

Per una maggiore ragionevolezza dell'applicazione del metodo dei multipli, è stato utilizzato il multiplo *Price/Tangible Book Value* che è determinato dal rapporto tra il *market capital* della Banca (dato dalla media dei prezzi semestrali delle azioni nel caso di aziende quotate o con scambi regolamentati e, nel caso di banche non quotate, dalla perizia di stima se presente, o dalla riserva sovrapprezzo azioni risultante dal bilancio) ed il *book value* (dato dal patrimonio netto rettificato delle attività immateriali).

Fase 3. Applicazione dei multipli alle società in esame.

Il metodo dei multipli, in questa fattispecie, consente di determinare, secondo il Consulente, il valore della Banca moltiplicando il patrimonio netto rettificato delle attività immateriali, per il multiplo *Price/Tangible Value* di banche comparabili.

Solo a titolo informativo, il Consulente evidenzia che il valore economico della Banca, tenendo conto della media dei multipli riferiti ai tre panels selezionati è di Euro 1.948 mila, mentre il valore della singola azione è di Euro 67,61.

4.3. Risultati cui pervengono gli Amministratori

Il valore ottenuto dal metodo DDM nella variante *excess capital* è pari ad Euro 70,83 arrotondato ad Euro 70,00, è prossimo al valore risultante dal metodo patrimoniale di controllo di Euro 69,66.

In conclusione, gli Amministratori, determinano il prezzo delle azioni in Euro 70,00 ciascuna. Come ulteriore informazione, inoltre, è stata valutata dal Consulente l'applicabilità di un metodo di mercato ed in particolare di quello delle transazioni comparabili, che determina il valore del capitale della Banca sulla base dei prezzi, in occasione di operazioni aventi ad oggetto il trasferimento di pacchetti azionari o di rami d'azienda di banche comparabili con quella da valutare. Al riguardo, non si è ritenuto di identificare deals recenti adeguatamente comparabili e pertanto significativi. Per completezza informativa, si evidenzia tuttavia che nell' "Istanza ex art 19 del Testo Unico Bancario relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo della Banca e successiva fusione - Istanza autorizzativa" trasmessa da TerFinance S.p.A. alla Banca d'Italia e datata 18 agosto 2016, la TerFinance S.p.A. si è impegnata ad acquisire dagli attuali soci della Banca che dovessero esercitare il diritto di recesso all'esito della eventuale trasformazione della Banca in S.p.A. con modifica dello statuto, le rispettive azioni al prezzo negoziale di Euro 70 ciascuna. Pertanto, tale valore, nel contesto definito e con gli impliciti limiti di rappresentatività, esprime altresì un riferimento negoziale di mercato.

4.4. Sintesi delle valutazioni eseguite dagli Amministratori

Il valore di riferimento individuato dagli Amministratori, con delibera del 14 settembre 2016, per ciascuna delle n. 28.819 azioni che potranno essere oggetto di esercizio del diritto di recesso è stato determinato in:

Euro 70,00 per azione

Tale valore è determinato dall'applicazione del DDM nella variante cosiddetta *excess capital* e come metodologia di controllo dal metodo patrimoniale semplice.

4.5. Difficoltà di valutazione incontrate dagli Amministratori

Le principali difficoltà riscontrate dagli Amministratori nella determinazione del valore economico della Banca sono state le seguenti:

- Limiti insiti nelle metodologie di valutazione utilizzate: le considerazioni effettuate dagli Amministratori con il supporto del Consulente risentono dei limiti e delle specificità proprie dei diversi metodi di valutazione considerati.
- Limiti insiti nei dati previsionali e nelle ipotesi utilizzate: l'applicazione delle metodologie valutative ha attribuito un ruolo rilevante ai flussi di risultato attesi che, pur desunti dalle proiezioni economico/finanziarie, presentano per loro natura profili di incertezza connessi anche ai possibili cambiamenti strutturali di mercato.
- Discrezionalità nella scelta dei parametri di valutazione impiegati: l'utilizzo di dati (quali i coefficienti Beta ed i multipli di Borsa) tratti da osservazioni di mercato si fonda sul presupposto che essi siano applicabili al complesso bancario oggetto di valutazione, in quanto riferiti a realtà comparabili con quella in esame. Alla luce delle specificità e dell'unicità che caratterizzano ciascuna realtà societaria, tale comparabilità è, comunque, parzialmente limitata. I dati di Borsa, inoltre, sono influenzati dalle fluttuazioni di valore, anche rilevanti, che possono registrarsi sui mercati;
- Complessità del quadro regolamentare di riferimento: la stima del valore di liquidazione delle azioni della Banca collegata al diritto di recesso si inquadra in un momento di forte discontinuità per Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A da un punto di vista normativo che porterà la Banca a cambiare status giuridico.

5. LAVORO SVOLTO

Al fini dell'espletamento del nostro incarico abbiamo svolto le seguenti principali attività:

- Esame della relazione redatta dal Consulente in data 12 settembre 2016, che espone i criteri di valutazione adottati, le difficoltà incontrate nel processo valutativo e la determinazione del valore di liquidazione delle azioni della Banca.
- Esame critico dei metodi di valutazione adottati dal Consulente e fatti propri dagli Amministratori nel corso della riunione consiliare del 14 settembre 2016 e raccolta di elementi utili per riscontrare che tali metodi fossero tecnicamente idonei, nelle specifiche circostanze, sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà, alla determinazione del valore di liquidazione delle azioni.
- Verifica della completezza e non contraddittorietà delle motivazioni indicate dal Consiglio di Amministrazione e dal Consulente in ordine alla scelta dei suddetti metodi.
- Verifica della ragionevolezza dei dati utilizzati mediante riscontro con le fonti ritenute più opportune, ivi compresa la documentazione utilizzata e precedentemente descritta nel paragrafo 3.
- Verifica della correttezza matematica dei calcoli eseguiti dal Consiglio di Amministrazione e dal Consulente nell'ambito del processo valutativo.

- Discussioni ed approfondimenti con il Consulente e la Direzione della Banca.
- Discussione con il Collegio Sindacale in ordine alle rispettive attività svolte ai sensi dell'art. 2437-ter del Codice Civile.
- Richiesta di chiarimenti scritti e verbali al Consulente incaricato dalla Banca incontrato insieme al Collegio Sindacale presso la sede sociale.
- Verifica della corrispondenza tra la documentazione ricevuta nel corso dell'incarico e le versioni finali dei documenti fatti propri dal Consiglio di Amministrazione.

Come ricordato, i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014, corredati delle relazioni del Consiglio di Amministrazione, sono stati a suo tempo assoggettati a revisione legale da parte di BDO S.p.A. ed il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 è stato da noi assoggettato a revisione legale. I Prospetti contabili al 30 giugno 2016 approvati dal Consiglio di Amministrazione del 1 agosto 2016 sono stati assoggettati a revisione contabile limitata. Con riferimento al conto economico previsionale per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 della Banca, fermi restando le incertezze e i limiti connessi ad ogni tipo di situazione previsionale, abbiamo analizzato le ipotesi ed i criteri utilizzati per la sua redazione, verificando e discutendo la loro ragionevolezza con la Direzione della Banca, nonché la coerenza della situazione in oggetto nel suo complesso con i dati successivamente consuntivati.

Abbiamo infine raccolto, attraverso discussione con la Direzione della Banca e limitata analisi documentale, informazioni circa eventi avvenuti dopo la data di approvazione dei Prospetti contabili al 30 giugno 2016 (composti da stato patrimoniale, conto economico semestrale, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e relative note esplicative), avvenuta il 1 agosto 2016, che possano avere un effetto significativo sulla determinazione dei valori oggetto del presente parere.

6. COMMENTI SULL'ADEGUATEZZA DEI METODI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DAGLI AMMINISTRATORI

Con riferimento al presente incarico, sottolineiamo che il procedimento valutativo seguito dal Consiglio di Amministrazione, che ha fatto proprie le valutazioni del Consulente, ha avuto quale scopo la stima del valore di liquidazione delle azioni per l'esercizio del diritto di recesso, in linea con il disposto dell'articolo 2437-ter del Codice Civile. Di conseguenza, il valore economico riferito alla Banca dal Consiglio di Amministrazione e contenuto nella Valutazione non può essere utilizzato per finalità diverse.

Gli Amministratori, come riportato anche nel paragrafo 4.3., determinano il prezzo delle azioni in Euro 70,00 cadauna.

In particolare, il valore dell'azione ottenuto dal metodo DDM nella variante excess capital è pari ad Euro 70,83, arrotondato ad Euro 70,00, ed è supportato dal metodo di controllo patrimoniale semplice che determina il valore dell'azione in Euro 69,66.

Ciò premesso, le principali considerazioni in ordine all'adeguatezza, nelle circostanze, dei metodi valutativi scelti dal Consulente e fatti propri dagli Amministratori della Banca, sotto il profilo della sua ragionevolezza e non arbitrarietà, sono riportate di seguito:

- I metodi valutativi utilizzati sono comunemente accettati ed utilizzati sia a livello nazionale che internazionale nell'ambito delle valutazioni di realtà operanti nel settore di riferimento.
- La determinazione del valore di liquidazione delle azioni della Banca per il DDM è basata sulla stima del capitale economico della stessa, tenendo conto della futura aggregazione con Terfinance S.p.A. e quindi con una prospettiva di continuità aziendale.

- Le valutazioni complessive adottate dagli Amministratori, con il supporto dell'esperto, appaiono coerenti poiché tengono conto sia della consistenza patrimoniale della Banca che delle sue prospettive reddituali future. In particolare il metodo patrimoniale consente di prendere in considerazione la consistenza patrimoniale della stessa, mentre il metodo del DDM nella variante *excess capital* è un riferimento del settore bancario; le modalità di determinazione dei parametri scelti risultano ragionevoli ed in linea con la prassi valutativa.
- Nell'adozione dei risultati valutativi espressi attraverso tali metodi, gli Amministratori hanno inoltre sostanzialmente considerato le caratteristiche ed i limiti impliciti delle metodologie in parola, sulla base della prassi valutativa professionale, nazionale ed internazionale.
- Il Metodo Patrimoniale Semplice comunemente adottato dalla prassi prevalentemente nazionale, consente di tenere in considerazione la consistenza patrimoniale della Banca. Si noti, inoltre, che le sue modalità applicative hanno condotto all'ottenimento di risultati coerenti con quelli ottenuti con la metodologia del DDM.
- Gli Amministratori, facendo proprie le valutazioni del Consulente, hanno inoltre utilizzato, quale ulteriore metodo, un approccio di mercato, avvalendosi del Metodo dei Multipli di Borsa di società comparabili. In particolare, i multipli P/TBV, prescelti dagli Amministratori, sono indicatori comunemente accettati ed utilizzati sia a livello nazionale sia a livello internazionale e sono in linea con la prassi professionale in sede di valutazione di istituti bancari. Inoltre, l'utilizzo del multiplo P/TBV consente di prendere in considerazione la consistenza patrimoniale della Banca, assumendo che la redditività sia in linea con quella delle società comparabili considerate.
- L'approccio metodologico complessivamente adottato dal Consiglio di Amministrazione risulta in linea con la prassi valutativa e la tecnica professionale.
- Nell'applicazione delle metodologie valutative prescelte, gli Amministratori, con il supporto del Consulente, hanno opportunamente considerato le caratteristiche ed i limiti impliciti in ciascuna di esse, sulla base della tecnica valutativa professionale, nazionale ed internazionale, normalmente seguita.
- Riteniamo che la scelta degli Amministratori di rivisitare il Metodo dei Multipli delle Transazioni Comparabili, utilizzando il Metodo dei Multipli di Borsa, sia giustificata in considerazione della maggior capacità di quest'ultimo di riflettere il valore corrente della Banca nel contesto attuale e nello sviluppo previsto del Progetto.
- La valutazione effettuata dagli Amministratori, con il supporto degli Esperti, tramite il DDM, il Metodo Patrimoniale Semplice ed il Metodo dei Multipli di Borsa si basa su previsioni economico - patrimoniali della Banca; conseguentemente, la volatilità e l'aleatorietà del contesto di mercato e dello scenario macro - economico potrebbero comportare cambiamenti anche significativi nelle previsioni utilizzate. Tali proiezioni si basano, inoltre, su ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere da parte degli Amministratori.
- Va, infine, tenuto presente che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento, sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, lo scostamento fra i valori consuntivi e i dati previsionali potrebbe essere significativo, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni utilizzate si manifestassero.

7. LIMITI E DIFFICOLTÀ INCONTRATI NELLO SVOLGIMENTO DEL NOSTRO INCARICO

In merito alle difficoltà ed ai limiti incontrati nello svolgimento del nostro incarico, si richiama, in particolare, l'attenzione su quanto segue:

7.1 Normativa di riferimento applicabile

Il Credito Salernitano S.C.p.A. è una banca popolare costituita nella forma di società cooperativa per azioni. Le banche popolari possono trasformarsi in società per azioni con quorum assembleari ridotti; in seconda convocazione, infatti, la delibera di trasformazione

può essere approvata con la maggioranza del due terzi dei voti espressi, qualunque sia il numero dei soci intervenuti in assemblea (l'articolo 150 bis, primo comma, del Testo Unico Bancario esclude l'applicabilità dell'articolo 2545-decies del Codice Civile recante la disciplina propria della trasformazione di società cooperative, alle banche popolari, la cui disciplina è invece dettata dall'articolo 31 del TUB). Tuttavia, il TUB non stabilisce in relazione alla procedura di recesso delle banche popolari, per la quale dovrebbe, pertanto, trovare applicazione la disciplina codicistica (articolo 2532 e 2535 del codice civile), eventualmente integrata anche dalle previsioni statutarie. Gli Amministratori della Banca, supportati dal consulente legale con parere emesso in data 1 agosto 2016, hanno tuttavia ritenuto applicabile, nel caso di specie, la disciplina codicistica in materia di recesso nelle società per azioni (articoli 2437 ter e seguenti del codice civile). Tale decisione degli Amministratori della Banca, supportati dal loro consulente legale risulta essere coerente con precedenti trasformazioni di banche popolari quotate e non, accomunate tutte dall'applicazione della disciplina codicistica delle società per azioni, sia con riferimento al processo di determinazione del valore di liquidazione, sia con riferimento al processo di liquidazione. Si fa riferimento, in particolare, alla trasformazione di banche popolari negli anni 2003-2007. Si evidenzia, pertanto, ai fini del presente parere, che le principali conseguenze in tema di recesso derivanti dalla decisione degli Amministratori, supportati dal loro consulente legale, di ritenere applicabile la disciplina codicistica in materia di recesso nelle società per azioni sono le seguenti:

- Il calcolo del valore di liquidazione deve essere effettuato sulla base di una situazione patrimoniale ad hoc riferita ad una data il più possibile vicina a quella di esercizio del diritto di recesso; in accordo con l'articolo 2535, primo comma, del codice civile, infatti, il documento da utilizzare come riferimento per il calcolo del valore di rimborso delle azioni, viene individuato nel bilancio della Banca relativo all'esercizio nel corso del quale si è verificato il recesso. Pertanto, se si applicasse la normativa codicistica in materia di società cooperative, si arriverebbe alla conclusione che, assumendo una delibera di trasformazione nel corso del 2016, il valore delle azioni del socio che intendesse esercitare il diritto di recesso dovrebbe essere determinato sulla base del bilancio d'esercizio della Banca chiuso al 31 dicembre 2016 e, pertanto, nel mese di marzo 2017. Questo significherebbe che il socio si troverebbe a dover scegliere se esercitare il diritto di recesso senza sapere quale valore verrebbe riconosciuto alle sue azioni. Pertanto anche in base al parere del consulente legale della Banca, emesso in data 1 agosto 2016, la Banca per la determinazione del diritto di recesso dei soci, ha preparato una situazione patrimoniale-economica più vicina alla data della trasformazione, nella fattispecie alla data del 30 giugno 2016.
- Il valore di liquidazione deve essere messo a disposizione degli azionisti, unitamente alla restante documentazione di accompagnamento, 15 giorni antecedenti alla data prevista per l'Assemblea, nell'ottica di allineamento rispetto agli obblighi informativi vigenti per le società per azioni.

7.2 Limiti insiti nei dati previsionali e nelle ipotesi utilizzate

Le metodologie di valutazione adottate, oltre a far riferimento a parametri di redditività storica, si sono basate sulle proiezioni economico - patrimoniali della Banca per il periodo 2017 - 2019. Tali dati prospettici e ipotesi, per loro natura, contengono elementi di incertezza e sono soggetti a variazioni, anche significative, in caso di cambiamenti del contesto di mercato e dello scenario macro - economico:

- Il Piano Industriale non riflette gli effetti relativi all'introduzione dell'IFRS 9 prevista a partire dal 2018.

- Per sua natura, la valutazione non rappresenta una mera applicazione di criteri e di formule ma è il risultato di un processo complesso di analisi e di stima in cui sono riflessi anche elementi di soggettività.
- In relazione ai dati economici previsionali che sono stati elaborati dal *management* della Banca, BDO Italia non ha assoggettato tali dati a revisione o *due diligence* ed ha assunto che questi siano stati preparati in modo obiettivo e su presupposti che riflettono le migliori previsioni disponibili in relazione ai futuri risultati della Banca. I dati previsionali, essendo basati su ipotesi di eventi futuri, sono caratterizzati da connotati elementi di soggettività ed incertezza e, in particolare, dal rischio che eventi preventivati ed azioni dai quali essi traggono origine possano non verificarsi, ovvero possano verificarsi in misura e tempi diversi da quelli prospettati, mentre potrebbero verificarsi eventi ed azioni non prevedibili al tempo della loro preparazione. Pertanto gli scostamenti tra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi.
- L'analisi è basata su informazioni economiche e finanziarie e su documenti forniti nel corso del lavoro; data la natura del nostro incarico la responsabilità sulla qualità e correttezza dei dati e delle informazioni in essi contenuti compete al *management* della Banca; tali dati ed informazioni sono stati da noi analizzati solo per ragionevolezza complessiva.
- Le tabelle incluse nella presente relazione possono contenere arrotondamenti d'importi; eventuali incongruenze e/o difformità tra i dati riportati nelle diverse tabelle sono conseguenza di tali arrotondamenti.
- L'incarico non comprende assistenza e/o consulenza di natura legale e/o fiscale, con la conseguenza che BDO Italia non assume alcuna responsabilità riguardante aspetti legali e/o fiscali o di interpretazione contrattuale.
- Ai fini della valutazione del valore economico della Banca sono stati utilizzati come base di partenza i Prospetti contabili al 30 giugno 2016 in base al parere del consulente legale della Banca emesso in data 1 agosto 2016;

7.3 Complessità delle metodologie e discrezionalità nella scelta dei parametri di valutazione applicati

I metodi di valutazione utilizzati hanno richiesto l'applicazione di un processo valutativo articolato e complesso, che ha comportato, in particolare, la scelta di una pluralità di parametri finanziari di mercato che, per loro natura, sono soggetti a fluttuazioni, anche significative in funzione della situazione congiunturale non ancora stabilizzata che è all'origine di un'accentuata volatilità del valore di mercato dei titoli. Tale volatilità è attualmente significativa.

Le predette difficoltà sono state attentamente considerate ai fini della predisposizione della presente relazione.

7.4 Relazione di revisione contabile limitata sui Prospetti contabili al 30 giugno 2016 della Banca

Si riporta il richiamo di informativa della Relazione di revisione contabile limitata emessa in data 23 settembre 2016 in virtù della revisione contabile limitata dei Prospetti contabili al 30 giugno 2016:

"Si segnala quanto riportato nelle note esplicative in merito all'esistenza di significative incertezze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di operare in continuità aziendale. A seguito della perdita realizzata nel primo semestre 2016, i livelli di patrimonializzazione della Banca sono inferiori ai minimi richiesti dalla normativa di vigilanza

ed inoltre ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'art.2446 del codice civile. Gli Amministratori descrivono le azioni intraprese per il rafforzamento patrimoniale, dal cui esito, allo stato incerto, dipende la permanenza del presupposto della continuità aziendale: tali azioni prevedono un'operazione di trasformazione della Banca in S.p.A., il rafforzamento patrimoniale della stessa ed una successiva operazione di aggregazione con un partner finanziario”.

8. CONCLUSIONI

Sulla base della documentazione esaminata e delle procedure sopra descritte, tenuto conto della natura e della portata del nostro lavoro come illustrate nel presente parere, non siamo venuti a conoscenza di fatti o situazioni tali da farci ritenere che i metodi di valutazione adottati dagli Amministratori per la determinazione del valore di liquidazione delle azioni del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A., non siano, limitatamente alla finalità per la quale essi sono stati sviluppati, adeguati in quanto nelle circostanze ragionevoli e non arbitrari e che essi non siano stati correttamente applicati ai fini della determinazione del valore di liquidazione delle azioni.

Il presente parere è indirizzato al Consiglio d'Amministrazione del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. ed è stato predisposto esclusivamente per le finalità di cui all'art. 2437-ter del Codice Civile. Tale parere non potrà pertanto essere divulgato a soggetti terzi, fatta eccezione per i soci del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. che ne facciano richiesta, purché per le finalità e nei limiti di cui al medesimo articolo 2437-ter del Codice Civile, o comunque utilizzato per altro scopo, senza il nostro preventivo consenso scritto.

Napoli, 3 ottobre 2016

BDO Italia S.p.A.



Filippo Genna
Socio

Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a.

Viale Richard Wagner, 8 - 84131 Salerno
Registro delle Imprese di e n. codice fiscale 04255700652
R.E.A. CCIAA di Salerno n. 364641

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione
del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno
Sede legale in Salerno, via Wagner, 8

Oggetto: *Parere del Collegio Sindacale ex art. 2437-ter cod.civ. sul criteri di determinazione del valore delle azioni per le quali il Socio esercita il recesso*

Premesso che:

- con deliberazioni adottate nei giorni 30 giugno, 8 luglio, 1° agosto e 8 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'Assemblea dei Soci la trasformazione del Credito Salernitano da cooperativa per azioni in società per azioni;
- a tal fine, lo stesso Organo Amministrativo ha convocato l'Assemblea Straordinaria dei Soci nei giorni 20 e 23 ottobre 2016, rispettivamente in prima e seconda convocazione, con avviso recante all'ordine del giorno: trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;
- in data 14 settembre 2016, il Collegio ha ricevuto dagli Amministratori la relazione che illustra l'operazione e i criteri di determinazione del valore delle azioni da liquidare agli eventuali soci recedenti, individuato in euro 70,00.

Ciò premesso, è intenzione di questo Collegio rilasciare il parere sul valore di liquidazione delle azioni per le quali il Socio esercita il recesso, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2437-ter, co. 2, cod.civ. e, in particolare, sul processo decisionale implementato dal CdA per determinare il predetto valore.

Tale Relazione verte essenzialmente sulla fondatezza dei criteri utilizzati nella determinazione del valore delle azioni per i Soci che eserciteranno il recesso a seguito della trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni, tenuto conto della consistenza patrimoniale della Società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni.

Dall'esame della documentazione prodotta dall'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale osserva quanto segue:

- a) la relazione dell'organo amministrativo chiarisce la proposta di trasformazione del Credito Salernitano da società cooperativa a società per azioni, e segnatamente la descrizione dell'operazione in cui si inserisce la trasformazione, le ragioni e le finalità della stessa operazione, i relativi presupposti e prospettive, la disciplina applicabile al diritto di recesso connesso alla trasformazione, la verifica dei presupposti normativi per l'applicazione dell'art. 28, c.2-ter del TUB, giungendo alla determinazione del valore di liquidazione delle azioni da rimborsare ad eventuali soci recedenti.

In particolare, si tratta di una proposta di trasformazione del Credito Salernitano da società cooperativa in società per azioni da inserire nell'ambito di una ampia ed articolata operazione societaria finalizzata alla ristrutturazione e al rafforzamento patrimoniale mediante una soluzione aggregativa disposta in esecuzione di una specifica prescrizione impartita da Banca d'Italia all'esito di una ispezione ordinaria che ha interessato il Credito Salernitano conclusasi nel mese di maggio 2015. Il progetto di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale prevede le seguenti fasi: (I) la riduzione del capitale sociale per perdite fino a euro 2.000.000,00; (II) la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, con adozione del nuovo

statuto; (iii) l'aumento del capitale sociale di euro 8 milioni, di cui euro 6 milioni riservata a Terfinance SpA e per euro 2 milioni dedicata ai soci; (iv) la successiva fusione inversa di Terfinance SpA nella Banca. A seguito del progetto, risulterà una banca specializzata nel credito retail alle famiglie, munita di un patrimonio pari a circa ed euro 33.000.000,00.

- b) L'operazione di trasformazione in società per azioni rappresenta quindi il passaggio necessario, propedeutico e strumentale all'implementazione della suddetta operazione di aggregazione. Si dà atto che tale operazione è stata descritta nelle relazioni, nonché nelle domande che ciascun intermediario partecipante all'operazione ha presentato alla Banca d'Italia, autorità di vigilanza competente, documenti di cui sono stati approvati nell'ambito dei rispettivi organi amministrativi.
- c) A seguito della predetta operazione di trasformazione in società per azioni, la Banca ritiene applicabile l'art. 2437 *ter* cod.civ. che prevede per i soci che non hanno concorso all'adozione della relativa deliberazione assembleare il diritto di recesso ovvero diritto alla liquidazione delle azioni. Ai sensi dell'art.2437 *ter* , co.2, il valore di liquidazione delle azioni è determinato dagli Amministratori, sentito il parere del Collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni.
- d) Infine, ai sensi dell'art.2437-*ter* cod.civ., il Consiglio di amministrazione, nella fattispecie, in data 14 settembre 2016, ha assunto la determinazione che il valore di liquidazione delle azioni per le quali il Socio esercita il recesso, "sia fissato in euro 70,00 per ciascuna azione."

Tutto ciò premesso, il Collegio sindacale esprime il seguente parere ai sensi dell'art.2437-*ter* cod.civ., sulla congruità del valore di liquidazione delle azioni per le quali il Socio esercita il recesso. In tale ambito, il Collegio prende atto degli aspetti metodologici del processo di determinazione del suddetto valore contenuti nella relazione del Consiglio di amministrazione redatta ai sensi dell'art. 2437-*ter* cod.civ., nell'ambito del quale il Consiglio si è anche avvalso di pareri resi da consulenti esperti.

In particolare, la valutazione del Consiglio di amministrazione tiene conto delle risultanze della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016, sottoposta a certificazione, anche a seguito della svalutazioni dei crediti *non performing* adottate dallo stesso Consiglio di amministrazione e validate dalla società di revisione. Inoltre, il Consiglio di amministrazione ha adottato i medesimi criteri coerenti con quelli di cui all'art.2441, co.6, cod.civ., applicati nell'ambito della valutazione del prezzo di emissione delle azioni in caso di aumento del capitale sociale riservato a Terfinance SpA con esclusione del diritto di opzione.

In tale ottica, gli Amministratori hanno indicato i seguenti criteri, applicati con funzioni diverse, (rispettivamente di controllo, principale, di completezza informativa e negoziale di mercato):

- metodo patrimoniale semplice ;
- metodo Dividend Discount Model (DDM) nella variante c.d. excess capital;
- metodo dei multipli di borsa;
- metodo di riferimento negoziale di mercato delle transazioni comparabili.

Dall'applicazione di tali criteri, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto di determinare, in data 14 settembre 2016, il valore di riferimento delle n. 28.019 azioni potenzialmente esposte ad essere oggetto di esercizio del diritto di recesso in euro 70,00 per azione, determinata principalmente sulla base dell'applicazione del DDM nella variante del c.d. excess capital e come metodo di controllo del metodo patrimoniale semplice. Tale valore risulta in linea rispetto al valore del patrimonio della Società al 30 giugno 2016 basato sulla corrispondente situazione patrimoniale ed economica certificata dalla società di revisione, delle prospettive reddituali, nonché del valore negoziale di mercato delle azioni ad oggi disponibile.

In ragione di quanto precede, il Collegio sindacale esprime parere favorevole alla suddetta valutazione delle azioni agli eventuali soci recedenti in euro 70,00 per azione di cui alla

relazione del Organo amministrativo del 24 settembre 2016 in quanto basata su un processo di determinazione adeguato e non arbitrario.

Salerno, 4 ottobre 2016

Il Collegio Sindacale

Prof. Dott. Vittorio Busca - Presidente

Dott. Roberto Lorenzi - Sindaco Effettivo

Dott. Raffaele D'Arienzo - Sindaco Effettivo



STATUTO DI CREDITER S.P.A.
(POST TRASFORMAZIONE, RIDUZIONE E AUMENTO CAPITALE SOCIALE)

TITOLO PRIMO

COSTITUZIONE, DENOMINAZIONE, SCOPO, DURATA E SEDE DELLA SOCIETÀ

Articolo 1 - Denominazione

È costituita una Società per azioni sotto la denominazione di “CrediTer Società per Azioni”.
In forma abbreviata la Società viene indicata con la sigla “CrediTer - s.p.a.” Il logotipo nominativo della Società è costituito dalla sequenza delle otto lettere "CREDITER".
La Società è Banca ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ed è retta dalle disposizioni di legge e dalle norme del presente Statuto.

Articolo 2 - Oggetto sociale

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia, nell'Unione Europea ed all'estero.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e svolgere tutti i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

In particolare la Società può compiere operazioni di erogazione di finanziamento contro la cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

La Società può emettere obbligazioni, anche convertibili in azioni, con l'osservanza delle disposizioni di legge.

Per conseguire le proprie finalità, la Società può aderire ad associazioni, consorzi e acquisire partecipazioni societarie sia in Italia che all'estero.

Articolo 3 - Durata

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2100, salvo proroga.

Articolo 4 - Sede

La Società ha sede legale e amministrativa in Torino e sede secondaria in Salerno e può istituire, trasferire e sopprimere succursali in Italia e all'estero.

TITOLO SECONDO

CAPITALE SOCIALE, SOCI E AZIONI

Articolo 5 - Capitale Sociale

Il capitale sociale è di Euro 10.017.350,00 (diecimilionidiciassettemilatrecentocinquanta,00), diviso in numero 143.105 (centoquarantatremilacentocinque) azioni del valore di Euro 70,00 (settanta) ciascuna.

Il capitale sociale può essere aumentato con conferimenti effettuati ai sensi delle disposizioni previste dal codice civile.

Articolo 6 – Azioni

Le azioni ordinarie sono nominative ed indivisibili e non è consentita contitolarità delle medesime.

Il capitale sociale potrà essere aumentato con l'osservanza delle disposizioni di legge. In caso di aumento sarà riservato il diritto di opzione agli azionisti, secondo quanto disposto dall'art. 2441 del codice civile.

L'assemblea avrà la possibilità di delegare agli amministratori la facoltà di aumentare in una o più volte il capitale sociale fino ad un ammontare determinato e per un periodo massimo di cinque anni dalla data della deliberazione ai sensi dell'art. 2443 del codice civile.

La società può acquistare azioni proprie nei limiti e secondo le modalità previste dalle Leggi vigenti e dalla normativa di Vigilanza

Articolo 7 - Domiciliazione dei soci

I soci, per quanto concerne ogni rapporto con la Società e ad ogni effetto di legge e del presente Statuto, si ritengono domiciliati all'indirizzo risultante dal Libro dei Soci.

Articolo 8 - Recesso del Socio

Il recesso è ammesso nei soli casi consentiti dalla legge con le modalità e gli effetti da essa previsti. Sono espressamente escluse ulteriori cause di recesso.

È in ogni caso escluso il recesso in caso di proroga della durata della Società e nel caso di introduzione e rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

È vietato in ogni caso il recesso parziale.

La dichiarazione di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla Società.

Articolo 9 - Annullamento delle azioni

In ogni ipotesi di rimborso delle azioni, si fa luogo ad annullamento delle stesse.

L'importo spettante a titolo di rimborso è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto infruttifero e si prescrive nei termini previsti dalla legge.

TITOLO TERZO

ORGANI SOCIALI

Articolo 10 - Organi sociali

L'esercizio delle funzioni sociali, secondo le rispettive competenze determinate dalla legge e dalle disposizioni che seguono, è demandato:

- a) all'Assemblea dei soci;
- b) al Consiglio di Amministrazione;
- c) al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- d) al Collegio Sindacale;
- e) alla Direzione Generale.

Articolo 11 – Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è Ordinaria e Straordinaria.

L'Assemblea Ordinaria delibera sugli oggetti riservati alla sua competenza dalla legge e dal presente Statuto.

L'Assemblea Straordinaria delibera sugli oggetti riservati dalla legge alla sua competenza.

L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni obbligano tutti i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'Assemblea dei soci è convocata nei modi e nei termini di legge dal Consiglio di Amministrazione, oppure, occorrendo, dal Collegio Sindacale, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nel comune dove ha sede la Società o in ogni altro luogo indicato nell'avviso di convocazione, purchè in territorio italiano.

L'Assemblea è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Con lo stesso avviso l'Assemblea può essere indetta in seconda convocazione non oltre trenta giorni da quello fissato per la prima convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione deve convocare l'Assemblea entro trenta giorni da quando ne è fatta domanda da almeno un ventesimo del capitale.

La domanda deve essere sottoscritta da tutti i soci richiedenti ed indicare gli argomenti da trattare.

La convocazione su richiesta dei soci non è ammessa per argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su una proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta.

Articolo 12 – Competenze dell'Assemblea

L'Assemblea ordinaria dei Soci:

- a) approva il bilancio e destina gli utili;
- b) nomina gli amministratori e i sindaci e provvede alla loro revoca;
- c) conferisce l'incarico, sentito il Collegio Sindacale, alla Società di revisione cui è affidato il controllo contabile e provvede alla sua revoca;
- d) determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società di revisione incaricata del controllo contabile;
- e) approva le politiche di remunerazione a favore degli Amministratori e dei dipendenti o collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- f) delibera sulla responsabilità degli amministratori e sindaci;

g) delibera su tutti gli altri oggetti attribuiti alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto. L'Assemblea straordinaria dei Soci delibera in merito alle modifiche delle Statuto sociale, salvo quanto disposto dal successivo articolo 28, comma quarto, nonché sulla nomina, sulla revoca, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia attribuita dalla legge alla sua competenza.

Articolo 13 - Intervento all'Assemblea e rappresentanza

Possono intervenire all'Assemblea i soci che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla normativa vigente e che presentino contestualmente la apposita certificazione rilasciata ai sensi della vigente normativa dalla Banca o da un intermediario aderente al sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione. Ai fini dell'intervento non è richiesto il preventivo deposito di cui all'articolo 2370 c.c. La certificazione è valida per ogni convocazione della medesima assemblea.

È ammessa la rappresentanza di un socio da parte di un altro socio o da terzi purchè non si tratti di amministratore, sindaco o dipendente della Società. Le deleghe, compilate con l'osservanza delle norme di legge e dei regolamenti disciplinanti lo svolgimento delle assemblee della Società, valgono tanto per la prima che per la seconda convocazione.

Non sono ammessi voti per corrispondenza.

L'Assemblea può svolgersi anche con gli intervenuti dislocati in più locali, ubicati nel comune ove ha sede l'Assemblea, audio/video collegati, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento e in particolare a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché di poter visionare, ricevere e trattare la documentazione.

In tal caso, nell'avviso di convocazione devono essere indicati i locali audio/video collegati nei quali gli intervenuti possano affluire, dovendosi ritenere la riunione svolta in quello ove siano presenti il Presidente e il verbalizzante.

Articolo 14 – Regolamento Assembleare

Il funzionamento dell'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è disciplinato, oltre che dalle norme di legge e di Statuto, da un Regolamento approvato dall'Assemblea ordinaria e valevole, fino a che sia modificato o sostituito, per tutte quelle successive. Ciascuna Assemblea, peraltro, può deliberare di non prestare osservanza ad una o più norme del Regolamento.

In tale Regolamento sono disciplinate le modalità di presentazione, da parte dei soci ovvero del Consiglio di Amministrazione, delle candidature alle cariche sociali, nonché le modalità di svolgimento dell'elezione da parte dell'Assemblea.

Articolo 15 - Costituzione dell'Assemblea

Per la validità della costituzione dell'Assemblea, sia ordinaria sia straordinaria, si applicano i quorum costitutivi previsti dalla normativa vigente.

Le azioni proprie in possesso della società o delle società controllate sono sospese dal diritto di voto, ma sono computate nel capitale ai fini del calcolo del quorum costitutivo e deliberativo dell'assemblea.

Le altre azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto è quello per le quali il diritto di voto non è esercitato per dichiarazione del socio di astenersi per conflitto di interessi non sono computate ai fini del calcolo del quorum deliberativo di approvazione della singola deliberazione assembleare.

Il quorum costitutivo è calcolato all'inizio dell'Assemblea e prima di ogni votazione; la sua mancanza rende impossibile lo svolgimento o la prosecuzione dell'Assemblea.

Il quorum deliberativo è calcolato sulla base del numero dei voti presenti al momento della singola votazione.

Articolo 16 - Presidenza dell'Assemblea

L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi lo sostituisce ai sensi del

successivo articolo 23 e, in caso di impedimento anche di questi, da altro socio designato dall'Assemblea medesima.

Il Presidente ha pieni poteri per la direzione dell'Assemblea e, in particolare, per l'accertamento della regolarità delle deleghe ed in genere del diritto degli intervenuti a partecipare all'Assemblea, per constatare se questa sia regolarmente costituita ed in numero valido per deliberare, per dirigere e regolare la discussione, per stabilire le modalità delle votazioni, proclamandone i risultati.

L'Assemblea, su proposta del Presidente, nomina fra i soci due o più scrutatori nonché un Segretario. Nel caso di Assemblea Straordinaria o quando il Presidente lo reputi opportuno la funzione di segretario è assunta da un notaio, da lui designato.

Durante lo svolgimento dell'Assemblea, il Presidente può farsi assistere anche da non soci, in relazione alle specifiche materie oggetto di trattazione.

Articolo 17 - Validità delle deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi; a parità di voti la proposta si intende respinta.

La nomina delle cariche sociali avviene a maggioranza relativa, salvo che essa non sia effettuata per acclamazione.

Le votazioni in Assemblea hanno luogo in modo palese.

Nella nomina delle cariche sociali, in caso di parità di voti, si intende eletto il più anziano di età.

Articolo 18 - Proroga dell'Assemblea

Qualora la trattazione dell'ordine del giorno non si esaurisca in una seduta, l'Assemblea può essere prorogata dal Presidente non oltre l'ottavo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi all'adunanza e senza necessità di altro avviso.

Alla ripresa dei lavori, l'Assemblea si costituisce e delibera con le stesse maggioranze stabilite per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'adunanza di cui rappresenta la prosecuzione.

Articolo 19 - Verbale delle Assemblee

Le deliberazioni di ogni Assemblea sono fatte risultare da apposito verbale che, trascritto sul Libro dei Verbali delle Assemblee, viene sottoscritto dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori.

Il Libro dei Verbali delle Assemblee e gli estratti del medesimo, certificati conformi dal Presidente e dal Segretario o autenticati da un notaio, fanno prova delle adunanze e delle deliberazioni delle Assemblee.

Articolo 20 – Composizione, nomina, revoca e durata del Consiglio di Amministrazione

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 (sette) ad un massimo di 9 (nove) membri. Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e comunque fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio del terzo esercizio della loro carica. Essi sono rieleggibili.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti previsti dalla normativa anche regolamentare, tempo per tempo vigente.

I membri del Consiglio di Amministrazione, scelti in base ai requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti dall'Autorità competente, sono eletti con il sistema delle liste.

Sono legittimati a presentare una lista i soci che, da soli o insieme ad altri soci, rappresentino almeno il 5% del capitale sociale avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni occorrenti alla presentazione della lista, i soci devono depositare presso la sede della Società, unitamente alla lista ed entro il termine stabilito per la presentazione di quest'ultima, l'apposita certificazione comprovante la titolarità di dette azioni. Ciascun socio può concorrere - direttamente o indirettamente - alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste.

Ciascun candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Ciascuna lista deve contenere un numero di candidati, ordinati mediante numero progressivo, in un numero massimo pari a 9, tra i quali dovranno essere compresi - per ciascuna lista - almeno due candidati in possesso dei requisiti di indipendenza come infra specificati.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale della Società almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale, devono essere depositati:

- il *curriculum* professionale di ogni candidato, con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso le altre società;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di divieti, cause di ineleggibilità e di incompatibilità, l'esistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica di amministratore nonché l'indicazione di tutti gli incarichi di amministrazione o controllo ricoperti in altre società;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati attestano sotto la propria responsabilità di essere in possesso dei requisiti di indipendenza come infra specificati.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità che precedono sono considerate come non presentate. La mancanza della documentazione relativa ai singoli candidati di una lista comporta l'esclusione dei candidati stessi e non incide sulla valida presentazione delle liste cui appartengono. Ogni socio può votare una sola lista.

Determinato dall'Assemblea il numero degli Amministratori da eleggere, alle elezioni si procede come segue:

- a) dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti è tratto, secondo l'ordine progressivo di presentazione, un Consigliere di amministrazione;
- b) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, secondo l'ordine progressivo di presentazione, tutti gli altri Consiglieri, di cui almeno due in possesso dei requisiti di indipendenza come infra specificati; nel caso in cui tra i suddetti candidati non vi sia un numero sufficiente di candidati dotati dei suddetti requisiti di indipendenza, saranno eletti il/i primo/i candidato/i dotati di tali requisiti seguendo l'ordine progressivo della lista.

Nel caso in cui venga presentata una sola lista, da essa verranno tratti tutti gli Amministratori.

Nel caso non sia presentata alcuna lista e in ogni caso in cui non si debba eleggere l'intero Consiglio, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Il Consiglio di Amministrazione, a meno che non vi abbia provveduto l'Assemblea in sede di elezione, nomina tra i suoi componenti il Presidente e un Vice Presidente che sostituisce il Presidente nei casi di assenza o impedimento; può nominare anche al di fuori dei suoi componenti un Segretario determinandone la durata dell'incarico.

Almeno due Consiglieri devono essere non esecutivi. Ai Consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi e non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Almeno due Consiglieri – che possono coincidere con quelli di cui al comma precedente - debbono possedere i requisiti di indipendenza di cui al comma successivo.

Ai fini della presente disposizione sono considerati non indipendenti i Consiglieri che:

- a) abbiano avuto con la Società nell'esercizio precedente, direttamente o indirettamente, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative;
- b) rivestano la carica di amministratore esecutivo in un'altra società controllata dalla Società;
- c) siano soci o amministratori o abbiano relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione contabile della Società;
- d) siano coniugi, parenti ed affini entro il quarto grado di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti.

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi avendo riguardo più alla sostanza che alla forma valutando ogni circostanza utile ad assicurare che gli stessi possano svolgere i loro compiti con "autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione", come prescritto dalle disposizioni di Banca d'Italia (B.I. Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, 4 marzo 2008).

Il venir meno del requisito di indipendenza quale sopra definito in capo ad un amministratore non ne determina la decadenza se i requisiti permangono in capo al numero minimo di amministratori che secondo il presente Statuto, nel rispetto della normativa vigente, devono possedere tale requisito.

I componenti del Consiglio di Amministrazione possono essere revocati dall'Assemblea in ogni momento, salvo il diritto al risarcimento del danno qualora la revoca avvenga senza giusta causa.

Articolo 21 - Cause di ineleggibilità e di decadenza

Non possono essere eletti alla carica di amministratore, e se eletti decadono, gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

Articolo 22 - Sostituzione degli Amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare per qualsiasi motivo uno o più amministratori, il Consiglio di Amministrazione provvede alla loro sostituzione per cooptazione con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da Amministratori nominati dall'Assemblea.

Gli Amministratori così nominati rimangono in carica sino alla prossima Assemblea.

Gli Amministratori eletti dall'Assemblea in sostituzione di quelli venuti a mancare, scadono alla stessa data prevista dal mandato di coloro che hanno sostituito.

Venendo a mancare la maggioranza degli Amministratori nominati dall'Assemblea, si intende decaduto l'intero Consiglio e deve essere convocata l'Assemblea per la nomina dei nuovi Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione resta peraltro in carica fino a quando l'Assemblea, che deve essere convocata senza indugio, non deliberi in merito al suo rinnovo e sia intervenuta l'accettazione da parte della maggioranza dei nuovi Consiglieri.

Articolo 23 - Cariche consiliari

Il Consiglio di Amministrazione, a meno che non vi abbia provveduto l'assemblea in sede di elezione, nomina tra i suoi componenti il Presidente del Consiglio ed un Vice Presidente, che sostituisca il presidente nei casi di assenza o impedimento; può nominare, anche al di fuori dei suoi componenti, un segretario determinando la durata dell'incarico.

In caso di assenza o di impedimento del Vice Presidente, le funzioni del Presidente sono assunte dal Consigliere più anziano di età, a meno che il Consiglio di Amministrazione le attribuisca ad altro dei suoi membri.

Venendo meno nel corso dell'esercizio il Presidente ovvero il Vice Presidente, il Consiglio, completato per cooptazione ai sensi dell'articolo 22, provvede alla nomina.

Con il consenso del Consiglio, il Segretario può essere coadiuvato nelle sue funzioni da un dipendente della Società.

Articolo 24 – Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati.

Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri.

Coordina inoltre i lavori del Consiglio, verificando la regolarità della costituzione dello stesso e accertando l'identità e la legittimazione dei presenti e i risultati delle votazioni.

Nei casi di assoluta e improrogabile urgenza il Presidente, su proposta del Amministratore Delegato, può adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, purchè non attribuiti da norme inderogabili di legge al Consiglio medesimo. Delle decisioni così assunte deve essere data comunicazione all'organo normalmente competente in occasione della prima adunanza successiva.

Articolo 25 - Adunanza del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è convocato di norma una volta al mese.

Può, inoltre, essere convocato ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario, oppure quando ne venga fatta richiesta motivata da almeno la metà dei componenti il Consiglio stesso, oppure, anche ad iniziativa del Collegio Sindacale, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

La convocazione è effettuata dal Presidente con avviso contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, da trasmettere al domicilio od indirizzo comunicato da ciascun Amministratore e Sindaco, almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, anche via telefax, posta elettronica ovvero qualunque altro mezzo telematico che garantisca la prova dell'avvenuto ricevimento. In caso di urgenza la convocazione è effettuata, con avviso da trasmettere con telefax, posta elettronica o altro mezzo di comunicazione urgente, almeno ventiquattro ore prima della riunione.

Il Consiglio può tuttavia validamente deliberare anche in mancanza di formale convocazione ove siano presenti tutti i suoi componenti e tutti i Sindaci effettivi.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione, possono tenersi anche per teleconferenza, per videoconferenza e, più in generale, mediante qualsiasi mezzo di telecomunicazione, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e di intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati, nonché per visionare, ricevere e trattare la documentazione.

Alle predette condizioni il Consiglio di Amministrazione si intende riunito nel luogo in cui si trova il Presidente, che deve coincidere con quello indicato nella convocazione. Nello stesso luogo deve essere presente il Segretario della riunione, onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale della riunione.

Le adunanze sono presiedute dal Presidente e sono valide quando intervenga la maggioranza assoluta dei componenti.

Articolo 26 - Deliberazioni del Consiglio

Le deliberazioni del Consiglio sono assunte a votazione palese.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti: a parità di voti prevale il voto di chi presiede.

Articolo 27 - Verbali del Consiglio

Delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio deve essere redatto processo verbale da trascriversi sul relativo libro e da sottoscriversi da chi lo presiede e dal Segretario.

I verbali delle adunanze danno conto del processo di formazione delle decisioni.

Questo Libro e gli estratti del medesimo, certificati conformi dal Presidente e dal Segretario, fanno prova delle adunanze e delle deliberazioni assunte.

Articolo 28 - Attribuzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che la legge riserva esclusivamente all'Assemblea.

Gli Amministratori sono tenuti a riferire al Consiglio e al Collegio Sindacale di ogni interesse di cui siano eventualmente portatori, per conto proprio o di terzi, in relazione a una determinata operazione della società precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.

Oltre alle attribuzioni non delegabili per legge o per disposizioni di vigilanza, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- a) l'indirizzo generale nonché le linee ed operazioni strategiche, i piani industriali e finanziari della Società e la loro modifica;
- b) la valutazione del generale andamento della gestione;
- c) la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società;
- d) l'assunzione e la cessione di partecipazioni di rilievo;
- e) l'acquisto di azioni proprie, a valere sulle disponibilità dell'apposito fondo;
- f) l'approvazione e la verifica periodica, con cadenza almeno annuale, della struttura organizzativa;

- g) la definizione del sistema dei flussi informativi e la verifica nel continuo della sua adeguatezza, completezza e tempestività;
- h) la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali, nonché l'adeguata informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche di remunerazione;
- i) la indicazione di quali Amministratori, oltre quelli indicati nel presente Statuto, hanno la rappresentanza della Società;
- j) la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- k) le politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni;
- l) la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la direzione generale;
- m) la nomina del responsabile delle funzioni di revisione interna e di conformità, previo parere del Collegio Sindacale;
- n) l'acquisto, l'alienazione e la permuta di immobili e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari;
- o) l'approvazione e la modifica dei regolamenti interni;
- p) l'istituzione ed ordinamento, anche ai fini dell'articolazione della facoltà di firma, in Italia e all'estero, di sedi secondarie, succursali e rappresentanze nonché il loro trasferimento e soppressione;
- q) l'eventuale costituzione di comitati e/o commissioni con funzioni consultive, determinando la composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni concernenti l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché quelle concernenti le fusioni nei casi di cui agli artt. 2505 e 2505 bis, Cod.Civ.

Il Consiglio di norma delibera su proposta del Presidente o dell'Amministratore Delegato, fermo comunque il diritto di ogni Consigliere di presentare proposte.

Articolo 29 - Compenso degli Amministratori

Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione determina i criteri e le modalità di ripartizione dei compensi fra i propri componenti.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo Statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea.

Gli Amministratori hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio delle loro funzioni; spetteranno ad essi un compenso ed un'indennità di presenza nella misura stabilita dall'assemblea dei soci all'atto della nomina.

Articolo – 30 Comitati Interni

Il Consiglio di Amministrazione può istituire, qualora le dimensioni e la struttura organizzativa della Società lo richiedano, uno o più Comitati endoconsiliari, ovvero un Comitato controllo e rischi, un Comitato nomine, un Comitato remunerazioni ed un Comitato parti correlate, determinandone i poteri ed il relativo regolamento di funzionamento.

Ove istituiti, i predetti Comitati sono composti da almeno un amministratore indipendente e ai medesimi sono attribuite le seguenti principali funzioni:

- il Comitato controllo e rischi supporta, avvalendosi delle strutture aziendali preposte, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;

- il Comitato per le remunerazioni ha funzioni propositive e consultive circa le politiche di remunerazione di Amministratori e alta dirigenza da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato nomine ha funzioni consultive e propositive in ordine alla nomina degli esponenti delle cariche sociali;
- il Comitato parti correlate ha le funzioni stabilite dalla normativa in materia di parti correlate e dalle procedure interne di attuazione.

Il Consiglio di Amministrazione può inoltre costituire speciali Comitati tecnici con funzioni consultive, istruttorie e di controllo.

Articolo 31 – Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nomina un Amministratore Delegato determinandone ruolo e poteri e può conferire incarichi e deleghe speciali ad altri suoi Membri.

All'Amministratore Delegato spetta curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della Direzione Generale. A tal fine l'Amministratore Delegato può cumulare la carica di Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare, in alternativa all'Amministratore Delegato, un Direttore Generale, determinandone ruoli e aree di competenza.

Articolo 32 - Collegio Sindacale

L'assemblea ordinaria nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza; designa il Presidente del Collegio.

Non possono essere eletti alla carica di Sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società e coloro che rientrano nelle altre ipotesi di ineleggibilità previste dal Codice Civile.

Il Collegio Sindacale esercita le funzioni previste dal Codice Civile.

Viene retribuito in conformità a quanto definito dall'Assemblea Ordinaria.

I Sindaci debbono intervenire alle adunanze del Consiglio di Amministrazione ed alle Assemblee.

33 - Voto di lista

I membri del Collegio Sindacale sono eletti con il sistema delle liste. Sono legittimati a presentare una lista i soci che, da soli o insieme ad altri soci, rappresentino almeno il 5% del capitale sociale avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Al fine di comprovare la titolarità del numero di azioni occorrenti alla presentazione della lista, i soci devono depositare presso la sede della Società, unitamente alla lista ed entro il termine stabilito per la presentazione di quest'ultima, l'apposita certificazione comprovante la titolarità di dette azioni.

Ciascun socio può concorrere - direttamente o indirettamente - alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste. Ciascun candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità. Le liste sono ripartite in due elenchi, riportanti rispettivamente almeno tre candidati per la carica di Sindaco effettivo e due per la carica di Sindaco supplente, elencati mediante numero progressivo, nel rispetto dei requisiti previsti dalla vigente normativa.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale della Società almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale, devono essere depositati:

- il *curriculum* professionale di ogni candidato, con l'indicazione degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso le altre società;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di divieti, cause di ineleggibilità e di incompatibilità, l'esistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica di sindaco nonché l'indicazione di tutti gli incarichi di amministrazione o controllo ricoperti in altre società.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità che precedono sono considerate come non presentate. La mancanza della documentazione relativa ai singoli candidati di una lista comporta l'esclusione dei candidati stessi e non incide sulla valida presentazione delle liste cui appartengono. Ogni socio può votare una sola lista.

Alla elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine con cui sono elencati nella lista, due Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti; la presidenza del Collegio Sindacale spetta alla persona indicata al primo posto della sezione dei candidati alla carica di Sindaco effettivo.
- b) dalla lista risultata seconda per numero di voti sarà tratto il terzo sindaco effettivo. Lo stesso sarà individuato nel primo nominativo della lista stessa..

Qualora sia presentata una sola lista, dalla stessa saranno tratti tutti i Sindaci, sia effettivi che supplenti. In tal caso la presidenza del Collegio Sindacale spetta alla persona indicata al primo posto della sezione dei candidati alla carica di Sindaco effettivo.

Qualora non sia presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge per la nomina del Collegio Sindacale.

In caso di morte, rinuncia o decadenza ovvero mancanza per qualsiasi altro motivo di un Sindaco effettivo, subentra il Sindaco supplente appartenente alla medesima lista che ha espresso il Sindaco uscente, nel rispetto dei requisiti previsti dalla vigente normativa.

Se viene a mancare il Presidente del Collegio Sindacale, assume tale carica, fino all'integrazione del Collegio ai sensi dell'art. 2401 del Codice Civile, il Sindaco supplente tratto dalla medesima lista dalla quale è stato tratto il Presidente.

I Sindaci subentranti restano in carica fino alla successiva Assemblea, che provvede alla necessaria integrazione del Collegio come segue.

Qualora si debba provvedere alla sostituzione dei Sindaci tratti dalla lista risultata prima per numero di voti, l'elezione avviene con votazione a maggioranza relativa senza vincolo di lista; qualora invece occorra sostituire Sindaci tratti dalla lista risultata seconda per numero di voti, l'Assemblea li sostituisce, con voto a maggioranza relativa, scegliendoli ove possibile tra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, secondo il numero progressivo con cui sono elencati nella lista, i quali abbiano confermato almeno cinque giorni prima dell'Assemblea in prima convocazione la propria candidatura, depositando presso la sede della Società le dichiarazioni relative all'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità e all'esistenza dei requisiti prescritti per la carica nonché un'indicazione aggiornata circa gli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società. Ove non sia possibile procedere in tal modo, l'Assemblea delibera con votazione a maggioranza relativa tra singoli candidati, senza vincolo di lista.

Articolo 34 - Durata in carica e sostituzione dei Sindaci

I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili. La cessazione dei Sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio Sindacale è ricostituito.

In caso di morte, rinuncia o decadenza di un sindaco, subentrano i supplenti secondo le modalità stabilite dalla legge.

Se viene a mancare il Presidente del Collegio Sindacale, fino alla prossima assemblea ne esercita le funzioni il più anziano di età dei Sindaci effettivi nominati dall'Assemblea.

Articolo 35 – Compiti e poteri del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila:

- a) sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto;
- b) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- c) sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul corretto funzionamento;
- d) sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi;

e) sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Il Collegio Sindacale accerta, in particolare, l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi. A tal fine il Collegio Sindacale e la Società di revisione si scambiano senza indugio i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio Sindacale vigila, altresì, sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea.

I Sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, delle strutture e delle funzioni preposte al controllo interno nonché procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Il Collegio Sindacale può chiedere agli Amministratori notizia, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali e su determinati affari.

Il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia circa tutti i fatti o gli atti, di cui venga a conoscenza, che possono costituire una irregolarità nella gestione dell'impresa o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Fermo restando l'obbligo di cui al precedente comma, il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale esprime un parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

I Sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati; relazionano altresì sui criteri seguiti nella gestione dell'impresa per il conseguimento dell'oggetto sociale.

I sindaci devono assistere alle adunanze dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione.

I verbali delle riunioni del Collegio Sindacale danno conto del processo di formazione delle decisioni.

I verbali e gli atti del Collegio Sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

L'informativa al Collegio Sindacale, al di fuori delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, viene effettuata per iscritto al Presidente del Collegio.

Articolo 36 – Funzionamento del Collegio Sindacale

Il Collegio, che deve riunirsi almeno ogni novanta giorni, viene convocato dal presidente con avviso da spedirsi almeno otto giorni prima della riunione a ciascun sindaco e, nei casi di urgenza, almeno tre giorni prima. L'avviso può essere redatto su qualsiasi supporto cartaceo o magnetico e può essere spedito con qualsiasi sistema di comunicazione, compresi il telefax e la posta elettronica.

Il Collegio è regolarmente costituito con la maggioranza dei sindaci; le delibere sono assunte a maggioranza dei presenti.

Le riunioni possono svolgersi anche per teleconferenza, per videoconferenza e, più in generale, mediante qualsiasi mezzo di telecomunicazione, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento e, in particolare, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione ed intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati, nonché poter visionare, ricevere e trattare la documentazione.

La riunione si intende svolta nel luogo ove siano presenti il Presidente e il verbalizzante.

Il verbale, in tal caso, deve contenere la dichiarazione di esatta corrispondenza del suo contenuto con le questioni trattate ed essere sottoscritto dai Sindaci alla prima occasione utile.

Articolo 37 – Revisione legale dei conti

La revisione legale dei conti della società è esercitata da una Società di revisione su incarico conferito dall'Assemblea dei Soci, secondo le disposizioni di legge..

La Società incaricata della revisione legale dei conti comunica senza indugio alla Banca d'Italia gli atti o i fatti, rilevati nello svolgimento dell'incarico, che possano costituire una grave violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria ovvero che possano pregiudicare la continuità dell'impresa o comportare un giudizio negativo, un giudizio con rilievi o una dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio sul bilancio.

Articolo 38 - Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, il quale coincide con l'Amministratore Delegato, se nominato, da un Vice Direttore Generale Vicario e dagli altri componenti designati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale deve possedere i requisiti di reputazione e di qualità previsti dalla legge.

Le deliberazioni concernenti la nomina dei componenti la Direzione Generale sono assunte dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Articolo 39 - Funzioni del Direttore Generale

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della funzione di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo, provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli, sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, ed a quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'articolo 24, ultimo comma.

Nell'espletamento delle sue funzioni, il Direttore Generale si avvale degli altri componenti la Direzione Generale. Riferisce al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale può avviare autonomamente tutte le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti.

Il Direttore Generale formula proposte agli organi collegiali sulle materie riservate alla sua competenza, previa informazione al Presidente e prende parte, con voto consultivo, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, in tutte le facoltà e funzioni che gli sono attribuite, dal Vice Direttore Generale Vicario, se nominato, ovvero dal componente la direzione designato dal Consiglio di Amministrazione. Per il caso di impedimento od assenza anche di quelli, il Consiglio di Amministrazione può delegare facoltà e funzioni ad altro componente la direzione.

TITOLO QUARTO

RAPPRESENTANZA E FIRMA SOCIALE

Articolo 40 - Poteri di firma

La rappresentanza della Società nei confronti dei terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi di Cassazione o di revocazione, nonché la firma sociale libera competono al Presidente e, in caso di sua assenza od impedimento, anche temporanei, a chi legittimamente lo sostituisce a norma di Statuto.

Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente fa prova dell'assenza od impedimento del medesimo.

La rappresentanza della Società e la firma sociale libera possono inoltre essere conferite dal Consiglio di Amministrazione a singoli consiglieri per determinati atti o categorie di atti.

La firma sociale è, altresì, attribuita dal Consiglio all'Amministratore Delegato, dirigenti, funzionari o dipendenti della Società con determinazione dei limiti e delle modalità di esercizio.

Il Consiglio può inoltre, ove necessario, conferire mandati e procure anche ad estranei alla Società per il compimento di determinati atti.

TITOLO QUINTO

BILANCIO

Articolo 41 - Bilancio

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Dopo la chiusura di ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione procede alla formazione del bilancio, nonché della relazione sulla gestione sociale e della nota integrativa, in conformità alle prescrizioni di legge.

Nella sua relazione all'Assemblea il Consiglio riferisce su tutto quanto può illustrare il più compiutamente possibile l'attività e lo stato degli affari della Società.

Articolo 42 - Ripartizione degli utili

Gli utili risultanti dal bilancio saranno ripartiti come in appresso:

- 1) sarà prelevata una somma non inferiore al 5% (cinque per cento) per la costituzione del fondo di riserva legale ai sensi e per gli effetti dell'art. 2428 del Codice Civile;
- 2) il residuo sarà distribuito agli azionisti in proporzione alle azioni possedute, salvo che l'Assemblea deliberi particolari destinazioni. Il pagamento dei dividendi sarà effettuato con le modalità stabilite dall'Assemblea dei soci.

I dividendi non riscossi entro cinque anni dal giorno in cui divennero esigibili andranno prescritti a favore della Società ed assegnati al fondo di riserva.

TITOLO SESTO

SCIoglimento E NORME DI LIQUIDAZIONE

Articolo 43 - Scioglimento e norme di liquidazione

In caso di scioglimento l'Assemblea nomina i Liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.

Il riparto delle somme disponibili fra i titolari delle azioni ha luogo tra questi in proporzione delle rispettive partecipazioni.

Articolo 44 - Rinvio alle Norme di Legge

Per tutto quanto non è disposto nel presente Statuto si applicano le disposizioni di legge.



CREDITO SALERNITANO
BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

(20-23 ottobre 2016)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ai sensi dell'art. 2441, comma 6, Cod. civ.

con riferimento

**alla proposta di aumento a pagamento del capitale sociale,
con esclusione del diritto di opzione, ex art. 2441, comma 5, cod. civ.,
riservato a Terfinances.p.a.**

14 settembre 2016

INDICE

1.	Finalità della Relazione e background dell'operazione proposta	4
1.1	Descrizione dell'operazione in cui si inserisce l'aumento di capitale	4
1.2	Ragioni e finalità dell'operazione.....	6
2.	Le ragioni dell'esclusione del diritto di opzione ex art. 2441, comma 5, cod. civ.....	14
3.	La determinazione del valore delle azioni di nuova emissione	16



Premessa

Con successive deliberazioni adottate nei giorni 30 giugno, 8 luglio, 1° agosto e 8 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno (di seguito, per brevità: il "Credito Salernitano", "Credisal" o la "Banca"), ha disposto la convocazione dell'Assemblea dei Soci per i giorni 20 e 23 ottobre 2016, rispettivamente in prima e seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

Parte ordinaria

1. *Determinazioni assembleari del 26 giugno 2016 e operazione aggregativa tra il Credito Salernitano e la Terfinance s.p.a. Deliberazioni inerenti e conseguenti:*

(i) approvazione della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016. Riduzione del capitale sociale per perdite;

(ii) trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;

(iii) approvazione dei nuovi statuti della Società;

(iv) aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione inversa con la Terfinance s.p.a., di euro 8.000.020 (ottomilioniventi), con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - euro 1.999.970 (unmilionenovecentanoveventinoveventasettantasette) da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inopiate e non prelatamente; - euro 6.000.050 (seimilioni e cinquanta) da riservare, inscindibilmente, alla Terfinance s.p.a., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, cod. civ.;

2. - *mancata adozione di ciascuna delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti.*

Parte straordinaria

1. - *Integrazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 36 dello Statuto Sociale.*

Come è noto, con riguardo alla proposta di deliberazione di cui alla Parte straordinaria, punto 1, sub (iv), del sopra riportato ordine del giorno dei lavori, si rende necessario, ai sensi dell'art. 2441, comma 6, cod. civ., che gli amministratori redigano apposita relazione illustrativa, dalla quale devono risultare le ragioni dell'esclusione del diritto di opzione e i criteri di determinazione del prezzo di emissione delle azioni.

Detta relazione deve essere comunicata dagli amministratori, almeno trenta giorni prima di quella fissata per l'assemblea, al Collegio Sindacale e al soggetto incaricato della revisione legale dei conti; ed entro quindici giorni il Collegio Sindacale deve esprimere il proprio parere sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni.

Mette conto di rilevare sin d'ora, invece, che all'eventuale approvazione, da parte dell'Assemblea straordinaria, della proposta di aumento del capitale sociale *de qua* non si connette il diritto di recesso dei soci che non vi abbiano concorso; di talché non ricorre, nella fattispecie, l'esigenza di redigere la relazione di cui all'art. 2437-ter cod. civ., richiesta, invece, in funzione della proposta di trasformazione della Banca in società per azioni, sulla quale, nella stessa seduta fissata per le date del 20 e 23 ottobre 2016, l'Assemblea dei soci è pure chiamata a pronunciarsi.

Come più puntualmente si rimarcherà innanzi, infatti, l'acquisizione da parte di Terfinance di una posizione di controllo di diritto nel Credito Salernitano (art. 2359 cod. civ.), conseguente all'eventuale approvazione della suindicata proposta di aumento di capitale, non darà adito all'assunzione di un potere di direzione e coordinamento della controllante sulla controllata, in presenza del quale, invero,

i soci che non avessero concorso all'adozione della deliberazione in discorso sarebbero legittimati ad esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2497-*quinquies*cod. civ.

Ciò posto, in ossequio a quanto prescritto dal suindicato art. 2441, comma 6, cod. civ., il Consiglio di Amministrazione del Credisal provvede, attraverso la presente Relazione, all'illustrazione della proposta di deliberazione *de qua* ed alle ragioni che la hanno indotta.

1. Finalità della Relazione e *background* dell'operazione proposta

In conformità all'articolo 2441, comma 6, cod. civ., mediante la presente Relazione gli amministratori del Credito Salernitano intendono illustrare ai signori Soci:

- 1) la proposta di aumento del capitale sociale della Banca di euro 8.000.020,- per parte (euro 6.000.050) riservato a Terfinance s.p.a. (di seguito, per brevità, anche: "Terfinance") e, quindi, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., e per parte (euro 1.999.970) destinato ai Soci - prevista nell'ambito della più ampia operazione straordinaria di seguito descritta;
- 2) le ragioni dell'interesse di Credisal all'esclusione del diritto di opzione degli azionisti in ordine alla sottoscrizione della parte delle azioni emesse in rapporto al suddetto aumento del capitale sociale riservato a Terfinance s.p.a.;
- 3) i criteri di determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni.

Per maggiore completezza del quadro informativo si ritiene opportuno allegare alla presente Relazione il resto dello Statuto della Banca la cui adozione sarà proposta all'Assemblea straordinaria in conseguenza della trasformazione in società per azioni e in prospettiva dell'aumento di capitale di cui si tratta, testo suscettibile di eventuali modificazioni, che dovessero rivelarsi necessarie ai fini del procedimento autorizzatorio in corso innanzi la competente Autorità di Vigilanza.

1.1 Descrizione dell'operazione in cui si inserisce l'aumento di capitale

In data 1° agosto 2016 il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano ha deliberato di presentare alla Banca d'Italia, contestualmente:

- l'istanza finalizzata al rilascio dell'autorizzazione all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione della Banca in società per azioni ed all'aumento del capitale sociale per complessivi euro 8.000.020,00, riservato a Terfinance s.p.a. per euro 6.000.050,00 e in opzione agli attuali azionisti per euro 1.999.970,00;
- l'istanza di autorizzazione alla successiva incorporazione di Terfinance nella Banca, già trasformata in società per azioni (fusione c.d. "inversa").

Le suindicate istanze sono state inviate a mezzo posta elettronica certificata alla Banca d'Italia - Sede di Salerno, nella data del 18 agosto 2016.

Il rilascio delle riferite autorizzazioni, invero, è stato richiesto al fine di portare a compimento la complessa operazione di riorganizzazione societaria e di rafforzamento patrimoniale, cui il Consiglio di Amministrazione del Credisal si è determinato a dar corso con deliberazioni dei giorni 30 giugno, 8

luglio e 1° agosto 2016. Operazione strutturata, appunto, in due fasi, la prima delle quali prevede la trasformazione di Credisal in società per azioni, previa riduzione del capitale sociale per perdite - in funzione dell'allineamento del valore dei crediti detenuti dall'Istituto ai valori di mercato, in coerenza con il piano industriale sotteso all'operazione stessa e rinvenibile nell'allegato Programma di attività - ed il successivo aumento del capitale sociale; la seconda, incentrata, appunto, sulla fusione "inversa" tra Credisal e Terfinance s.p.a., il cui progetto, approvato dai consigli di amministrazione delle due società nelle date, rispettivamente, del 1° agosto e del 29 luglio 2016, sarà reso pubblico mediante deposito presso il Registro delle Imprese una volta ottenuta la prescritta autorizzazione della Banca d'Italia.

Nelle sedute fissate per il 20 e per il 23 ottobre 2016, rispettivamente in prima ed in seconda convocazione, l'Assemblea straordinaria è dunque chiamata ad esprimersi sulle proposte relative agli essenziali snodi giuridici in cui si articola la prima fase dell'operazione.

In tal senso, mette conto di considerare che il Credito Salernitano e Terfinance s.p.a. hanno convenuto circa l'opportunità di dare corso alla riduzione del capitale sociale fino ad euro 2.017.330,00 al fine di riconoscere alle azioni in circolazione, attualmente in numero di 28.819, un valore pari esattamente ad euro 70 ciascuna. Peraltro, in considerazione del fatto che sulla base della relazione patrimoniale ed economica di Credisal alla data del 30 giugno 2016 il valore del patrimonio netto della società è pari ad Euro 2.007.524,00, esposto l'importo di euro 1.400.000,00 versato da Terfinance a titolo di finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento del capitale, laddove ciò risultasse necessario in assenza di eventuali riprese di valore, ai fini del raggiungimento della suddetta soglia di euro 2.017.330,00 Terfinance s.p.a. ha assunto l'impegno di corrispondere a fondo perduto ed a copertura perdite l'importo di euro 9.806,00.

Ad esito dell'eventuale esecuzione del predetto aumento, poi, il capitale sociale della Banca sarà pari ad euro 10.017.330,00 suddiviso in 143.105 azioni del valore di euro 70 ciascuna e Terfinance s.p.a. si troverebbe - transitoriamente - a detenere una percentuale del capitale, variabile a seconda delle sottoscrizioni degli attuali soci di Credisal in sede di aumento, da un minimo del 60% ad un massimo dell'80%.

Come si è già accennato, peraltro, l'acquisizione da parte di Terfinance di una partecipazione di controllo in Credisal, di là dalla presunzione relativa di cui all'art. 2497-sexiescod. civ., non costituisce il presupposto per l'esercizio di un potere di direzione e coordinamento sulla società controllata da parte della controllante, né darà adito allo stesso.

L'instaurazione di un rapporto di eterodirezione tra Terfinance e Credisal, conseguente all'eventuale esecuzione del riferito aumento di capitale ovvero alla successiva fusione inversa della prima nel secondo, infatti, è stata esplicitamente esclusa dalle parti nell'atto sottoscritto dalle medesime in data 7 luglio 2016 ed approvato dai rispettivi Consiglio di Amministrazione quale atto interpretativo della lettera di intenti siglata in data 30 giugno 2016.

Ed invero, l'aumento del capitale sociale che sarà proposto all'Assemblea dei soci di Credisal di approvare costituisce essenzialmente un passaggio funzionale all'immediato rafforzamento patrimoniale della Banca e propedeutico alla successiva fusione con Terfinance, che porterà all'integrazione della controllante nella controllata e, dunque, al superamento della eterogeneità soggettiva delle due realtà imprenditoriali coinvolte nel progetto.

Quanto testè rimarcato, peraltro, trova univoche conferme, da un lato, nel Programma di attività su cui l'operazione in discorso si incentra, che individua nella fusione tra Credisal e Terfinance in un soggetto societario unico il punto di approdo del percorso, rispetto al quale l'aumento di capitale in

questione si pone, appunto, come momento del tutto propedeutico e strumentale; dall'altro, nella circostanza che all'acquisto del controllo di diritto da parte di Terfinance non si accompagnerà la modificazione dell'attuale assetto del Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano, con esclusione della base sociale di quest'ultimo.

Da ultimo, va segnalato che con deliberazioni adottate, rispettivamente, in data 7 settembre 2016 e 8 settembre 2016 i Consigli di Amministrazione di Terfinance e CreditSal hanno escluso che all'acquisizione del controllo societario da parte della prima sull'Istituto si accompagni anche l'esercizio di un'attività di direzione e coordinamento ovvero l'assunzione di una posizione di direzione unitaria ai sensi degli artt. 2497 ss., cod. civ.

Ciò fermo, con la successiva approvazione dell'incorporazione di Terfinance in CreditSal - nel frattempo trasformata in società per azioni e ridenominata Crediter s.p.a. -, da attuarsi, secondo quanto previsto nella relativa istanza di autorizzazione, con decorrenza 1° gennaio 2016, la Banca, in considerazione del valore del patrimonio netto della società incorporata, sarà dotata di un proprio patrimonio pari a circa 31.000.000,00 di euro.

In tale quadro di riferimento, l'operazione in oggetto si riassume, in definitiva, nell'aggregazione tra Terfinance, Intermediario finanziario specializzata nella cessione del quinto della stipendio, operante sull'intero territorio nazionale e caratterizzato da un elevato livello di patrimonializzazione e CreditSal, azienda bancaria con profilo imprenditoriale tradizionale, avente vocazione territoriale. Dalla stessa aggregazione deriverà, con l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e l'adozione delle prescritte deliberazioni assembleari, una banca specializzata nel credito *retail* alle famiglie, con un coefficiente di solvibilità largamente superiore alla media dei *comparables*, adeguati livelli di copertura del portafoglio *non performing* ed un progetto industriale prudente, caratterizzata da un management snello, da un sistema di *governance* sperimentato e, infine, dalla presenza di due banche e di una compagnia di assicurazioni nella compagine azionaria.

1.2 Ragioni e finalità dell'operazione

La trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni, le connesse operazioni sul capitale, la fusione "inversa" da attuarsi mediante l'incorporazione di Terfinance, sono quindi finalizzate a favorire il rafforzamento della dotazione patrimoniale ed economica, nonché gestionale, della Banca attraverso l'aggregazione con un *partner* qualificato e di assoluto *standing*: come si evince dal Programma di attività allegato *sub "A"*, consentiranno, anche nel rispetto della sua originaria vocazione territoriale, di promuovere la crescita industriale attraverso lo sviluppo dello specifico *business* dell'offerta di finanziamenti alle famiglie con *focus* sui prestiti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, nonché della delegazione di pagamento.

1.2.1 Presupposti

Come esplicitato nella relazione sulla gestione conclusa al progetto di bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e come riferito direttamente ai Soci nella riunione dell'Assemblea ordinaria tenutasi, in seconda convocazione, il 26 giugno 2016, l'Autorità di Vigilanza, attraverso una specifica prescrizione impartita nel luglio del 2015 all'esito dell'ispezione ordinaria conclusasi nel mese di maggio dello stesso anno, ha avviato il Credito Salernitano verso l'aggregazione con un *partner* di "adeguato *standing*", nell'ottica di conseguire un necessario rafforzamento patrimoniale, gestionale ed organizzativo dell'azienda bancaria.

In un contesto che, come è noto, è stato - ed è tuttora - caratterizzato da forti esternalità negative, da un quadro normativo in rapida evoluzione e perciò stesso non ancora completamente definito, l'Organo amministrativo ha, quindi, immediatamente avviato alle iniziative necessarie a dare attuazione alla prescrizione ricevuta. Intraprendendo un percorso lungo il quale, sempre all'insegna della costante, trasparente e proficua interlocuzione con la Banca d'Italia, sono state accuratamente valutate una serie di opzioni strategiche, tra loro profondamente diverse, nella logica di individuare quella che potesse consentire di preservare al meglio i valori aziendali e garantire la più soddisfacente tutela degli investimenti effettuati dalla compagine sociale, sullo sfondo dell'auspicabile salvaguardia dei livelli occupazionali e, ovviamente, degli interessi dei depositanti e dei risparmiatori in genere.

Nel corso della riferita seduta assembleare del 26 giugno 2016, nel quadro dell'illustrazione delle prospettive aziendali, la Compagine sociale è stata informata del fatto che, con deliberazione del 22 giugno 2016, il Consiglio di Amministrazione, rappresentando preventivamente all'Autorità di Vigilanza il proprio orientamento, ha ritenuto di aderire all'offerta formulata da un primario *player* nazionale del credito al consumo, la società Terfinance s.p.a. di Torino, intesa a valorizzare il volano bancario Credisal riconfigurandolo quale banca specialistica e settoriale a vocazione nazionale, pur conservandone il radicamento nella realtà territoriale di sua origine ed appartenenza. In effetti, Terfinance s.p.a. (intermediario già iscritto nell'elenco di cui al precedente art. 107 t.u.b. e dal 26 luglio 2016 iscritto nell'Aibo unico di cui al vigente art. 106 t.u.b.) mediante una manifestazione di interesse fatta pervenire il giorno 8 giugno 2016, seguita da una proposta di lettera di intenti anticipata in bozza il 15 giugno 2016 e formalizzata il 22 giugno 2016, si era candidata ad effettuare un'operazione straordinaria volta: a) all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel Credisal, previamente trasformato in società per azioni, attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato, che, secondo l'ipotesi iniziale avrebbe dovuto attuarsi tramite conferimento in natura dell'azienda della sottoscrittore; b) alla successiva fusione per incorporazione "inversa" tra Credisal e la nuova realtà socia.

Ancora, nel corso dell'assemblea, sono stati rappresentati all'Assemblea dei soci i punti salienti delle intese raggiunte, ovvero:

- che ai fini della determinazione dell'effettivo valore patrimoniale delle società coinvolte nell'operazione sarebbero stati considerati, quanto al Credito Salernitano, l'intero perimetro degli asset aziendali, per un importo pari al valore del patrimonio netto alla data del 30 giugno 2016, eventualmente rettificato a seguito di *due diligence* confirmatoria da svolgersi in contraddittorio tra le parti e, evidentemente, sulla base delle esigenze del piano industriale su cui si sarebbe incentrata l'operazione; quanto a Terfinance, il valore del suo patrimonio netto contabile alla data del 30 giugno 2016, che non sarebbe dovuto essere comunque inferiore a euro 20.000.000,00;

- che la proposta prevedeva l'impegno dell'offerente a fare tutto il possibile affinché entro novanta giorni dall'approvazione del terzo bilancio di esercizio successivo al perfezionarsi del cambio di controllo uno o più dei suoi azionisti acquistassero le partecipazioni della società detenute dagli azionisti del Credito Salernitano al momento della sottoscrizione della lettera d'intenti vincolante - e dunque degli attuali azionisti - ad un prezzo pari al patrimonio netto della banca come risultante dall'ultimo bilancio approvato;

- che l'offerente aveva provveduto a depositare su un conto corrente aperto presso un Istituto bancario all'uopo individuato un importo pari ad euro 6.000.000,00, al fine di costituire un *escrow account* funzionale all'operazione. Di tale importo, euro 1.100.000,00 sarebbero stati versati quale versamento perpetuo ed irrevocabile a titolo di aumento di capitale e, pertanto, immediatamente disponibile per il Credito Salernitano o computabile nei fondi propri, dal momento in cui concluso

l'accordo definitivo, il Consiglio di Amministrazione del Credisal avrebbe deliberato di convocare l'assemblea straordinaria per le deliberazioni relative al progetto di trasformazione in società per azioni e aumento del capitale sociale;

che al fine di presidiare adeguatamente gli eventuali rischi relativi ai profili di liquidità che fossero emersi in corso di attuazione del progetto, Terfinance si era impegnata, altresì, a porre in essere specifici interventi, quali l'acquisto, al valore emerso dalla *due diligence* confirmatoria, di parte del portafoglio crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio o sue partizioni, ovvero ad autorizzarne la cessione a terzi, senza che ciò avesse riflessi sulla valutazione dell'Istituto.

Ciò posto, è stato, altresì, rappresentato all'Assemblea, nella stessa seduta del 26 giugno 2016, che alla determinazione di avviare il percorso aggregativo con Terfinance il Consiglio di Amministrazione era giunto all'esito di un complesso ed articolato iter valutativo - il cui sviluppo trova puntuale riscontro negli atti consiliari e che ha contemplato il vaglio di molteplici opzioni, quali:

i) la fusione per incorporazione del Credisal con altri Istituti di omologa veste giuridica, ritenuta, in considerazione del contenuto della prescrizione ricevuta e dei tempi di attuazione del processo, l'ipotesi da coltivarsi in via prioritaria;

ii) la cessione di azienda ad operatore bancario di diversa natura, se del caso accompagnata da operazioni complementari di riposizionamento della società cedente sul mercato, in una nuova veste imprenditoriale;

iii) l'integrazione con altri soggetti mediante ingresso degli stessi nel capitale del Credito Salernitano, previa trasformazione di quest'ultimo in società per azioni.

Invero, le interlocuzioni pure immediatamente intraprese con diverse altre banche popolari, campane e non, nella prospettiva di dare luogo ad una fusione per incorporazione del Credisal nelle stesse non hanno sortito esiti positivi.

Ne è conseguito il necessario approfondimento dell'ipotesi della cessione del ramo aziendale connesso all'attività bancaria ad altro operatore, verificata attraverso interlocuzioni con Istituti del territorio, costituiti in forma di società per azioni ovvero di banca di credito cooperativo.

Tale approfondimento ha condotto, sulla base di una lunga e complessa negoziazione, alla stipulazione, agli inizi del mese di giugno del 2016, di un protocollo di intesa con una rilevante realtà del credito cooperativo salernitano; protocollo di intesa la cui efficacia, di là da ogni valutazione circa i relativi termini economici, era comunque condizionata al necessario riposizionamento del Credito Salernitano sul mercato - in funzione del mantenimento dei livelli occupazionali non coinvolti nell'ambito della cessione, pari ad oltre il cinquanta per cento delle risorse umane in carico all'Istituto - con conseguenti profili di aleatorietà circa l'approdo a conclusione, per di più nel rispetto delle contingente tempistiche richieste dalla Banca d'Italia, del percorso.

Di qui, la determinazione dell'Organo amministrativo del Credito Salernitano, assunta previo consenso della suddetta banca di credito cooperativo, di privilegiare il progetto aggregativo profilato da Terfinance.

Altri soggetti, oltre a Terfinance, avevano, invero, manifestato il loro interesse a dare corso ad operazioni di ricapitalizzazione del Credito Salernitano a seguito della sua trasformazione in società per azioni, in taluni casi, sul presupposto della preventiva cessione di ramo d'azienda ad altro operatore bancario.

Tuttavia, nella prospettiva della massima salvaguardia degli interessi degli *stakeholders* - azionisti, depositanti e dipendenti - il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle interazioni avute con la Banca d'Italia, ha ritenuto di valutare favorevolmente la proposta formulata dalla società torinese, che è stata adeguatamente comparata con le altre sul piano, innanzitutto, dei profili professionali e patrimoniali dei candidati *partner*, della complessità ed effettiva probabilità di esecuzione (rischio di *execution*), dei tempi di attuazione in rapporto alle immediate esigenze di presidio patrimoniale del Credisal, delle condizioni economiche offerte, delle modalità giuridiche di realizzazione e del progetto industriale posto a base del progetto.

Di qui, in data 30 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione, dopo un'ampia e costruttiva discussione, ha deliberato di accettare l'offerta vincolante relativa all'operazione di aggregazione con il Credito Salernitano formulata da Terfinance s.p.a. in pari data e di convocare l'Assemblea dei Soci, in sede straordinaria, per proporre alla stessa l'adozione delle deliberazioni di sua competenza funzionali all'attuazione dell'operazione.

Tale offerta, invero, ha rimodulato, per alcuni aspetti, i contenuti della lettera d'intenti sottoscritta il 22 giugno 2016, riconfigurando l'impianto giuridico dell'operazione in funzione di una maggiore fluidità del percorso.

I fondamentali snodi del progetto aggregativo proposto dal Terfinance.p.a. possono sintetizzarsi come segue:

a) riduzione del capitale sociale di Credisal all'importo di 2.000.000,00 di euro, per effetto del necessario allineamento del valore del portafoglio crediti detenuto dall'Istituto ai *coverage* previsti dal programma di attività sotteso all'operazione ed al connesso piano industriale e, più in particolare, al relativo valore di mercato, in considerazione della prevista gestione *in run off* del suddetto portafoglio, in quanto *non core*.

b) trasformazione di Credisal in società per azioni e contestuale lancio di un aumento di capitale in denaro dell'importo di complessivi 8.000.000,00 di euro, riservato al Terfinance.p.a. per 6.000.000,00 di euro e in opzione e prelazione agli attuali azionisti ed ai terzi per 2.000.000,00 di euro, con emissione delle relative azioni al valore nominale di 70,00 euro ciascuna;

c) completamento dell'integrazione tra le due entità, mediante fusione inversa di Terfinance in Credisal ovvero altra modalità eventualmente ritenuta più funzionale al processo - anche sulla base del confronto con l'Autorità di Vigilanza - con creazione di un soggetto dotato di mezzi propri pari a circa 31.000.000,00 di euro e un CET1 pari al 30% circa.

In virtù della sottoscrizione dell'accordo del 30 giugno 2016 è divenuta effettiva la costituzione a favore di Credisal, da parte di Terfinance, di un *escrow account* dell'importo di euro 6.000.000,00, di cui 1.400.000,00 immediatamente computabili nei fondi propri del primo, in quanto imputati a finanziamento irrevocabile in conto futuro aumento capitale.

Acquisita la documentazione relativa al riferito accordo ed ai pregressi deliberati consiliari, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto un incontro, da tenersi in data 7 luglio 2016 presso la sede accentrata di Roma, per definire con il Credito Salernitano e Terfinance ulteriori aspetti negoziali e procedurali rilevanti per il buon esito dell'operazione aggregativa in oggetto e non immediatamente evidenziati nel testo del proposta.

Nel corso dell'incontro è stato definito e predisposto un atto interpretativo dell'accordo del 30 giugno 2016, mediante il quale sono stati ulteriormente chiariti alcuni punti dello stesso.

In particolare, si è specificato e confermato che:

a) l'aumento di capitale in denaro in parte riservato alla stessa Terfinance ed in parte alla sottoscrizione, in opzione e in prelazione, agli attuali azionisti del Credito Salernitano, sarebbe stato propedeutico e connesso alla realizzazione di una successiva operazione di fusione per incorporazione, da porsi in essere con efficacia giuridica decorrente dalla data del 31 dicembre 2016;

b) Terfinance si obbligava a sottoscrivere le azioni di nuova emissione destinate ai soci che fossero eventualmente rimaste inoperte e non prelezionate;

c) sia l'operazione di conferimento in denaro sia quella di fusione per incorporazione non avrebbero dato in modo alcuno luogo all'esercizio di direzione unitaria da parte di Terfinance su Credisal;

d) la riduzione del capitale sociale di Credisal avrebbe luogo a seguito dell'allineamento dei criteri di valutazione dei crediti *non performing* attualmente praticati dal Credito Salernitano e validati dalla società di revisione con i principi e l'impostazione adottati dal piano industriale della *combined entity*, conformi ai criteri sistemici attualmente utilizzati in sede europea;

e) l'eventuale esercizio del diritto di recesso dei soci sarebbe stato disciplinato, in esito alla trasformazione del Credisal in società per azioni, nei termini e nelle modalità previste dalla legge;

f) all'assemblea straordinaria dei soci sarebbe stata sottoposta l'approvazione del progetto di statuto che contemplerà l'introduzione del voto di lista per la nomina dei nuovi organi di amministrazione e di controllo.

Il documento in discorso è stato sottoscritto dalle parti alla presenza dei dirigenti della Autorità di Vigilanza, che hanno preso atto dei suindicati contenuti e con i quali ci si è anche confrontati sulle scansioni temporali dell'operazione aggregativa e dei relativi modi assembleari.

Nella riunione del giorno 8 luglio 2016 dopo ampia discussione, il Consiglio di amministrazione, all'unanimità dei presenti, ha, tra l'altro, deliberato:

a) di accettare, subordinatamente al rilascio dei provvedimenti autorizzativi rimessi alle competenti Autorità di Vigilanza, l'offerta formulata da Terfinance, unitamente all'atto interpretativo sottoscritto in data 7 luglio 2016, ratificando l'operato Presidente del Consiglio di amministrazione e la sottoscrizione, da parte sua, di quest'ultima scrittura;

b) di convocare l'Assemblea dei soci, in sede straordinaria, per il giorno 20 ottobre 2016, in prima convocazione, e per il giorno 23 ottobre 2016, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. *Determinazioni assembleari del 26 giugno 2016 e operazione aggregativa tra il Credito Salernitano e la Terfinance s.p.a. deliberazioni inerenti e conseguenti:*

- (i) riduzione del capitale sociale per perdite;
- (ii) trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;
- (iii) approvazione del nuovo statuto della Società;

(iv) aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione *inversa* con la Terfinance s.p.a., di euro 8 (otto) milioni, con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - 2 (due) milioni da destinare, *semplicemente*, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero risultare azioni inoperte e non prelezionate; - 6 (sei) milioni da riservare, *inescludibilmente*, alla Terfinance S.p.A., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, *cod. civ.*;

2.- *manca adozione di ciascuna delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti.*

In ordine a tale operazione aggregativa è stata resa l'informazione al mercato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 116 r.u.f.

Nella riunione del 1° agosto 2016, dando ulteriore impulso al processo avviato, il Consiglio di Amministrazione ha poi adottato, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

approvazione della situazione economica e patrimoniale alla data del 30 giugno 2016, sulla cui base è strutturato, nel rispetto della previsione dell'art. 2504 cod. civ., il progetto di fusione tra il Credito Salernitano e la Terfinance S.p.A. e che, inoltre, si presta a costituire il punto di riferimento per una corretta determinazione del valore delle azioni da liquidare, eventualmente, a quei soci che, non avendo concorso all'adozione della relativa deliberazione assembleare, dovessero esercitare il diritto di recesso dopo la trasformazione del Credisal in società per azioni (artt. 2437 ter, 2532, 2535 cod. civ.);

- approvazione del progetto di fusione;

- approvazione delle istanze di autorizzazione all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed alla fusione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la rettifica dell'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria per le date del 20 ottobre p.v. (in prima convocazione) e del 23 ottobre p.v. (in seconda convocazione), quanto agli argomenti di cui al punto 1, sub (i) e (iv) dell'ordine del giorno.

Per quanto attiene all'argomento di cui al punto 1, sub (i), dell'ordine del giorno si è ritenuto che esso, oltre alla riduzione del capitale per perdite, e preliminarmente ad essa, dovesse contemplare anche l'approvazione della situazione patrimoniale e contabile della società alla data del 30 giugno 2016, sulla cui base si incentra l'operazione straordinaria tra il Credisal e la Terfinance s.p.a.

In relazione all'argomento di cui al punto 1, sub (iv), dell'ordine del giorno, si è disposto che esso prevedesse che l'importo dell'aumento di capitale da attuare fosse pari ad euro 8.000.020,00, di cui 1.999.970,00 da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti Credisal, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inoptate o non prelesionate, e 6.000.050,00 da riservare, inscindibilmente, a Terfinance s.p.a., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, cod. civ.

Quanto a quest'ultima rettifica, va invero rappresentato che si è convenuto con Terfinance circa l'opportunità di modulare le operazioni di riduzione e di aumento del capitale sociale in termini tali da consentire che la ripartizione del capitale stesso in azioni possa avere luogo senza la costituzione di "resti".

In tal senso, si è stabilito di proporre all'Assemblea dei Soci di procedere alla riduzione del capitale sociale fino ad euro 2.017.330,00 al fine di riconoscere alle azioni in circolazione, attualmente in numero di 28.819, un valore pari esattamente ad euro 70,00 ciascuna, determinando, in tal modo, un pieno allineamento tra il valore dei titoli azionari già emessi ed il prezzo di emissione delle azioni che saranno emesse nell'ambito dell'operazione di aumento del capitale sociale.

Ciò posto, in considerazione del fatto che sulla base della relazione patrimoniale ed economica di Credisal alla data del 30 giugno 2016 il valore del patrimonio netto della società ascende ad euro 2.007.524,00, laddove tale apporto risultasse necessario, in assenza di eventuali riprese di valore, ai

fini del raggiungimento della suddetta soglia di euro 2.017.330,00, Terfinance s.p.a. ha assunto l'impegno di corrispondere a fondo perduto ed a copertura perdite l'importo di euro 9.806,00.

Nella prospettiva, poi, di consentire la ripartizione dell'importo del capitale sottoscritto in sede di aumento in azioni del valore nominale di euro 70,00 ciascuna, le parti hanno, altresì, convenuto di portare l'ammontare dell'aumento da euro 8.000.000,00, appunto, ad euro 8.000.020,00 - di cui euro 6.000.050,00 destinati a Terfinance s.p.a. ed euro 1.999.970,00 ai soci di Credisal - che andrà suddiviso in numero 114.286 azioni del valore nominale di euro 70,00 ciascuna.

Per effetto di quanto sopra, il Consiglio ha deliberato di convocare l'Assemblea dei Soci, in sede straordinaria, per il giorno 20 ottobre 2016, in prima convocazione, e per il giorno 23 ottobre 2016, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. - Determinazioni assembleari del 26 giugno 2016 e operazione aggregativa tra il Credito Salernitano e la Terfinance s.p.a. Deliberazioni intervi e conseguenti:

(i) approvazione della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016. Riduzione del capitale sociale per perdite;

(ii) trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni;

(iii) approvazione del nuovo statuto della Società;

(iv) aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione inversa con la Terfinance s.p.a., di euro 8.000.020 (ottomilioneventi), con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - euro 1.999.970 (unmilionenovecentonovantanovemilioneventosettanta) da destinare, scindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inoperte e non prelevate; - euro 6.000.050 (seimilioneinquanta) da riservare, inscindibilmente, alla Terfinance s.p.a., con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 244 l. comma 5, cod. civ.;

2. - mancata adozione di ciascuna delle deliberazioni di cui al precedente punto 1, sub (i), (ii), (iii) e (iv): determinazioni e provvedimenti conseguenti.

Definite in tal senso le intese, le parti nell'ottica del sempre costante confronto con la Banca d'Italia, hanno dato corso alle attività finalizzate a porre in essere tutti gli incombenzi funzionali all'attuazione del progetto aggregativo ed alla presentazione alle competenti Autorità di Vigilanza delle prescritte istanze di autorizzazione; istanze che, per quanto concerne in Credito Salernitano, attengono all'autorizzazione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed all'aumento del capitale sociale (art. 56 l.n.6) e della fusione "inversa", mediante incorporazione di Terfinance S.p.A. (artt. 31, 56 e 57 l.n.6).

Le istanze di autorizzazione sono state formalmente presentate in data 18 agosto 2016.

1.2.2 Prospettive

Come puntualmente rappresentato nell'istanza di autorizzazione all'adozione delle modificazioni statutarie connesse alla trasformazione in società per azioni ed all'aumento del capitale sociale proposta ex art. 56 l.n.6, il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano è giunto alla determinazione di intraprendere il progetto di integrazione con Terfinance avendo innanzitutto ritenuto - anche sulla base di una valutazione comparativa dello stesso rispetto ad altre ipotesi di intervento prospettate da diversi soggetti imprenditoriali - che mediante tale progetto potesse essere data piena esecuzione alla prescrizione impartita dall'Autorità di Vigilanza nel luglio 2015, nel senso dell'attuazione di un processo aggregativo dell'Istituto con un partner di "adequato standing", in funzione del rafforzamento patrimoniale, gestionale ed amministrativo dell'Istituto.

Tale determinazione, invero, è stata suffragata da molteplici ed univoci elementi, tutti oggetto di approfondita ponderazione, tra i quali assumono particolare rilievo:

- il profilo industriale di Terfinance, Intermediario vigilato iscritto all'Albo unico di cui all'art. 106 l'UBS dotato di un patrimonio di Vigilanza di 27.000.000,00 di euro e di un CET1 del 29%, che sarà appresso più puntualmente descritto;

- la piena condivisione con Terfinance dell'esigenza di snaturare l'operazione secondo modalità che consentissero un rapido rafforzamento patrimoniale della società mediante un'immediata iniezione di capitale, nella logica di far sì che il processo di integrazione tra le due entità possa giungere al suo definitivo completamento, attraverso la fusione per incorporazione di Terfinance nel Credito Salernitano, assicurando a quest'ultima il pieno presidio del rischio di liquidità ed il ripristino del capitale minimo per l'esercizio dell'attività bancaria;

- l'immediata costituzione da parte di Terfinance, nell'ottica sopra indicata, di un *escrow account* di euro 6.000.000,00 a supporto dell'operazione prospettata, che, nella misura di euro 1.400.000,00, è stata sin dal 30 giugno 2016 imputata a finanziamento in conto futuro aumento di capitale vincolato ed irrevocabile e, quindi, destinata a ripristinare immediatamente la misura regolamentare minima prevista dalla legge con riguardo ai fondi propri, e che, per la restante parte, potrà essere utilizzato durante il percorso aggregativo in funzione delle esigenze della Banca;

- l'impegno assunto da Terfinance a porre in essere, nel breve periodo, interventi di supporto alla liquidità di Credisal (impegno cui, sino alla data della presente istanza, Terfinance ha puntualmente adempiuto offrendo il proprio supporto per circa 10.000.000,00 di euro);

la circostanza che l'operazione/incenzolet su un Programma di attività che, pur postulando nell'immediato una sensibile riduzione del capitale di Credisal - essenzialmente connessa ai presupposti economici e patrimoniali del progetto (innalzamento del *coverage ratio* con allineamento alle *best practices* di mercato) ed alle esigenze strategiche dello stesso - lascia intravedere, in tutta evidenza, la prospettiva di un'apprezzabile ripresa di valore dello *shareholder value* già nel medio periodo, per di più postulando la piena continuità del soggetto giuridico Credisal, anche rispetto allo *status* di banca, la conservazione del radicamento territoriale della società, con il mantenimento della sede secondaria a Salerno e lo sviluppo commerciale delle due attuali filiali;

- la considerazione che, più specificamente, il piano industriale sotteso all'operazione discioglie la prospettiva di risultati di gestione in netta controtendenza rispetto a quelli registrati nell'ultimo triennio, che, come è noto, hanno fatto segnare crescenti perdite di esercizio. Risultati a fronte dei quali si ritiene che una mera operazione di ripatrimonializzazione, non accompagnata da una valido e credibile programma di attività, non sia sufficiente a restituire redditività al progetto imprenditoriale avviato con la costituzione della Banca;

1. A tal proposito, si rammenta che con i bilanci d'esercizio degli anni 2013, 2014 e 2015 la Banca ha registrato delle perdite d'esercizio come di seguito descritte:

- al 31 dicembre 2013 è emersa una perdita d'esercizio di circa euro 1.130.000,00, in discontinuità con il precedente esercizio (bilancio al 31 dicembre 2012 - il cui progetto è stato approvato il 26 febbraio 2013), che aveva fatto registrare un utile pari a circa euro 80.000,00;
- al 31 dicembre 2014 è emersa una perdita d'esercizio di circa euro 1.400.000,00 che, cumulata con quella dell'esercizio precedente, ha comportato il verificarsi della fattispecie di cui all'art. 2446 cod. civ.;
- al 31 dicembre 2015 è emersa una perdita d'esercizio di circa euro 2.500.000,00, che, cumulata con quelle di esercizi precedenti, ha comportato il verificarsi della fattispecie di cui all'art. 2446 cod. civ., inducendo il Consiglio di Amministrazione a rendere la prescritta informativa in merito e a riservarsi - attesa l'inapplicabilità alle società cooperative della predetta norma, quanto al comma 3, la convocazione dell'Assemblea straordinaria per la riduzione volontaria del capitale sociale.

- la considerazione che l'operazione non prevede alcun impatto negativo sui livelli occupazionali, e che, per contro, è prevista la piena valorizzazione delle risorse umane esistenti nella Banca, come emerge dall'organigramma del nuovo soggetto accluso al Programma di attività;

- la circostanza, ancora, che la prevista fusione per incorporazione di Terfinance in Credisal apporterà alla banca un'azienda valutata al netto patrimoniale, ma che per consolidari multipli di mercato si attesta su livelli di *equity value* evidentemente superiori al *book value*, già solo presupponendone lo status di intermediario finanziario ex art. 106 T.U.B. e non anche l'innesto in un vulano bancario potenzialmente foriero di maggiore creazione di valore;

- la circostanza che sia previsto un impegno di *best effort*, ancorché non vincolante, a facilitare la liquidità dei titoli mediante una *way-out* a beneficio degli attuali soci valorizzando le azioni al patrimonio netto all'esito dell'approvazione del terzo bilancio post-aggregazione;

Il fatto che, come emerge dal piano industriale accluso al Programma di attività, all'esito della fusione, grazie agli elevati livelli di patrimonializzazione della Banca, si potrà dare luogo al rimborso anticipato delle obbligazioni convertibili, con l'intento di presidiare eventuali rischi di *compliance*;

- l'impulso che l'aggregazione con Terfinance (uno dei principali *player* nel settore dei finanziamenti verso cessione del quinto dello stipendio) potrà dare alle prospettive di riposizionamento competitivo della Banca sul mercato *retail*, in piena coerenza con le linee di sviluppo di nuovo *business* declinate nel piano industriale redatto per il periodo 2015-2017;

- la considerazione che le alternative all'operazione straordinaria in discorso avrebbero implicato per gli azionisti prospettive di tutela dei rispettivi diritti patrimoniali assai meno soddisfacenti rispetto a quelle connesse al processo aggregativo con Terfinance.

Mette conto di considerare, peraltro, che nelle more della realizzazione del progetto, dopo la sottoscrizione degli accordi con Terfinance la Banca ha iniziato un percorso di monitoraggio giornaliero a presidio del patrimonio di Vigilanza e dei livelli di RWA mediante un'attenta analisi del portafoglio crediti, delle sue coperture e non ultimo anche con la cessioni di crediti potenzialmente non core. Con queste azioni la Banca si è prefata su livelli di liquidità di maggiore sicurezza anche grazie alla ripresa dello sviluppo commerciale che nel mese di agosto sta dando il primo forte ed evidente segnale di discontinuità.

2. Le ragioni dell'esclusione del diritto di opzione ex art. 2441, comma 5, cod. civ.

Sulla base di quanto rappresentato nel paragrafo 1, con la presente Relazione si provvede a declinare le ragioni in virtù delle quali sussiste l'interesse della Banca a limitare il diritto di opzione degli azionisti, secondo quanto previsto all'art. 2441, comma 5, cod. civ., nell'ambito dell'aumento di capitale sociale che si propone all'Assemblea dei Soci di deliberare.

In particolare, si ricorda che ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, cod. civ., "quando l'interesse della società lo esige, il diritto di opzione può essere escluso o limitato con la deliberazione di aumento di capitale".

A tal proposito, è stato ritenuto in giurisprudenza¹ e in dottrina² che il sacrificio del diritto di opzione spettante agli azionisti si giustifica non solo quando l'esclusione dell'opzione sia in se stessa

¹ Cfr., fra le altre, Cass. 28 giugno 1980, n. 4089.

² Compulsasso, *Diritto commerciale, Diritto delle società*, UTET, Torino, 2015, p. 511.

"necessaria", in considerazione delle circostanze che inducono all'aumento di capitale, ma altresì nell'ipotesi in cui la medesima esclusione costituisca il mezzo più "conveniente" per dare attuazione allo scopo sociale. In quest'ottica, è stato, altresì, specificato* che la deliberazione di aumento di capitale sociale deve essere suffragata da una motivazione congrua e coerente, che giustifichi il sacrificio dell'opzione.

Nel quadro di tali riferimenti normativi, si ritiene che, nella fattispecie, non possa revocarsi in dubbio l'interesse della società Credisal a dare attuazione ad un aumento di capitale sociale per parte riservata a Terfinance, con connessa esclusione del diritto di opzione degli azionisti sulle azioni per l'effetto emesse. E ciò, per tutte le ragioni di seguito illustrate.

1) In primo luogo, va rimarcata la circostanza che con l'operazione *de qua* si intende dare attuazione alla prescrizione impartita a Credisal dalla Banca d'Italia nel luglio del 2015, nel senso della aggregazione della Banca ad altro *partner* di adeguato *standing*, in funzione del proprio rafforzamento patrimoniale, gestionale ed amministrativo. In tale ottica, va da sé che la proposta di aumento del capitale sociale su cui si verte è intesa, da un lato, a determinare il ripristino del livello minimo (pari a 10.000.000,00 di euro) del patrimonio di vigilanza, dall'altro, e proprio mediante l'esclusione parziale del diritto di opzione, a consentire il necessario ingresso nella compagine sociale, previa trasformazione dell'Istituto in società per azioni, di un soggetto il cui profilo appare corrispondente a quello richiesto dalla Banca d'Italia in capo al *partner* con cui porre in essere l'aggregazione prescritta.

È evidente, d'altra parte, che il suddetto obiettivo di integrazione del Credisal con altro operatore qualificato non sarebbe conseguibile attraverso un aumento di capitale che non preveda anche l'acquisizione, da parte del *partner* individuato, di una posizione di controllo nell'ambito del sodalizio societario: e ciò di per sé giustifica la destinazione a Terfinance di una quota dell'aumento di capitale pari a 6.000.050,00, la cui sottoscrizione consentirebbe a quest'ultima di detenere una partecipazione sociale pari ad almeno il 60% del capitale.

2) Di là dall'assorbente motivo sopra rappresentato, vale pure considerare la circostanza che l'operazione prevede un piano industriale che lascia intravedere la prospettiva di un'apprezzabile e credibile ripresa di valore dello *shareholder value* già nel medio periodo. Detto beneficio non sarebbe stato conseguibile nel caso del riconoscimento agli azionisti del diritto di opzione per l'intero ammontare dell'aumento di capitale. In tal caso, infatti, i medesimi azionisti, ove avessero ritenuto di esercitare il diritto di opzione, avrebbero così contribuito alla ripatrimonializzazione della società attraverso un apporto di capitale di rischio, ma senza poter al tempo stesso garantire la realizzazione di sinergie industriali che risultano essenziali, anche in considerazione dei progressi risultati di esercizio, ad attivare un *trend* di recupero di redditività per la Banca.

Ove, peraltro, l'aumento di capitale sociale fosse stato interamente riservato ai soli azionisti, non si sarebbe potuto evitare l'alea di un'eventuale mancata sottoscrizione delle azioni di nuova emissione da parte degli stessi - reso concreto anche dall'effetto deterrente provocato dalle ripetute perdite d'esercizio riportate negli ultimi anni e descritte al precedente paragrafo - che avrebbe esposto la Banca al connesso rischio di non raggiungere i coefficienti patrimoniali minimi richiesti dalla normativa regolamentare per l'esercizio dell'attività creditizia, con conseguente inevitabile assoggettamento a procedure liquidatorie che avrebbero comportato verosimilmente la perdita dell'intero investimento realizzato dagli azionisti e dei titolari di obbligazioni subordinate e addirittura la messa a repentaglio anche dei depositi bancari superiori alla soglia di euro 100.000,00.

3) L'ammontare del capitale riservato in opzione agli azionisti è di importo tale da rendere più

* Cass. 13 gennaio 1987, n. 133; Cass. 23 marzo 1993, n. 3487.

probabile che gli stessi abbiano la capacità di esercitare interamente il suddetto diritto e, ad ogni modo, nel caso in cui gli azionisti non intendano comunque esercitare totalmente o parzialmente il loro diritto, Terfinance si è impegnata a sottoscrivere oltre all'ammontare di capitale alla stessa riservato, anche l'eventuale residuo di azioni non optate né prelaionate, garantendo in tal modo alla Banca la sicura sottoscrizione dell'intero ammontare dell'aumento di capitale.

4) L'operazione, peraltro, ha riscosso il *favor informale* di Banca d'Italia, seppur sia tuttora in corso il procedimento amministrativo volto all'autorizzazione della stessa. Ed invero, l'Autorità di Vigilanza, a differenza di quanto avvenuto per altre ipotesi aggregative in precedenza rappresentate, non ha al momento ravvisato motivi ostativi alla realizzazione dell'aggregazione;

5) Giova rilevare, poi, che l'aumento di capitale riservato non priva totalmente gli azionisti del diritto di opzione. È previsto, infatti, che gli stessi azionisti mantengano il diritto di sottoscrivere capitale per circa 2.000.000,00 di euro, al fine di consentire loro di beneficiare di eventuali riprese di valore conseguenti all'esecuzione del piano industriale concordato dalla Banca con Terfinance. Peraltro, nell'ipotesi che il diritto di opzione venisse pienamente esercitato l'originaria compagine sociale del Credito, già titolare di partecipazioni del valore di circa 2.000.000,00 di euro, giungerebbe sostanzialmente a possedere il 40% del capitale della Banca pre-fusione. 6) L'operazione, come si è già rimarcato, determinerà un cambio di controllo senza tuttavia comportare alcun impatto di carattere occupazionale sulla Banca e salvaguardando la vocazione della Banca di fornire credito *raccolto* alle famiglie, conservando il radicamento territoriale della società (grazie al mantenimento della sede secondaria a Salerno e lo sviluppo commerciale delle due attuali filiali). In tal modo, la Banca potrà allinearsi con l'obiettivo di Banca d'Italia di ridurre in modo esponenziale le banche di piccole dimensioni aventi natura *ad hoc*, "generalista" a favore di quelle "specializzate" in un particolare segmento bancario.

Alla luce di quanto rappresentato, si ritiene che l'Aumento di Capitale Riservato a Terfinance sia non soltanto necessario, per i motivi sopra enunciati, ma anche oggettivamente rispondente agli interessi della stessa Banca e dei suoi azionisti, tenuto conto delle conseguenze che potrebbero subire gli azionisti, gli obbligazionisti e i depositanti della Banca nel caso l'operazione non venga conclusa con le modalità descritte.

3. La determinazione del valore delle azioni di nuova emissione

Come è noto, ai sensi dell'art. 2443, comma 5, *in fine*, c.c., il Consiglio di Amministrazione è tenuto a rendere edotti i soci in merito ai criteri adottati per la determinazione del prezzo delle azioni emesse in esecuzione dell'aumento del capitale sociale, che, nella fattispecie, è stato definito in euro 70,00 per azione.

Ciò posto, con deliberazione del 1° agosto scorso il Consiglio di Amministrazione ha rilevato che ai fini dell'individuazione di un attendibile e sufficientemente attuale valore effettivo del patrimonio dell'impresa, cui far riferimento in funzione dell'operazione aggregativa con Terfinance proposta all'Assemblea dei Soci, possano assumersi le risultanze della situazione patrimoniale ed economica della Banca alla data del 30 giugno 2016.

Tale situazione patrimoniale, invero, costituisce il portato delle svalutazioni dei crediti *non performing* determinate dall'allineamento dei criteri di valutazione degli stessi già praticati dal Credito Salernitano e validati dalla società di revisione con i principi e l'impostazione adottati dal piano industriale della *combined entity*, conformi ai criteri sistemici attualmente utilizzati in sede europea.

Per effetto di tali evidenze ed *in pro* dell'auspicato rafforzamento patrimoniale della società mediante la prospettata operazione di aumento del capitale sociale, il Consiglio di Amministrazione ha

ritenuto di proporre ai Soci di deliberare, preliminarmente, la riduzione del capitale sociale stesso sino ad euro 2.017.330,00, così consentendo l'allineamento del relativo ammontare a quello del patrimonio netto della società e, quindi, l'allineamento del valore nominale delle azioni al loro valore reale.

Di qui, anche la modifica, nell'ambito del nuovo Statuto sociale di cui si propone l'adozione in uno alla trasformazione della Banca da società cooperativa in società per azioni - e preventivamente rispetto all'aumento del capitale sociale -, del valore nominale delle azioni, che si prevede di fissare in euro 70,00 ciascuna.

Vale rilevare, peraltro, che in 70,00 euro il Consiglio di Amministrazione ritiene che possa essere determinato, ferma il parere del Collegio Sindacale e della società di revisione, il valore delle singole azioni da riconoscere - salva l'applicazione del disposto dell'art. 28, comma 2-ter, t.u.b. - ai soci che, non avendo concorso all'eventuale adozione della delibera di trasformazione, dovessero esercitare il diritto di recesso. E ciò, tenuto conto della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016 nonché sulla base di criteri coerenti con quelli di cui all'art. 2437-ter cod. civ. - ed in particolare del metodo patrimoniale semplice, del *dividend discount model* (nella variante cosiddetta *excess capital - DDM*) ed del metodo dei multipli di borsa - applicati, con funzioni diverse, nel segno di prospettiva di valutazione rapportata ai soci che intendano esercitare il diritto di recesso e, quindi, in funzione di una stima intesa a determinare il valore delle azioni ante immissione nel nuovo capitale (mediante aumento in denaro e fusione inversa) del nuovo capitale (*pre-money*): sicché l'incremento del valore economico della Banca dovuto al nuovo versamento del capitale è stato, all'occorrenza, non considerato, sottraendo dall'*equity value* l'importo dell'aumento di capitale attualizzato alla data di riferimento della stima per tener conto del momento in cui il piano della Banca assume che il rafforzamento patrimoniale sarà completato (convenzionalmente 31 dicembre 2016)⁵.

Più in particolare, il valore di riferimento da attribuirsi a ciascuna delle n. 28.819 azioni in relazione alle quali potrà essere esercitato il diritto di recesso è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione in euro 70,00 per azione avendo riguardo al valore centrale ottenuto dall'applicazione del suddetto criterio e confrontatosi particolare enfasi all'applicazione del *dividend discount model*, supportato dal metodo di controllo patrimoniale semplice e dal valore definito dall'impegno di Terfinance s.p.a. a rendersi acquirente, direttamente o per il tramite dei propri soci, delle azioni detenute dai soci del Credito Salernitano che si determinassero ad esercitare il diritto di recesso⁶.

In considerazione di tutti gli elementi di valutazione sopra ricordati, il Consiglio di Amministrazione si è determinato a disporre che, nell'ambito della operazione di aumento del capitale

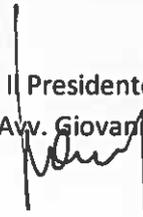
⁵Come metodo di controllo, peraltro, è stata sperimentata l'applicabilità di un metodo di mercato ed in particolare di quello delle transazioni comparabili, che determina il valore del capitale della banca sulla base dei prezzi corrisposti in occasione di operazioni aventi ad oggetto il trasferimento di pacchetti azionari o di rami d'azienda di banche comparabili con quella da valutare. Al riguardo, non si è ritenuto di identificare *deals* recenti adeguatamente comparabili e pertanto significativi, evidenziandosi, tuttavia, che nella "Istanza ex art. 19 TUB relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo del Credito Salernitano s.c.p.a. - Banca popolare della provincia di Salerno (05030) e successiva fusione - Istanza autorizzativa" trasmessa da Terfinance alla competente Autorità di Vigilanza e datata 18 agosto 2016, Terfinance si è impegnata ad acquistare dagli utenti soci della Banca che dovessero esercitare il diritto di recesso all'esto della eventuale trasformazione della Banca in società per azioni, con modifica dello statuto, le rispettive azioni al prezzo di euro 70,00 ciascuna. Pertanto, tale valore, nel contesto definito e con gli impliciti limiti di rappresentatività, esprime altresì un riferimento negoziale di mercato.

⁶"Istanza ex art. 19 del Testo Unico Bancario relativa all'acquisizione di una partecipazione di controllo della Banca e successiva fusione - Istanza autorizzativa" trasmessa da Terfinance s.p.a. alla competente Autorità di Vigilanza e datata 18 agosto 2016.

società che si propone ai soci di approvare il progetto delle azioni di nuova emissione - le cui sottoscrizioni saranno rispettivamente offerte in opzione agli azionisti attuali per un numero di azioni pari a 33.571 del valore complessivo di euro 1.999.370.000, riservata ai finanziati per un numero di azioni pari a 33.571 del valore complessivo di euro 6.000.000.000 - sia fissati in euro 100 per ciascuna azione senza pretese di garanzia da nessuna delle società presupposte di detto sottoprogetto connessa con il valore del patrimonio netto della società considerata nella suddetta prospetto proiettato con il valore nominale che sarà proposto all'Assemblea di attribuire alle partecipazioni sociali all'esito della riduzione del capitale sociale e della approvazione del progetto di nuova emissione, con il valore effettivo attribuito alle azioni in relazione alle quali potrebbe essere esercitato il diritto di recesso da parte dei soci che non avessero espresso il consenso all'approvazione della proposta di trasformazione del Credito Salernitano in società per azioni.

La presente relazione è rimessa al Collegio Sindacale ed al soggetto incaricato della revisione contabile ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c.

Il Presidente
(Prof. Avv. Giovanni Capo)



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a.

Viale Richard Wagner, 8 - 84131 Salerno

Registro delle Imprese di e n. codice fiscale 04255700652

R.E.A. CCIAA di Salerno n. 364641

Parere del Collegio Sindacale ex art.2441, co.6, cod.civ, sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni in caso di aumento del capitale sociale con esclusione o limitazione del diritto di opzione

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione
del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno
Sede legale in Salerno, via Wagner, 8

Oggetto: Parere del Collegio Sindacale ex art. 2441, co.6, cod.civ. sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni in caso di aumento del capitale sociale riservato a Terfinance SpA con esclusione del diritto di opzione

Premesso che:

- con deliberazioni adottate nei giorni 30 giugno, 9 luglio, 1° agosto e 8 settembre 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'Assemblea dei Soci l'aumento del capitale sociale della Banca di euro 8.000.020 per parte riservato a Terfinance SpA e quindi con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, co.5, cod.civ., e per euro 1.999.970 destinato ai Soci;
- a tal fine, lo stesso Organo Amministrativo ha convocato l'Assemblea Straordinaria dei Soci nei giorni 20 e 23 ottobre 2016, rispettivamente in prima e seconda convocazione, con avviso recante tra l'altro all'ordine del giorno: (iv) aumento di capitale sociale in denaro, finalizzato alla successiva fusione per incorporazione inversa con la Terfinance s.p.a., di euro 8.000.020 (ottomilioni/venti), con emissione di nuove azioni al prezzo di euro 70 per azione, di cui: - euro 1.999.970 (unmilionenovecentonovantanovecentosettanta) da destinare, sciindibilmente, in opzione e prelazione, alla sottoscrizione degli attuali azionisti, con successiva eventuale offerta ai terzi nel caso in cui dovessero residuare azioni inopiate e non prelate; - euro 6.000.050 (seimilioni/cinquanta) da riservare, inscindibilmente, alla Terfinance SpA, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, co.5, cod. civ.;
- In data 14 settembre 2016, il Collegio ha ricevuto dagli Amministratori la relazione che illustra la proposta di aumento a pagamento del capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, ex art. 2441, co.5, cod. civ., riservato a Terfinance SpA.

Ciò premesso, è intenzione di questo Collegio sottoporre all'attenzione dei soci il parere di accompagnamento alla relazione dell'Organo amministrativo sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni in caso di aumento del capitale sociale riservato a Terfinance SpA con esclusione del diritto di opzione, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2441, co.6, cod.civ. e, in particolare, sul processo implementato dal Consiglio di Amministrazione per determinare il predetto prezzo di emissione delle nuove azioni.

Tale relazione verte essenzialmente sulla fondatezza delle ragioni che hanno determinato l'aumento di capitale, sulla natura, tipologia e caratteristiche dello stesso, sulle cause di

esclusione del diritto di opzione e sui criteri utilizzati nella determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni.

Dall'esame della documentazione prodotta dall'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale osserva quanto segue:

- a) la relazione dell'organo amministrativo chiarisce la natura, le cause e il tipo di aumento di capitale che si intende proporre. In particolare, si tratta di una proposta di aumento di capitale a pagamento da inserire nell'ambito di una ampia ed articolata operazione societaria finalizzata alla ristrutturazione e al rafforzamento patrimoniale mediante una soluzione aggregativa disposta in esecuzione di una specifica prescrizione impartita da Banca d'Italia all'esito di una ispezione ordinaria che ha interessato il Credito Salernitano conclusasi nel mese di maggio 2015. Il progetto di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale prevede le seguenti fasi: (i) la riduzione del capitale sociale per perdite fino a euro 2.000.000,00; (ii) la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, con adozione del nuovo statuto; (iii) l'aumento del capitale sociale di euro 8 milioni, di cui euro 6 milioni riservato a Terfinance SpA e per euro 2 milioni dedicato ai soci; (iv) la successiva fusione inversa di Terfinance SpA nella Banca. A seguito del progetto, risulterà una banca specializzata nel credito retail alle famiglie, munita di un patrimonio pari a circa ad euro 31.000.000,00.
- b) L'operazione di aumento del capitale sociale risulta coerente rispetto agli scopi sociali e la sua previsione e attuazione è improntata ai principi di corretta amministrazione e rispettosa dei limiti di legge e delle previsioni statutarie. Tale operazione è stata descritta nella relazione, nonché nelle domande che ciascun intermediario partecipante all'operazione ha presentato alla Banca d'Italia, autorità di vigilanza competente.
- c) A seguito della predetto progetto di ristrutturazione e rafforzamento patrimoniale, il Consiglio di amministrazione ritiene applicabile nell'ambito della citata operazione di aumento del capitale sociale che si propone - l'art. 2441, co.5, cod.civ. che prevede la possibilità di escludere o limitare il diritto di opzione degli azionisti "quando l'interesse della società lo esige". A tal proposito, il Consiglio di amministrazione ha esplicitato nella predetta relazione ex art. 2441, co.6, cod.civ., le ragioni dell'interesse della Banca ad escludere, nella fattispecie, il diritto di opzione degli azionisti, ritenendo in conclusione che "l'aumento di capitale riservato a Terfinance sia non soltanto necessario, per i motivi sopra annunciati, ma anche oggettivamente rispondente agli interessi della stessa Banca e dei suoi azionisti, tenuto conto delle conseguenze che potrebbero subire gli azionisti, gli obbligazionisti e i depositanti nel caso l'operazione non venga conclusa con le modalità descritte".
- d) Infine, ai sensi dell'art.2441, co.6, il Consiglio di amministrazione, nella fattispecie, in data 14 settembre 2016, ha assunto la determinazione che il prezzo delle azioni di nuova emissione "sia fissato in euro 70,00 per ciascuna azione".

Tutto ciò premesso, il Collegio sindacale esprime il seguente parere ai sensi dell'art.2441, co.6, cod.civ., sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni. In tale ambito, il Collegio prende atto degli aspetti metodologici del processo di determinazione del suddetto prezzo contenuti nella relazione del Consiglio di amministrazione redatta ai sensi dell'art. 2441, co.6, cod.civ., nell'ambito del quale il Consiglio si è anche avvalso di pareri resi da consulenti esperti.

In particolare, la valutazione del Consiglio di amministrazione tiene conto della risultanza della situazione patrimoniale ed economica della società alla data del 30 giugno 2016, anche a seguito delle svalutazioni dei crediti non performing adottate dallo stesso Consiglio di amministrazione e validate dalla società di revisione. Inoltre, il Consiglio di amministrazione adotta criteri coerenti con quelli di cui all'art.2437-ter cod.civ. applicati nell'ambito della valutazione rapportata ai soci che intendono esercitare il diritto di riacquisto. In tale ottica, gli Amministratori hanno indicato i seguenti criteri, applicati con funzioni diverse:

- metodo patrimoniale semplice di controllo;
- metodo Dividend Discount Model (DDM) nella variante c.d. excess capital;

- metodo dei multipli di borsa;
- metodo di riferimento negoziale di mercato delle transazioni comparabili.

Da l'applicazione di tali criteri, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto di determinare il prezzo di emissione delle azioni in euro 70,00 per nuova azione - senza previsione, in mancanza dei necessari presupposti, di alcun sovrapprezzo - in linea rispetto al valore del patrimonio della Società al 30 giugno 2016 basato sulla corrispondente situazione patrimoniale ed economica certificata dalla società di revisione, delle prospettive reddituali, nonché del valore negoziale delle azioni ad oggi disponibile come specificamente indicato.

In ragione di quanto precede, il Collegio sindacale ritiene congruo il prezzo determinato dagli Amministratori in quanto basato su un processo adeguato e non arbitrario e pertanto esprime parere favorevole alla proposta di aumento di capitale di cui alla relazione dell'Organo amministrativo del 14 settembre 2016.

Tali osservazioni, unitamente alla relazione del Consiglio di amministrazione ex art. 2441, co.6, cod.civ., saranno depositate in copia presso la sede legale della società entro il 5 ottobre 2016, affinché i Soci possano prenderne visione.

Salerno, 4 ottobre 2016

Il Collegio Sindacale

Prof. Dott. Vittorio Boscia - Presidente

Dott. Roberto Iovieno - Sindaco Effettivo

Dott. Raffaele D'Anierzo - Sindaco Effettivo

The image shows three handwritten signatures in black ink. The top signature is the most legible and appears to be 'Vittorio Boscia'. Below it are two other signatures, one of which is partially obscured by the text of the other signature. The signatures are written in a cursive, flowing style.